ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Martedì 19 Gennaio 1926* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 16

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del martedì e del lunedì	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (Escluse le Francie)	» 145	71	36
	Francia	» 85	43	22
Dell'edizione del GIOVEDÌ	Italia e Colonie	L. 75	33	18 50
	Estero (Escluse le Francie)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franco, non fiscale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi vedere condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste ofmercatografiche - Fiori d'arancio - Regolamento in economia - I divertimenti - Cooperazione, L. 30 per linea agata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

I Popolari e gli altri gruppi aventiniani
di fronte alla intimazione di Mussolini

Lo spirito anti-parlamentare nei rilievi fascisti -- Prossima convocazione del gruppo popolare discorde -- Deputati che accetteranno le tre condizioni: Anile, Bertone, Di Fausto, Martini, Termini, Bovio -- Una nota dell'organo amendoliano: « o tenere fermo l'atteggiamento precedente, o rinnegare le ragioni da cui esso fu determinato ».

Roma, 18, notte.

La nota dominante della cronaca politica odierna è data dalle ripercussioni dell'intimazione fatta ieri dall'on. Mussolini agli aventiniani, intimazione sintetizzata nei tre punti alla cui accettazione il capo del Governo e del fascismo ha condizionato la « tolleranza » dei secessionisti nell'aula parlamentare. Di fronte al dilemma mussoliniano: o accettare le tre condizioni o non ricomparire più alla Camera, la soluzione che si più sembra logica è quella delle dimissioni da parte degli aventiniani; peraltro è assai dubbio che i popolari specialmente si trovino d'accordo su questa deliberazione. Ma veniamo alla cronaca.

Le tre condizioni

Il resoconto della straordinaria seduta di ieri alla Camera — già pubblicato nelle edizioni lunedìane — si riduce al breve perentorio discorso dell'on. Mussolini:

MUSSOLINI: — Quello che è accaduto ieri in quest'aula è veramente inaudito e giustifica pienamente il mio sdegno e legittima non meno pienamente la vostra indignazione. Al ripiego di una Grande Morta, passando sullo spoglio sacro della prima Regina d'Italia, che amò intensamente il fascismo (*i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi; vivissimi e prolungati applausi a cui si associano le tribune*) e dal fascismo fu intensamente riamata, un gruppo di uomini dell'Aventino si è insinuato fortunosamente in questa assemblea (*applausi*), tramando proditi e sperando l'impunità dalla nostra commozione. Innanzi all'oblio protettivo stendo ora di ripetere la nostra intimazione nettissima e riporre le nostre inderogabili condizioni.

« Si è parlato di mio. Per mio conto vi rinuncio, perchè il mio non può essere imposto e si respinge ogni millepiana giubilazione. Vivissimo fra uomini vivi come sono i fascisti il *dovranno* si levano in piedi ed *applaudiranno*; si grida: « *Viva Mussolini!* » non intendo di essere collocato anzi tempo negli spazi siderei dei miti inaccessibili, ai quali molto spesso si bendano grani di incenso convenzionali e distratti, quando non sono inconsapevoli e colorili *compromissioni*. Ma chiunque dell'Aventino voglia ritornare, scrupolosamente tollerato, in quest'aula, dove solennemente e pubblicamente prima: riconoscere il fatto compiuto della rivoluzione fascista (*violenti applausi*), diventata ormai un fattore, che in profondamente muterà la costituzione dello Stato Italiano, per cui una opposizione preconcetta e politicamente inutile, storicamente esiziale e più essere compresa soltanto in colore che vivono al di là dei limiti dello Stato (*vivi applausi*); secondo: riconoscere, non meno pubblicamente e non meno solennemente, che la passata campagna scandalistica dell'Aventino è nocevamente fallita, perchè non è mai caduta una questione morale che circondasse il Governo e il Partito in questa parola e ministri ed i deputati, in virtù, applaudiranno si alzano anche gli on. Giolitti, Soleri e gli altri deputati oppositori nell'aula. La maggioranza grida: « *Viva Mussolini!* » vivissimi applausi; scrivere, non meno solennemente e pubblicamente, la propria responsabilità da coloro che, oltre le frontiere, continuano l'agitazione antifascista (*applausi*).

« Accettate ed eseguite queste condizioni, gli sbandati dell'Aventino possono sperare nella nostra tolleranza e rientrare in quest'aula. Senza l'accettazione e l'esecuzione di queste condizioni, inoltre io sia in questo posto!

Voci: — Sempre! sempre!

MUSSOLINI: — ... e mi rincresce di stancarci per un pezzo (*ilarità*) ancora, ma non elettoralmente, nè domani nè mai!

I popolari: 11 contro 14

Come risponderanno ora i gruppi aventiniani alle tre condizioni poste dall'on. Mussolini? La più viva attesa è per i Popolari, che con il loro intervento alla seduta di sabato hanno dato occasione all'ultimazione del Capo del Governo e del fascismo, e per i Popolari si hanno intanto questi nuovi particolari sulla decisione dell'altro ieri.

Nella riunione che si svolse poche ore prima della seduta, la tesi del reingresso fu presentata e sostenuta dall'on. Merlin, in contrasto con i suoi stessi colleghi del triumvirato direttivo del gruppo parlamentare, on. Gronchi e Longinotti. La tesi Merlin trovò consenzienti gli on. Bucati, Milani e Baranzini, non di oggi proponi ad un mutamento di tattica, che doveva significare un distacco dalla linea politica fin qui seguita, un ripiegamento, peraltro conforme alle deliberazioni del 28 novembre e del 13 dicembre verso l'atteggiamento segnato dal Consiglio nazionale di Milano. La proposta Merlin per l'immediato reingresso ebbe 11 voti contrari e 14 favorevoli. Occorre ancor avvertire che più di un seguace della tesi Merlin aveva dichiarato che, se anche doveva prevalere la tesi opposta, essi avrebbero ripreso il loro posto nell'aula unitariamente, in occasione della commemorazione della Regina Madre. Gli on. Gronchi e Longinotti, essendo rimasti in minoranza nella votazione, si sono dimessi dalla Commissione direttiva del gruppo.

Ora, l'on. Merlin, che resta al suo posto, convocherà il gruppo per uno di questi giorni, tanto più che i dissensionisti Buratti, Braschi e Milani vogliono spiegare il loro atteggiamento. Infatti, negli ambienti popolari, si assicura che l'atteggiamento dei deputati del gruppo è stato male interpretato. Si smentisce innanzitutto che l'on. Jacini volesse pendere la parola sulla commemorazione della Regina Madre: i popolari intendevano di restare silenziosi al loro posto, e solo in una delle future sedute essi avrebbero, su di un qualsiasi disegno di legge, spiegato il loro pensiero circa la situazione politica, previsando la condotta presente e passata nei confronti del governo e del fascismo. Si dice che al riguardo si avrà presto una comunicazione dei soi reggenti la segreteria del Partito.

Secondo *La Tribuna*, un altro popolare, l'on. Siles, si staccherebbe dal gruppo seguente gli on. Anile, Bertone, Di Fausto, Martini e Termini. L'organo fascista della sera riferisce nel seguente modo il pensiero dell'on. Siles:

« Egli crede che non si possano disconoscere le benemerenze acquistate dal Governo fascista negli svariati campi dell'attività nazionale, ed in massimo grado in quello religioso, e nell'altro della ricostruzione marittima. Data tale sua convinzione, e indipendentemente dall'atteggiamento futuro dei suoi amici, il deputato calabrese, seguendo il precedente dell'on. Anile, si dimetterà, sia dal gruppo parlamentare, sia dal partito popolare, limitando così pubblicamente le dimissioni, salva sempre delle ragioni accennate. In tale modo l'on. Siles sarà il solo deputato popolare che riacquisterà la sua indipendenza di azione. Gli altri, come è noto, sono stati gli on. Anile, Bertone, Di Fausto, Martini e Termini ».

Riguardo alla tendenza manifestatasi nel gruppo popolare, la stessa *Tribuna* poi scriva:

« La medesima intima difficoltà di coordinare le due tesi divergenti riuscì in certo modo a far sì che l'equivoco si perpetuasse ed il gruppo si trovasse praticamente senza una precisa direttiva e come in balia delle varie opinioni dei suoi componenti. Di ciò, per esempio, si è avuta una prova evidente nell'intervento di quei deputati popolari nella seduta di sabato della Camera. Ma poichè l'on. Mussolini ha nettamente stabilito ieri come l'equivoco non possa avere una ulteriore tolleranza, e poichè sulle parole del capo del Governo non è possibile tentare un qualsiasi gioco di interpretazione, è logico che quei popolari, che finora erano minoranza nel partito e nel gruppo, dovranno scegliere una precisa via da seguire: o riconoscere cioè di avere avuto torto, appunto come minoranza nel loro partito, o dal partito dovranno uscire con l'uscire. Avremo quindi nuove dimissioni isolate o invece un atto più o meno collettivo, per il quale la stessa minoranza finirebbe col trascinare la riluttante volontà di quella che è stata finora la maggioranza? ».

Chi accetterà le tre condizioni

A quanto si assicura negli ambienti fascisti, si è di avviso che le condizioni categoriche poste dall'on. Mussolini a tutti gli aventiniati per il loro eventuale reingresso nell'aula debbano valere anche per quegli oppositori che recentemente si staccarono dal blocco secessionista e rientrarono alla Camera senza alcuna preventiva dichiarazione. Si ritiene a Montecitorio che, in questi giorni, tali deputati saranno invitati a chiarire la loro situazione. Al riguardo, l'*Informatore della Stampa* pubblica che, ad alcuni deputati fascisti che lo avevano avvicinato per conoscere il suo pensiero, l'on. Anile avrebbe risposto assicurando che egli, personalmente, non avrebbe alcuna difficoltà di accettare le tre condizioni poste dall'on. Mussolini per la tolleranza del reingresso degli aventiniati nell'aula. L'on. Anile, nella seduta di giovedì prossimo, sul processo verbale, dichiarerebbe quindi:

« 1.o che egli riconosce il fatto compiuto della rivoluzione fascista; 2.o che non è mai esistita una questione morale contro il Governo e contro il partito, e che pertanto non rinnega e ritira che egli abbia collaborato attivamente alla campagna quarantesca del *Popolo* e tanto meno che si fosse assunto il compito di perito anatomico necroscopico di quella campagna; 3.o che egli non ha mai avuto nulla di comune con don Luigi Sturzo e Donati, nonchè con altri fuorusciti che, oltre confine, diffamano il fascismo ».

Si dice che anche gli on. Di Fausto, Bertone e Termini, che sono ex-popolari rientrati, si associerebbero a questa dichiarazione.

La stessa Agenzia informa poi che anche l'ex-massimalista on. Corso Bovio, aderendo all'invito del capo del Governo, farebbe una dichiarazione di « lealismo » accettando le condizioni poste nel discorso di ieri.

La nota del "Mondo,,

Da parte delle altre frazioni parlamentari, che costituivano l'Aventino, non sono prannunciate finora riunioni di gruppo. Dei democratici sono attualmente a Roma soltanto gli on. Di Cesarò, Nasi e Persico; e negli ambienti democratici si assicura che, per l'assenza degli altri colleghi, nessuna decisione è stata presa: non si esclude, peraltro, che il gruppo possa riunirsi prima della seduta di giovedì per esaminare la situazione. Taluni accennano pure alla possibilità di una sensibile revisione di tattica da parte del gruppo democratico, non in senso intransigente; ma tale ipotesi non è finora confermata da alcun elemento concreto.

Riguardo alle correnti aventiniane che riaffermarono la tattica secessionista anche dopo lo scioglimento dell'Aventino, *Il Mondo* pubblica questa sera la seguente nota, da cui emerge il loro atteggiamento:

« Astenendoci anche ora da ogni commento, ci limitiamo a rilevare che per ciò che riguarda la partecipazione dei popolari alla seduta di sabato, si tratterà, come è poi risultato in seguito, di una patteglia mandata in avanscoperta dal gruppo parlamentare. Quanto ai democratici non risulta che vi sia stata deliberazione di gruppo. Gli altri gruppi unionisti, socialisti unitari, massimalisti e repubblicani, hanno invece mantenuta, come mantengono, di fronte al Governo, la linea che risulta nelle sue precise motivazioni dalle precedenti deliberazioni dell'Aventino, con che resta fermo che la responsabilità del gesto spetta soltanto a coloro che l'hanno compiuto, e che non hanno apprezzato come non possa sussistere un atteggiamento equivoco di silenziosa infiltrazione nei lavori parlamentari, e come la logica e la dignitosa coerenza non offrano altra via che: o tenere fermo l'atteggiamento precedente, o rinnegare le ragioni da cui esso fu determinato ».

"Deliberazione nuova negli annali parlamentari,,

Sulla situazione che si è determinata nei riguardi dell'opposizione secessionista, un'Agenzia romana, *L'Agenzia della Capitale*, pubblica:

« Il discorso del Primo Ministro pone i gruppi dell'opposizione in una situazione completamente nuova, perchè l'on. Mussolini, dopo aver giustificato i deputati della maggioranza in confronto ai deputati di opposizione discesi nell'aula per partecipare alla commemorazione della Regina defunta, ha posto delle precise condizioni per tutti gli aventiniati. Costoro si trovano in una posizione difficile molto delicata: rinunciare al mandato o sconfessare la propria opera svolta dal 6 aprile 1924 in poi. La deliberazione presa dal presidente del Consiglio, nella precisa, e veramente nuova negli annali parlamentari, perchè circa 100 deputati dell'opposizione si trovano nella condizione di non poter esplicare il mandato ricevuto dai propri elettori. Non è possibile dire oggi quale atteggiamento assumeranno i vari gruppi dell'opposizione, perchè con la decisione presa dal capo del Governo si torna a creare di fatto il disciolto Aventino. Ricordando le recenti manifestazioni avutesi in seno ai vari gruppi parlamentari dell'opposizione, si dovrebbe ritenere rafforzata la corrente a favore delle dimissioni in massa; tuttavia, data la delicatezza della situazione, è azzardato fare pareri ».

"Intollerabile il Parlamento,,

Gli ufficiosi lumeggiando il gesto e il conseguente discorso dell'on. Mussolini, rilevano che lo spirito rivoluzionario e anti-parlamentare del fascismo non poteva più consentire che il reingresso dei popolari assumesse il carattere di compromesso parlamentare. *Il Tevere* osserva che la reazione fascista al reingresso dei popolari può apparire eccessiva, dato il fallimento aventiniano; ma il fascismo non poteva contentarsi della facile vittoria parlamentare. Il giornale poi aggiunge:

« A chi dice che la rivoluzione si fermò sulle poltrone ministeriali, si risponde che il discorso del Duce non è che la terza tappa di un lungo rivoluzionario di cui la prima e la seconda strofa sono i discorsi dell'aula sorda e grigia » di dal 3 gennaio. Tutte le volte che il Parlamento ha tentato prendere alle spalle la rivoluzione, Mussolini ha messo in ginocchio il Parlamento: *non prevalebit* ».

Analogamente *La Tribuna*, nel suo editoriale, rileva lo spirito anti-parlamentare della rivoluzione fascista e scrive:

« Non basta disperdere gli avversari. Se questo fosse, il Duce avrebbe potuto anche non accogersi della stridula vocetta di un lacini, cui non sarebbe stato mai consentito la parola. No, occorre un nuovo costume politico, occorre farla finita per sempre con i compromessi parlamentari, e parlare chiaro e forte e sovratutto umano, nella verità, senza reticenze e falsi atteggiamenti, in quel linguaggio lapidario, schietto, brevissimo, che la nazione aspira a pieni polmoni come un'aria pura e ferma dopo una caligine antica. Lo stesso Parlamento non può che aver bene da tanto. In ogni modo un Parlamento rinsanito, rinnovato, disciplinato, compreso della nazione, e il solo che possa essere ammesso dal fascismo ».

La Voce Repubblicana, muovendo naturalmente da premesse diverse, trova logica la tattica dell'on. Mussolini e del fascismo. L'organo repubblicano afferma che il tentativo dei popolari è stato compiuto in assenza di criteri politici e dimostra l'imbarazzo in cui si trovano i gruppi democratici in genere e i popolari in ispecie. Dopo aver osservato che « qualsiasi tentativo di ritorno alla Camera colga da parte dell'Aventino una dichiarazione preliminare sulla questione morale », il giornale dice:

« I popolari intendevano di scivolare sulla questione morale, confidando nella loro esperienza consumata di rabbuffi parlamentari di addivenire così ad uno di quei taciti componimenti di cui sono piene le cronache di tutti i Parlamenti. Ma il fascismo, e per esso l'on. Mussolini, ha seguito un'inesorabile linea logica ed ha posto i deputati popolari — è proprio il caso di dire — fra l'uscio e il muro ».

Non resta che dimettersi

L'organo repubblicano accenna quindi alle frazioni dell'opposizione costituzionale secessionista e soggiunge:

« Allontanatasi dal Parlamento in un momento di eccitazione spirituale, quando la successione ministeriale pareva aperta e la vittoria facile, esse si sono trovate piantonate enormemente, per una successione di eventi ai quali non hanno saputo resistere, da quell'ambiente parlamentare che costituiva il loro unico terreno di manovra e di lotta. Ora boccheggiano, come pesci fuori d'acqua e le loro mosse non hanno alcuna preparazione o disposizione spirituale per la lotta ampia, aspra e di alto valore politico; la loro mentalità è legata alla piattaforma consuetudinaria di una educazione politica nuova di qualsiasi fierezza ad ogni affermazione o negazione pregiudiziale ».

Il Corriere d'Italia dice che la seduta del 3 gennaio 1925 era il prologo e quella del 17 gennaio l'epilogo. Dopo aver trattato dell'attuale situazione dell'Aventino e in particolar modo dei popolari, l'organo del centro nazionale afferma che ai popolari non resta che dimettersi e così conclude:

« L'inevitabile fine della sedizione aventiniana ha tutti i caratteri dell'irreparabile per le frazioni costituzionali, che vi hanno partecipato. Di queste frazioni, la popolare, che non ha avuto il coraggio di un taglio netto con quel passato di cui porta la responsabilità più pesante e che si è illusa di poter entrare, con quel passato legittimato nella nuova costituzione, è stata fermata sulla soglia dall'on. Mussolini con un dilemma al quale non si risponde ormai che in un modo solo: con la restituzione di un mandato colpito da proscrizione ».

Qualche deputato ex-irredento sarà dichiarato decaduto?

L'Informatore della Stampa assicura che il recente decreto, che stabilisce la revoca della concessione della cittadinanza ad ex-irredenti, sarebbe prossimamente applicato ad alcune personalità politiche, che, avendo optato per la cittadinanza italiana, hanno continuato ad esplicare, anche in cariche pubbliche, attività in contrasto con l'interesse nazionale e del Governo.

« Non si esclude — continua l'agenzia — che il grave provvedimento possa colpire qualche deputato, che sarebbe in conseguenza dichiarato decaduto dal mandato parlamentare ».

Luther sta per fallire
nella costituzione del ministero
Improvvise complicazioni di difficile soluzione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Il mosaico faticosamente messo insieme da Luther alla fine della scorsa settimana e da lui battezzato, secondo le indicazioni del Presidente della Repubblica come un Gabinetto neutrale, minaccerebbe di sfasciarsi definitivamente in modo che nessun ripiego è più possibile. Tanto per segnalare subito lo stato della situazione si deve dire che questa sera si dà come fallita l'opera di Luther e che Luther, come si esprime in un titolo un giornale destinato ad essere letto domattina in provincia, sta meditando di restituire a Hindenburg il mandato avuto.

Le difficoltà, questa volta, vengono sollevate dal partito tedesco-bavarese, il partito clou dei conservatori cattolici bavaresi, che sta politicamente fra il partito tedesco-nazionale e il partito tedesco-popolare; un po' meno reazionario del primo, un po' più conservatore del secondo e che dispone nel Reichstag di un'influenza sensibilmente maggiore di quella che potrebbe dargli la sua quantità numerica, 19 deputati in tutto.

I deputati del gruppo appartenevano prima al partito del Centro-cattolico, se ne distaccarono subito dopo la rivoluzione per protestare appunto contro le tendenze troppo repubblicane e troppo democratiche dei deputati del Centro appartenenti ad altre regioni della Germania. Ora i popolari bavaresi, che già avevano manifestato verbalmente a Luther la loro opposizione ad un Governo in cui il posto di Ministro degli Interni fosse occupato da un democratico e nel caso specifico dal deputato Koch, hanno formulato oggi ufficialmente questa opposizione in un ordine del giorno così concepito: « una candidatura Koch per il posto di ministro degli Interni è inaccettabile; è necessario che tale Ministero sia affidato ad un tecnico ». Con la parola tecnico si vuole naturalmente escludere quella persona che, pure avendo le capacità tecniche necessarie sia troppo compromessa politicamente.

Questa decisione venne comunicata per iscritto a Luther nelle prime ore del pomeriggio. Luther ha immediatamente chiamato a sè i rappresentanti del Centro e dei democratici, poi ha avuto una lunga conversazione con il capo del partito bavarese, il canonico Leicht. Infine ha adunato in seduta plenaria tutti i capi dei partiti medi, che erano stati chiamati a partecipare ad un Gabinetto neutrale. Questa conferenza, nel momento in cui si telefona, dura tuttora.

La situazione appare tanto più critica, inquantochè pure che anche i tedesco-popolari stiano mutando in rapporti di attività quelli che finora erano soltanto malumori per la designazione di Koch. Il deputato tedesco-popolare Hepp, che doveva rappresentare il suo partito nel Gabinetto come ministro degli approvvigionamenti, ha dichiarato di non accettare tale designazione, motivando il rifiuto col fatto di non poter lavorare in un Gabinetto in cui si trovi il signor Koch. Qualora però il signor Koch scomparisse egli non avrebbe nulla in contrario ad accettare il mandato.

La situazione viene considerata questa sera con molto pessimismo e si vede solo la possibilità di tre soluzioni. O Luther accetta l'imposizione dei popolari-bavaresi conservando intatta la collaborazione dei democratici, soluzione che presuppone la scomparsa di ogni asprezza, celata o palese, da parte del tedesco-popolari; oppure abbandona i democratici, raggruppandosi a dare al suo Gabinetto neutrale un colore più conservatore che non fosse nel progetto originale; oppure, come appunto accennavamo in principio di questa nota, disperando di un successo, rimette il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica. Per quanto quest'ultima soluzione sia la più dannosa per la vita politica del paese che non riesce, dopo 40 giorni, ad avere un Governo, sembra però, allo stato delle cose, la più probabile.

Intanto la conferenza fra i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari alla presenza di Luther è terminata questa sera verso le 9 senza portare a nessun risultato. La seduta si è svolta assai tempestosa. Alla fine Luther si è riportato alla dichiarazione del partito popolare bavarese, di non poter accettare la candidatura Koch come quella di un democratico troppo spinto: egli ha fatto la proposta ai democratici di accontentarsi del portafoglio delle comunicazioni ed eventualmente del posto di vice-Cancelliere.

I democratici ed il Centro si sono riuniti immediatamente dopo per esaminare la proposta di Luther. Verso mezzanotte il partito democratico ha reso noto che non può assolutamente accettare la proposta di essere rappresentato nel Gabinetto da un semplice ministro delle comunicazioni, ciò che sarebbe una menomazione dell'importanza del partito. I democratici si sono quindi recati dal dott. Gesler che ha ricevuto, come è noto, il posto di ministro della guerra, e lo hanno pregato di agire in corrispondenza alla decisione negativa del partito.

Che Luther accetti di riprendere domani le trattative sotto un'altra base, appoggiandosi verso i partiti della destra, è ancora incerto. Certo è che il Gabinetto preconizzato da Hindenburg, superiore ai partiti, con la cooperazione del partito tedesco-popolare e del partito democratico, è ormai definitivamente tramontato.

Il presidente del "Touring,, in grave stato

Milano, 18, sera.

Il prof. Luigi Vittorio Bertarelli, presidente del *Touring Club Italiano*, che in questi giorni si era sottoposto ad una grave operazione allo stomaco nella casa di cura del sen. Ubaldo Rossi, versa in gravissime condizioni. Al capezzale del prof. Bertarelli sono parenti, amici ed ammiratori.

Casa di 4 piani saltata in aria
in un quartiere popolare di Berlino

La tremenda esplosione -- 9 cadaveri già estratti dalle macerie -- Circa 50 feriti, di cui 10 gravi -- Mancano ancora 4 inquilini.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Una esplosione ha distrutto questa mattina una grande casa di affitto del quartiere popolare di Moabit. Dalle rovine della casa sono stati estratti numerosi morti e feriti e si teme che altre vittime siano tuttora sepolte nel mucchio enorme delle macerie.

Le cause della catastrofe sembrano siano da ricercarsi nell'esplosione di gas avvenuta per ragioni finora ignote e che avrebbe dato il fuoco ad un vicino negozio di zapone, comunicando con un deposito di benzina; formando così un miscuglio detonante che distrusse con straordinaria violenza la grande casa a quattro piani. Questa venne completamente sconvolta. Tutta la parte anteriore, dal soffitto al pianterreno, è precipitata e forma ora al suolo un gigantesco mucchio di rovine. La casa non è più che uno scheletro dalle mura lesionate.

Cadaveri irriconoscibili

La detonazione è stata così forte che per un largo raggio tutto intorno sono andati infranti i vetri delle finestre. I pompieri, rapidamente accorsi, hanno dovuto lungamente faticare per estrarre dalle rovine nove cadaveri, tra i quali quello della vecchia padrona della casa e due cadaveri di uomini anziani, il cui volto è reso irriconoscibile dalle lacerazioni. Altri quattro abitanti della casa mancarono all'appello e si ritiene che siano morti schiacciati. Dieci persone sono state ricoverate gravemente ferite; tra di esse il portiere ed una bambina di quattro anni. Altre cinquanta persone hanno riportato ferite più o meno lievere.

Testimoni oculari e gli abitanti della casa, scampati per miracolo alla catastrofe, fanno una raccapricciante descrizione della scena dell'esplosione che avvenne alle prime luci dell'alba, straordinariamente rigida. Gli scampati alla catastrofe si precipitarono terrorizzati sulla via, rivestiti molto sommariamente. Alcuni di essi furono raccolti più tardi in condizioni di incipiente assideramento.

Lo spettacolo offerto dall'esplosione e dalle vittime è spaventoso. Alcuni degli inquilini, che poi furono trovati morti, abitavano all'ultimo piano e la forza dell'esplosione che li ha sorpresi nel sonno, li ha fatti precipitare da quasi 20 metri di altezza, tra una grandine di macerie, nel vuoto improvvisamente apertosi.

I primi soccorsi furono portati da alcuni conduttori di automobili pubbliche che erano riunite in un piccolo spazio di fronte all'edificio. Due delle vetture, al momento dello scoppio, furono scagliate con enorme violenza contro i muri e completamente distrutti. Quello che rimane della casa è in pericolo di crollare e sarà rapidamente distrutto. Si calcola che i danni ammontano ad un milione di marchi.

Macerie sotto la neve

La polizia deve durare non poca fatica per tener lontano dalle rovine i curiosi accorsi nel pomeriggio. Il gran mucchio di macerie della casa diroccata, sotto la neve, ricordava i terribili quadri della guerra. Gli appartamenti improvvisamente aperti dall'esplosione hanno l'aspetto grottesco di scene di palcoscenico allestite a metà. Contro una parete del quarto piano si vedono ancor pendere degli abiti ad un attaccapanni. Delle tendine si agitano al vento. In un altro piano si vede un grande specchio completamente intatto pendere nel vuoto. Tutto il resto è al suolo, tra i mucchi di calcinacci. Specialmente minacciosa è rimasta per tutto il pomeriggio il cornicione della casa, che quasi per ironia sembra sostenersi da solo, minacciando di precipitare da un momento all'altro sulla via. Verso sera i pompieri poterono, per mezzo di corde, abbattere il cornicione pericolante.

Gli scampati al pericolo hanno naturalmente abbandonato ogni cosa sotto le macerie, e a nessuno fu permesso di ricercare gli oggetti perduti. I superstiti, sorpresi nel sonno, poterono scampare in camicia e dovettero essere ricoverati dalla pietà dei vicini.

Il Presidente della Repubblica ha mandato un commosso telegramma di condoglianza al Sindaco della città.

Speranze e ripugnanze francesi
dopo un articolo di Trotzki
sul parziale rimborso dei debiti zaristi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Il prossimo ritorno di Rakowski a Parigi, atteso fra una quindicina di giorni, e la pubblicazione sulla *Pravda* del noto articolo di Trotzki, la cui influenza sembra destinata a risorgere nei consigli di Governo della Repubblica dei soviets, richiamano ancora una volta l'attenzione francese sul problema dei rapporti con la Russia e del riconoscimento dei debiti. I giornali di sinistra accolgono con un certo interesse la proposta di Trotzki di sollecitare cioè dalla Francia un prestito in valuta e materie prime dell'importo di trecento milioni di rubli, corrispondendo per esso il 7 per cento, più il quattro per cento per il rimborso ai portatori dei vecchi titoli di rendita.

Il *Journal des Débats* mette invece in guardia il pubblico contro questi che gli sembrano canti di sirene, e trova sconsigliabile che, prestando loro orecchio, gli ambienti di Borsa parigini quotino il 4 per cento russo soltanto il 3 e 11 franchi il mezzo del quattro per cento francese.

Per dissipare le illusioni avviate a riformarsi, il foglio moderato cerca di ridurre l'importanza pratica del nuovo orientamento delineantesi nella politica interna moscovita, ed osserva:

« Bisogna aspettarsi di vedere i Commissari del popolo continuare l'evoluzione cominciata dal riconoscimento delle credità in libera diresa e una serie di misure di carattere capitalistico. Fra pochi anni la proprietà privata sarà costituita legalmente. Ma la proprietà urbana e individuale rimarrà probabilmente sottoposta per lungo tempo ancora all'arbitrio. Perchè fosse presso chè garantita, occorrerebbero numerose leggi e dei tribunali per applicar queste leggi, e un governo onesto per assicurare l'indipendenza dei tribunali e l'esecuzione delle sentenze. Quali garanzie le conseguenze dell'attuale evoluzione nei paesi bolscevichi? Non l'abbiamo nessuna illusione. Noi non abbiamo nulla di buono da aspettarci. Rykof e i suoi collaboratori si sforzeranno di far valere un preteso ritorno alla legalità per ottenere all'estero dei prestiti o dei crediti, in cambio cosi offrirebbero delle ordinazioni importanti. Orbene, tutte le loro promesse sono illusorie. Interamente privi di scrupoli, essi attirano gli stranieri verso il miraggio di benefici meravigliosi e li lasciano poi nel deserto. Per esempio: l'anno scorso, essi hanno ordinato in Svezia 1000 locomotive. E' una bella barca, si sono detti gli industriali svedesi, ed hanno costituito una società, con capitale oltremodo considerevole, per la costruzione delle mille locomotive. Ma per voltà che le officine sono state pronte e il lavoro avviato e migliaia di operai erano intenti al lavoro, i Commissari del popolo hanno notificato alla Società che si trovavano costretti a rinunziare a questa ordinazione. Da ciò il fallimento della Società, il fallimento di una grande banca, che aveva anticipato dei capitali, la chiusura delle officine, la disoccupazione di una moltitudine di lavoratori. Ancora di recente i Soviet hanno fatto proposta al Governo dell'Estonia per la costruzione di navi nei magnifici cantieri marittimi di Reval, nei quali il lavoro era molto limitato, dopo la costituzione dello Stato estonico. Le proposte erano apparentemente seducenti, ma avvertita dalla esperienza svedese e dal tentativo di rivoluzione macchinato a Reval l'altro inverno dai bolscevichi, il Governo dell'Estonia le ha declinate. I Soviet si propongono soltanto di seminare il turbamento negli Stati civilizzati, creando un'anarchia favorevole al loro progetti ».

Nonostante questi pronostici sfavorevoli, l'arrivo di Rakowski è atteso qui con interesse. Oggi intanto è arrivato da Mosca Krassin, il quale si fermerà a Parigi alcuni giorni prima di partire per Londra.

G. P.

Nuovo orientamento della Russia?

Parigi, 18, sera.

Il Governo dei Soviets sembra premiere un nuovo orientamento. Il trionfo della maggioranza di Mosca sulla minoranza di Leningrado indica un colpo di timone verso la moderazione.

L'evoluzione del regime spagnuolo
verso forme d'apparenza costituzionale
La resistenza degli uomini politici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Il *Tempo* ha da Madrid che dopo il fallimento delle manovrazioni dell'ammiraglio Magaz riconosciuto in seno al Governo spagnuolo, gli studi e gli assaggi relativi alla trasformazione, almeno formale, del regime dittatorio in un regime costituzionale. Dice l'organo romanesco:

« Il re desidera vivamente che venga trovata la formula di un'assemblea eletta, che volerebbe un'amnistia in favore di tutti coloro che parteciparono al pronunciamento. Il generale Primo De Rivera avrebbe preparato dei progetti di cui le grandi linee sarebbero le seguenti: le elezioni si farebbero su lista nazionali. Al partito che otterrà la maggioranza dei suffragi in tutta la nazione si potrebbero attribuire i due terzi dei seggi. La lista che verrebbe poi avrebbe i due terzi dei seggi rimanenti e i seggi disponibili, dopo questa ripartizione, sarebbero divisi fra le liste che abbiano raggiunto un determinato numero di suffragi. Le liste che non avessero ottenuto suffragi in tutte le province, sarebbero eliminate. Questa disposizione favorirebbe il rappresentanza i candidati autonomi o separatisti. Il generale Primo De Rivera spera di poter così applicare a suo profitto la formula dei partiti giranti inventata da Canovas del Castillo. Vi sarebbe una doppia candidatura ufficiale: quella che beneficherebbe del premio alla maggioranza e quella che beneficerebbe del premio all'opposizione di Sua Maestà.

« In quanto agli altri gruppi sarebbero donati da un regolamento che darebbe l'annipotenza alla maggioranza. Inoltre i gruppi dovrebbero avere un capo che avrebbe solo il diritto di intervenire nei dibattiti, i quali sarebbero così limitati ai discorsi dei *leaders* seguiti da un voto.

« Cosa curiosa: mani sono che la dittatura sembra evolvere verso apparenze costituzionali. I capi partito si mostrano più fermi nell'atteggiamento che hanno preso verso la Corona. E' facile raccogliere delle prove di questa intransigenza. Da Sanchez Guerra a Melquiades Alvarez, passando per Romanones e Villanueva, si dice essere necessario che la Costituzione sia modificata per meglio marcare la supremazia dei poteri civili ed il rispetto della volontà popolare liberamente espressa. E' noto, d'altronde, che il signor Alba ha respinto tutti gli approcci che gli sono stati fatti da emissari reali. Per tutte queste ragioni si prevede una maggiore attività politica, soprattutto se gli eventi del Marocco non assorbiranno ancora una volta le preoccupazioni di un'opinione pubblica impazientissima ».

Il movimento diplomatico
e "la sistemazione fascista delle Ambasciate,,

Roma, 18, notte.

L'*Informatore della Stampa* è in grado di sapere che le voci corse in questi giorni circa un movimento diplomatico sono assolutamente premature. « Il capo del Governo, a quanto si afferma, da tempo si è reso conto di innovare almeno parzialmente il corpo diplomatico, in modo da assicurare all'Italia dei rappresentanti che inspirino ogni loro atto alle idealità fasciste e che costituiscano dei saldi ed efficaci propagandisti del regime oltrechè dell'Italia. Trattandosi però di una opera complessa e particolarmente delicata, si procederà con la massima circospezione, anche perchè il movimento dovrebbe mirare ad una sistemazione fascista delle ambasciate di alcune tra le principali capitali d'Europa, a cui sembra sarebbe destinato anche qualche uomo politico, che esplica tuttora funzioni di governo quale sottosegretario di Stato ».

L'on. Farinacci a Cremona
Voci smentite

Roma, 18, notte.

L'Agenzia *Internazionale* pubblica:

« Ieri sera è partito per Cremona l'on. Farinacci, il segretario generale del Partito fascista, sarà di ritorno a Roma per la riapertura della Camera. Sono state così smentite le voci corse circa le dimissioni dell'on. Farinacci da segretario generale del Partito, da alcuni giornali, fantasticherie tendenziose e in ogni modo esse sono nettamente smentite nelle sfere competenti ».

Omaggio al cardinal Gasparri
della Giunta dell'Azione Cattolica

Roma, 18, notte.

L'Osservatore Romano pubblica:

« Oggi tutti i membri della Giunta centrale dell'azione cattolica italiana, adunati come di consueto presso mons. Pizzardo, prima di iniziare i loro lavori, su proposta del presidente generale comm. avv. Luigi Colombo, si recarono a far visita di omaggio a sua eminenza il cardinale Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità. Il presidente espresse a Sua Eminenza l'omaggio devo

Il nuovo ordinamento dell'Esercito nel testo del disegno di legge

Gli organici delle grandi unità e la composizione delle armi, Corpi e servizi - Corpi di truppe speciali per la Sicilia e la Sardegna - 188 ufficiali generali - 100 distretti - 87 reggimenti di fanteria, 12 di bersaglieri, 9 di alpini, 12 di cavalleria, 53 di artiglieria, 15 del genio, 12 centri controaerei - I collocamenti in aspettativa per eccedenze di quadri.

Roma, 18, notte.

Ecco il testo del disegno di legge presentato alla Camera dal primo ministro capo del Governo e ministro della Guerra, dalla Marina e dell'Aeronautica, on. Mussolini, sull'ordinamento dell'Esercito:

Art. 1. — Il R. Esercito comprende una parte metropolitana ed una parte coloniale. La parte metropolitana è alla dipendenza del Ministero della Guerra, il quale provvede alla relativa spesa; la parte coloniale è alla dipendenza per l'impiego del Ministero delle Colonie che vi provvede con il proprio bilancio. Nella presente legge viene considerata soltanto la organizzazione della parte metropolitana. L'organizzazione della parte coloniale è stabilita da altre leggi.

Art. 2. — Il R. Esercito si compone del seguente personale militare: A) Ufficiali; B) Sottufficiali; C) Truppa.

Gerarchia e composizione dell'Esercito

A) **Ufficiali** — La gerarchia nei gradi di ufficiali è la seguente. *Ufficiali generali*: Maresciallo d'Italia, generale d'armata, generale di corpo d'armata, generale di divisione, tenente-generale dei carabinieri reali, tenente-generale d'artiglieria, tenente-generale medico, tenente-generale commissario, generale di brigata, maggiore-generale dei carabinieri reali, maggiore-generale d'artiglieria, maggiore-generale medico, maggiore-generale commissario. Il grado di Maresciallo d'Italia può essere conferito esclusivamente per atti di guerra. *Ufficiali superiori*: Colonnello, tenente-colonnello, maggiore. *Ufficiali inferiori*: capitano, tenente, sottotenente, maestro direttore di banda, maestro di scherma, ufficiali subalterni. Gli ufficiali del Corpo amministrativo militare, del Corpo di Commissariato militare, del Corpo d'Amministrazione militare, del Corpo veterinario militare, hanno grado effettivo, con diritti ed obblighi pari a quelli degli altri ufficiali dell'esercito e portano i distintivi. Però essi percorrono altresì la carriera distinta, e non possono mai, qualunque sia il loro grado, in caso di mancanza di militari di altri Corpi ed Armi farne le veci.

B) **Sottufficiali.** — La gerarchia nei gradi di sottufficiale è la seguente: maresciallo (maggiore, capo, ordinario); maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali (maggiore, capo, ordinario); sergente maggiore, brigadiere del carabinieri reali; sergente, vicebrigadiere dei carabinieri reali.

C) **Truppa.** — La gerarchia nei gradi di truppa è la seguente: caporalmaggiore, appuntato dei carabinieri reali; caporale, carabiniere; appuntato; soldato, allievo carabiniere.

Art. 3. — Il regio esercito metropolitano consta dei seguenti elementi: A) Corpo di Stato Maggiore; B) Arma dei carabinieri reali; C) Scuole militari; D) Arma di fanteria; E) Arma di cavalleria; F) Arma di artiglieria; G) Arma del genio; H) Cani arruolati; I) Centro chimico militare; L) Distretti militari; M) Corpo Sanitario militare; N) Corpo di Commissariato militare; O) Corpo di Amministrazione militare; P) Corpo Veterinario militare; Q) Servizio Automobilistico militare; R) Istituti, stabilimenti e rispari vari; S) Tribunale Supremo militare e tribunali militari; T) Riparti di correzione e stabilimenti militari di pena.

La ripartizione di ciascuno dei predetti elementi nelle sue parti è stabilita dai successivi articoli. Oltre gli elementi delle varie armi, corpi e servizi, considerati nella presente legge e che sono mantenuti permanentemente, vengono costituite all'atto della mobilitazione, ovvero possono essere formate temporaneamente per istruzione o per speciale necessità, unità delle diverse armi, corpi e servizi. Tali unità vengono formate, richiamando anche a personale richiamato dal congedo il numero e la costituzione di esse unità sono stabiliti per decreto reale. Alla difesa mobilitata, in caso di guerra, concorrono anche, secondo modalità che vengono stabilite dal Ministero della guerra, i corpi armati dello Stato non facenti parte del R. Esercito.

L'ordinamento metropolitano

Art. 4. — Il R. Esercito metropolitano è così ordinato: 1 comando del corpo di stato maggiore; 8 comandi designati d'armata; 19 corpi d'armata territoriali; truppe della Sicilia, rette da un comando militare della Sicilia; truppe della Sardegna, rette da un comando militare della Sardegna; 29 divisioni militari territoriali. Presso i comandi di grande unità territoriale sono istituiti 30 ispettorati di mobilitazione.

Art. 5. — **Comando del Corpo di stato maggiore**: Il comando del corpo di S. M. è retto dal capo di S. M. generale. Il comandante in seconda di detto corpo è il sottocapo di S. M. G. Una legge speciale fissa le attribuzioni del capo di S. M., del sottocapo di S. M. e dei comandanti designati d'armata.

Art. 6. — **Grandi unità**: Le grandi unità comprendono: 1) un comando di grande unità (comando di corpo d'armata, comando militare della Sicilia, comando militare della Sardegna, comando di divisione territoriale); 2) truppe e servizi, in misura variabile. Le truppe e i servizi facenti parte di ciascuna grande unità saranno stabiliti dal Ministero della Guerra.

Art. 7. — L'organico degli ufficiali generali per il comando del corpo di S. M., per i comandi designati d'armata e per i comandi di grande unità, di cui all'art. 4, è il seguente: generali d'armata 8, generali d'armata o di corpo d'armata 1, generali di corpo d'armata 11, generali di divisione 30, generali di brigata 30. Totale ufficiali generali 80. Ai comandi predetti sono assegnati altresì ufficiali superiori ed inferiori i quali sono compresi nelle tabelle organiche delle varie armi e corpi di cui agli articoli seguenti.

Art. 8. — Oltre agli ufficiali di cui all'articolo precedente si hanno i seguenti per vari incarichi: 1) il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re; 6) il comandante generale dell'arma dei Carabinieri reali; c) il comandante generale della R. Guardia di Finanza; d) il presidente del Tribunale supremo militare; e) l'ispettore dei bersaglieri; l'ispettore delle truppe alpine; l'ispettore della cavalleria; l'ispettore dell'artiglieria o i generali a lui addetti; l'ispettore del genio ed il generale a lui addetto; f) il primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; g) l'aiutante di campo del generale di S. M. il Re; h) i generali a disposizione per ispezioni e per incarichi vari.

Art. 9. — L'organico degli ufficiali generali, di cui all'articolo precedente e il seguente: generali di corpo d'armata 4, generali di corpo d'armata o di divisione 2, generali di divisione 3, generali di divisione o di brigata 3, generali di brigata 2. Generali a disposizione per ispezioni o per incarichi vari: generali d'armata 1, generali di corpo d'armata 1, generali di brigata 6. Totale 22.

Art. 10. — Corpo di S. M.: Il Corpo di Stato Maggiore è formato dagli ufficiali di Stato Maggiore.

Art. 11. — L'organico degli ufficiali di S. M. è il seguente: colonnelli 29, tenenti colonnelli o maggiori 175, capitani 146. Totale 350. Detti ufficiali appartengono alle varie armi e sono compresi nelle tabelle organiche per la arma rispettiva.

Art. 12. — **Arma dei Carabinieri reali.** — La composizione e l'organico dell'arma dei Carabinieri reali saranno determinati con apposita legge.

Le Scuole militari

Art. 13. — Le scuole militari comprendono: 1) collegi militari; 2) accademia di fanteria e cavalleria, accademia di artiglieria e genio; 3) scuola di fanteria; 4) scuola di cavalleria; 5) scuola di reclutamento di ufficiali di complemento; 6) scuole centrali; 7) scuola di guerra; 8) scuola controaerei; 9) scuola di sanità militare. Il numero dei collegi militari, quello delle scuola di reclutamento di ufficiali di complemento e l'ordinamento di ciascuna scuola militare saranno stabiliti per decreto reale.

Art. 14. — Alle scuole militari sono addetti i seguenti ufficiali superiori: generale di divisione o di brigata 1, generali di brigata 2; totale 3. Ad esse sono assegnati ufficiali superiori ed inferiori delle varie armi e corpi, i quali sono compresi nelle tabelle organiche di dette armi e corpi. All'insegnamento di materie non militari si provvede con insegnanti delle scuole governative.

Le varie armi

Fanteria

Art. 15. — L'arma di fanteria comprende: a) un comando di brigata granatieri; b) 3 reggimenti granatieri; c) 29 comandi di brigata di fanteria di linea; d) 87 reggimenti di fanteria di linea; e) 12 reggimenti bersaglieri; f) 3 comandi di brigata alpini; g) 9 reggimenti alpini. Ciascun reggimento si compone di un comando e di un numero vario di battaglioni. Ad ogni reggimento è annesso un deposito territoriale.

Art. 16. — L'organico degli ufficiali di fanteria è il seguente: generali comandanti di brigata di fanteria 30, generali comandanti di brigata alpini 3, totale 33; colonnelli 256, tenenti-colonnelli 824, maggiori 580, capitani 2585, tenenti e sottotenenti 1839, maestri direttori di banda 11, totale 5134.

Cavalleria

Art. 17. — L'arma di cavalleria comprende: a) 3 comandi superiori di cavalleria; b) 12 reggimenti di cavalleria; c) 4 squadroni di pulafrenieri. Il reggimento si compone di un comando e di due gruppi di squadroni. Ad ogni reggimento è annesso un deposito territoriale. Esistono inoltre 2 centri speciali di cavalleria: del Lazio, della Sicilia e della Sardegna.

Art. 18. — L'organico degli ufficiali di cavalleria è il seguente: generali comandanti superiori di cavalleria 5, colonnelli 21, tenenti-colonnelli 70, maggiori 58, capitani 230, tenenti e sottotenenti 165, totale 551.

Artiglieria

Art. 19. — L'arma di artiglieria comprende: 1) l'arma ed il servizio territoriale di artiglieria; 2) il servizio tecnico di artiglieria. Costituiscono l'arma ed il servizio territoriale d'artiglieria: a) 10 comandi di artiglieria di corpo d'armata; b) 1 comando d'artiglieria della Sicilia; c) 1 comando di artiglieria della Sardegna (escluso il Comando con un dipendente ufficio fortificazioni); d) 11 reggimenti genio; e) 3 reggimenti radiotelegrafisti; f) 1 reggimento pontieri ferrovieri; g) 1 reggimento ferrovieri; h) 1 gruppo aerostieri; i) 1 istituto militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica; l) un'officina radiotelegrafica ed elettrotecnica; m) 1 Officina di costruzioni del genio militare. I reggimenti sono formati da un Comando e da un numero di battaglioni. Ad ogni reggimento è annesso un deposito territoriale.

Art. 20. — L'organico degli ufficiali del genio è il seguente: Generali comandanti del genio di corpo d'armata 10. (Detti generali sono compresi in quelli previsti dalla tabella di cui all'art. 7). Colonnelli 45, tenenti colonnelli 135, maggiori 113, capitani 424, tenenti e sottotenenti 336; totale 1060.

I servizi generali

Art. 21. — **Carri armati**: I carri armati sono così organizzati: A) un centro di formazione costituito da un Comando di un deposito gruppi di istruzione; B) il numero e la specie di unità di carri armati e l'organico degli ufficiali per il centro di formazione e per dette unità, saranno stabiliti dal ministro della Guerra. Gli ufficiali appartenenti alle varie armi e corpi e sono compresi nella tabella organica dell'arma o corpo rispettivo.

Art. 22. — **Centro chimico militare**: Il Centro chimico militare comprende una direzione del centro chimico militare, un gruppo chimico. La direzione centro chimico militare si compone di un generale di brigata. Al centro chimico militare sono assegnati ufficiali superiori ed inferiori, che appartengono alle varie armi e corpi o sono compresi nella tabella dell'arma o corpo rispettivo.

Art. 23. — **Distretti militari**: I Distretti militari sono 100. Ai distretti militari sono assegnati ufficiali delle varie armi e corpi, i quali sono compresi nelle tabelle organiche delle armi e corpi rispettivi.

Art. 24. — **Corpo sanitario militare**: Il Corpo sanitario militare consta di: a) ufficiali medici ed ufficiali chimici farmacisti; b) 21 direzioni di sanità militare; c) 12 compagnie di sanità; d) 1 istituto chimico farmaceutico militare; e) ospedale militare principale e secondari ed infermerie presidiarie, il cui numero è determinato per decreto reale.

Art. 25. — Al Corpo sanitario militare sono preposti un tenente generale medico e tre maggiori generali medici ispettori. L'organico degli ufficiali superiori e inferiori del Corpo sanitario militare è il seguente: ufficiali medici: colonnelli 25, tenenti-colonnelli 87, maggiori 155, capitani 392, subalterni 205, totale 864. Ufficiali chimici farmacisti: colonnelli 1, tenenti-colonnelli 4, maggiori 26, capitani 41, subalterni 45, totale 117.

Art. 26. — **Corpo commissariato militare**: Il Corpo di commissariato militare comprende: a) ufficiali commissari; b) ufficiali di sussistenza; c) 11 direzioni di commissariato con sezioni staccate; d) 12 compagnie di sussistenza; e) stabilimenti di commissariato. Le sezioni staccate e gli stabilimenti di commissariato sono stabiliti per decreto reale in relazione alle esigenze del servizio.

Art. 27. — Al Corpo di commissariato sono preposti: 1 tenente generale commissario e 2 maggiori generali commissari ispettori. L'organico degli ufficiali superiori e inferiori del Corpo di commissariato è il seguente: ufficiali commissari: colonnelli 11, tenenti-colonnelli 31, maggiori 95, capitani 95, subalterni 85; totale 317. Ufficiali di sussistenza: tenenti-colonnelli 4, maggiori 11, capitani 62, subalterni 75, totale 152. Gli ufficiali inferiori di sussistenza potranno gradualmente, col prodursi delle vacanze ed a cominciare dai gradi e cariche inferiori, essere reclutati da marescialli, da ufficiali di sussistenza e delle varie armi e corpi, che abbiano frequentato con buon esito un corso tecnico amministrativo.

Art. 28. — **Corpo d'amministrazione militare**: Il Corpo d'amministrazione militare è formato dagli ufficiali d'amministrazione.

Art. 29. — L'organico degli ufficiali d'amministrazione è il seguente: colonnelli 3, tenenti-colonnelli 19, maggiori 59, capitani 151, subalterni 302, totale 538.

Art. 30. — **Corpo veterinario militare**: Il Corpo veterinario militare è formato degli ufficiali veterinari.

Art. 31. — L'organico degli ufficiali del Corpo veterinario militare è il seguente: colonnelli 15, maggiori 25, capitani 81, subalterni 50, totale 179.

Servizio automobilistico, istituto geografico

Art. 34. — Il servizio automobilistico militare comprende: a) 12 centri automobilistici; b) un ispettorato tecnico automobilistico; c) una officina automobilistica. I centri automobilistici sono formati di un comando, un deposito, un gruppo e una compagnia automobilistici.

Art. 35. — L'organico degli ufficiali per il servizio automobilistico militare è il seguente: generale di brigata o colonnello, ispettore tecnico automobilistico 1, colonnelli o tenenti-colonnelli 15, tenenti-colonnelli 12, maggiori 30, capitani 95, subalterni 60; totale 213. Detti ufficiali appartengono alle varie armi e sono compresi nelle tabelle organiche dell'arma rispettiva.

Art. 36. — **Istituto geografico militare**. Il capo di un generale di divisione o di brigata e gli ufficiali sono reclutati i seguenti ufficiali superiori ed inferiori: colonnello di Stato Maggiore, vice-direttore, 2: ufficiali superiori d'arma combattente 3; capitani o subalterni d'arma combattente 3; ufficiale superiore d'amministrazione 1; capitano di amministrazione 1; subalterni d'amministrazione 2; totale 11. Tali ufficiali superiori ed inferiori sono compresi in quelli previsti dalle tabelle organiche delle varie armi e corpi. All'istituto geografico militare sono inoltre assegnati, per i servizi tecnici, ufficiali superiori e inferiori delle varie armi, in numero variabile. Essi sono collocati fuori quadro nell'arma rispettiva e sono compresi tra quelli previsti dalla presente legge quali ufficiali a disposizione del Ministero, per necessità speciali di servizio (art. 46).

Art. 37. — **Ruolo di amministrazione di personali militari vari**. — Attende all'amministrazione di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della Guerra, che non hanno amministrazione autonoma. All'ufficio predetto sono assegnati ufficiali di amministrazione, i quali sono compresi nella tabella organica di detto Corpo.

Art. 38. — **Depositi allevamento quadrupedi**. — Sono costituiti di una direzione militare e di personale inferiore civile. A detti depositi sono addetti squadroni di rimonta. Il numero dei depositi e degli squadroni di rimonta sono stabiliti per decreto reale.

Art. 39. — Ai depositi di allevamento quadrupedi sono assegnati ufficiali di cavalleria e di artiglieria, i quali sono compresi nelle tabelle organiche di dette armi.

Tribunali e Penitenziari

Art. 40. — I Tribunali militari sono: a) il Tribunale Supremo Militare; b) 11 Tribunali militari territoriali. Al Tribunale Supremo Militare e ai Tribunali militari sono assegnati o comandati ufficiali e funzionari civili.

Art. 41. — I reparti di correzione e gli stabilimenti militari di pena comprendono: a) un comando; b) Compagnie di disciplina; c) cercari militari preventive; d) un reclusorio militare principale e reclusori militari succursali; e) un carcere centrale militare e carceri ausiliarie. Il numero delle Compagnie di disciplina, dei reclusori succursali e delle carceri preventive e ausiliarie è determinato per decreto reale. Il Ministero della Guerra ha facoltà, ove lo reputi opportuno e adatto, i Ministeri interessati, di ridurre o sopprimere taluni dei riparti e degli stabilimenti sopradetti.

Art. 42. — Gli ufficiali assegnati ai riparti di correzione e agli stabilimenti militari di pena sono i seguenti: colonnelli 1, tenenti colonnelli e maggiori 4, capitani 22, tenenti e sottotenenti 50. Totale 77. Detti ufficiali appartengono alle varie armi e sono compresi nelle tabelle organiche dell'arma. Essi potranno essere ridotti per decreto reale, in relazione alla riduzione dei reparti e degli stabilimenti di cui all'articolo precedente.

Art. 43. — **Direzione militare territoriale**. — E' fissata per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri. Hanno giurisdizione territoriale i comandi di corpo d'armata, il comando militare della Sicilia, il comando militare della Sardegna, i comandi di divisione, le direzioni e sezioni di artiglieria, i comandi del genio, i distretti militari, le direzioni di sanità e di commissariato, ed i tribunali militari.

Disposizioni per gli ufficiali

Art. 44. — 1) Gli ufficiali generali di cui agli articoli precedenti, sono in totale i seguenti e così suddivisi: generali d'armata 5, generali d'armata o di corpo d'armata 1, generali di corpo d'armata 17, generali di divisione 43, tenente generale dei carabinieri reali 1, tenente generale d'artiglieria 1, tenente generale medico 1, tenente generale commissariale 1, generali di brigata di fanteria 53, di cavalleria 5, di artiglieria 30, del genio 16, delle varie armi 8. La ripartizione di detti 5 generali fra le varie armi è stabilita, anno per anno, per decreto reale, su proposta del ministro della guerra. Totale 175. Maggiori generali dei carabinieri reali 3, maggiori generali d'artiglieria 3, maggiori generali medici 3, maggiori generali commissari 2. Non sono compresi in questa tabella il ministro della guerra ed il sottosegretario di Stato. Gli ufficiali generali addetti al Ministero della guerra, quali direttori generali o ricoprenti altri incarichi non previsti dalla presente legge, nonchè quelli addetti a servizi non dipendenti dall'amministrazione della guerra. Quando un ufficiale generale viene a cessare dalla carica di ministro o di sottosegretario di Stato, mentre è compiuto l'organico degli ufficiali generali, potrà rimanere in soprannumero fino alla prima vacanza, che si farà nel grado e nella carica che gli possono competere. I Principi Reali sono sempre considerati in soprannumero alle tabelle organiche, previste dalla presente legge. Quando una o più cariche o comandi previsti dalla presente legge siano retti da Principi reali, si intende aumentato di altrettanto il numero degli ufficiali del grado corrispondente, a disposizione.

Art. 45. — La ripartizione degli ufficiali di ciascuna arma o corpo tra i vari enti previsti dalla presente legge e tra i loro elementi è stabilita dal Ministero della Guerra con apposite tabelle graduali e numeriche da approvarsi per decreto reale. L'impiego degli ufficiali generali dei vari gradi nelle cariche previste dalla presente legge è stabilito per D. R.

Art. 46. — 1. — Le tabelle organiche degli ufficiali superiori ed inferiori stabilite dalla presente legge per ciascuna arma e per ciascun corpo, comprendono tutti gli ufficiali di dette armi e corpi impiegati nei vari enti della parte metropolitana del R. Esercito e dell'amministrazione centrale della guerra. Oltre gli ufficiali superiori ed inferiori, previsti da dette tabelle, si hanno i seguenti che sono a disposizione del ministero della guerra per esser impiegati, secondo necessità speciali di servizio. Colonnelli 13, tenenti colonnelli 61, maggiori 40, capitani 166, subalterni 127: totale 407. Essi appartengono alle varie armi e sono collocati fuori quadro nell'arma rispettiva. La loro ripartizione fra le varie armi è stabilita, anno per anno, per decreto reale, su proposta del ministero della guerra.

II. - Sono inoltre collocati fuori quadro, per decreto reale, su proposta del ministro della guerra e non sono perciò compresi nelle tabelle organiche i seguenti ufficiali: *a*) un generale di divisione per speciali incarichi; *b*) ufficiali generali superiori ed inferiori delle varie armi e corpi assegnati ai reali corpi di truppe coloniali od altri enti e servizi non dipendenti dall'amministrazione della guerra, fatta eccezione degli ufficiali del genio, di cui all'art. 1 del D. L. N. 1936 in data 15 ottobre 1925; *c*) i sottotenenti, maestri di scherma (150), essi appartenenti alle varie armi.

III. — Non sono altresì compresi nelle tabelle organiche delle varie armi e corpi e sono collocati fuori quadro nell'arma o corpo rispettivo gli ufficiali invalidi di guerra richiamati in servizio. Il loro numero è variabile, secondo le disposizioni vigenti per il loro reclutamento.

Art. 47. — Nelle tabelle organiche stabilite dalla presente legge non sono compresi gli ufficiali di complemento, il loro numero è variabile dipendentemente dal gettito, che annualmente si ottiene, in virtù delle disposizioni vigenti per il loro reclutamento.

Disposizioni esecutive e transitorie

Art. 48. — La suddivisione delle varie unità o corpi in minori riparti o elementi ed il numero dei riparti e degli elementi stessi degli istituti degli stabilimenti previsti dalla presente legge, ove non siano in essa specialmente indicati, saranno stabiliti dal ministro della Guerra.

Art. 49. — L'organizzazione prevista dalla presente legge, per quanto riguarda ecloglimento o costituzione o trasformazione di unità, verrà raggiunta gradualmente con disposizioni particolari del ministro della guerra. Altresì gradualmente, con particolari disposizioni legislative, dovranno essere raggiunti gli organici degli ufficiali stabiliti dalla presente legge. Il ministro della Guerra riferirà di compiutamente e la sistemazione di tutti i materiali vari costituenti le dotazioni di mobilitazione stabilite pel presente ordinamento. Tali dotazioni sono immagazzinate e, ove occorra, l'impiego di alcune di esse dotazioni, per opportuna rinnovazione, previo stanziamento in bilancio per la loro immediata ed integrale sostituzione.

Art. 50. — Gli attuali generali d'esercito conserveranno *ad personam* tale grado. Quando uno o più generali d'esercito coprono una o più cariche previste dalla presente legge, per il grado di generale d'armata, si intende diminuito di altrettanto il numero dei generali d'armata.

Art. 51. — Le tabelle organiche stabilite dalla presente legge per le armi di artiglieria e del genio comprendono, transitoriamente fino al esaurimento, anche gli ufficiali superiori ed inferiori tuttora in servizio, già appartenenti alla specialità treno. A detti ufficiali sono riservati non più di sei posti di tenente colonnello e dieci di maggiore, cumulativamente, nei predetti organici delle armi di artiglieria e del genio. Gradualmente il numero dei capitani dovrà ridursi a 40.

Art. 52. — Le vacanze, che rispetto all'esistenza attuale si verificano nel ruolo tecnico d'artiglieria, in base agli organici stabiliti dalla presente legge, possono essere ricoperte anche con tenenti colonnelli o maggiori di qualsiasi anzianità, che abbiano frequentato con esito favorevole il corso superiore tecnico, di cui alla legge numero 443 del 10 luglio 1910, e che siano stati per due anni almeno aggregati o comandati per mansioni tecniche al ruolo tecnico d'artiglieria, disimpegnando lodevolmente il loro servizio.

Collocamenti in aspettativa

Art. 53. — Con l'entrata in vigore dell'ordinamento stabilito nella presente legge, la facoltà del ministro della Guerra di cui al R. decreto legge 25 novembre 1925 n. 2049 di collocare in aspettativa, per riduzione dei quadri, ufficiali dei ruoli e gradi in cui si verificano eccedenze, potrà esercitarsi anche nei riguardi di ufficiali che abbiano 18 anni di servizio, compiutale le campagne, ma non meno di 10 anni di effettivo servizio prestato, ferme rimanendo tutte le altre condizioni indicate nel citato decreto legge. Il termine per la presentazione delle domande da parte degli interessati, anche per quanto concerne le nuove eccedenze, è prorogato al 30 giugno 1926. La suddetta facoltà di collocare in aspettativa, per riduzione di quadri, ufficiali che si trovano nelle prescritte condizioni, potrà dal ministro della guerra esercitarsi di autorità senza alcun vincolo dei preventivi accertamento delle domande, intese ad ottenere il collocamento in tale posizione. Agli ufficiali collocati di autorità in aspettativa, per riduzione dei quadri, competerà lo stesso trattamento apportato a quelli che saranno collocati in detta posizione a domanda. Contro il provvedimento di collocamento di autorità nella posizione di aspettativa, per riduzione di quadri, non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 54. — E' in facoltà al ministro della Guerra di impiegare transitoriamente nel Corpo di amministrazione e del ruolo tecnico di artiglieria ufficiali del grado superiore nelle funzioni devolute agli ufficiali di grado inferiore. Tale facoltà avrà termine non appena saranno eliminate le eccedenze attualmente esistenti nei gradi superiori del corpo d'amministrazione e del ruolo tecnico di artiglieria.

Art. 55. — E' fatta facoltà al ministro della Guerra di trasferire ufficiali superiori delle armi nelle quali si verranno a verificare eccedenze in quelle nelle quali si manifesteranno deficienze di subalterni rispetto agli organici fissati dalla presente legge. Il trasferimento avverrà previo corso di abilitazione e con modalità da fissarsi per decreto reale su proposta del ministro della Guerra.

Art. 56. — E' abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge, la quale andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione. (*Stefani*).

Lo stato e la carriera degli ufficiali

Roma, 18, notte.

Un secondo progetto dell'on. Mussolini riguarda lo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e delle R. Aeronautica. Il progetto è stato redatto in una Commissione cui, oltre all'Esercito, alla Marina ed alla Aeronautica, la quale ha cercato di raccogliere in un solo testo tutte le complesse disposizioni legislative regolamentari.

Consigli di disciplina

L'innovazione più importante di questa legge consiste nella radicale trasformazione dei Consigli di disciplina. Quest'istituto, al quale è deferito il delicato compito di decidere sulle questioni di disciplina più gravi concernenti i singoli ufficiali, aveva oggi una composizione macchinosa. D'ora innanzi l'istruttoria preventiva sarà affidata a personale esperto e potrà essere tempestivamente controllata nella regolarità formale e nella completezza dalle normali autorità gerarchiche, perchè il periodo istruttorio viene completamente separato dal periodo di giudizio, ed a quest'ultimo si addiviene colla convocazione del Consiglio di disciplina solo quando la precedente inchiesta, eseguitasi con regolare contraddittorio e scritta la difesa dell'ufficiale accusato, abbia accertata l'imputabilità dell'ufficiale stesso. Il Consiglio avrà d'ora innanzi solo cinque membri, in luogo di sette. Seguirà una procedura molto più semplice e dovrà poi sempre pronunciarsi sopra un unico quesito, cioè se l'ufficiale sia ancora meritevole o no di conservare il proprio grado. Rimane immutata la facoltà per l'ufficiale giudicando di farsi assistere da un altro ufficiale di sua fiducia, il quale può avere anche grado uguale a quello del presidente.

La legge sullo stato degli ufficiali considera poi anche dettagliatamente gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo, regolando la cessazione dai rispettivi ruoli, e contiene altresì una disposizione che consente di nominare ufficiale, in stato di guerra, qualunque militare di truppa che ne abbia i requisiti.

Gli avanzamenti

Segue il progetto per l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Questo disegno di legge disciplina *ex novo* tutta la complessa materia dell'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito e tende a realizzare una razionale sistemazione negli avanzamenti delle varie Armi in rapporto ai quadri organici fissati dalla nuova legge di ordinamento. Con la proposta legge si intende assicurare gradualmente, senza sensibili scosse, senza gravi perturbazioni nella compagine dell'Esercito, il passaggio dall'attuale situazione dei quadri a quella fissata dal nuovo ordinamento; a contenere una ripresa regolare e sicura del ritmo di avanzamento di tutte le armi e corpi e a permettere, nell'interesse supremo dell'Esercito, che una schiera di ufficiali eletti per forza di ingegno e di carattere, possa ascendere verso i vertici della piramide, con ritmo più accelerato; e togliere, senza ricorrere a leggi coercitive di assoluta equiparazione, le più avvidenti disparità di carriera tra le varie armi, ristabilendo così l'equilibrio ed il parallelismo delle carriere, profondamente sconvolti dalla guerra; e mantenere, infine, l'equilibrio ed il parallelismo suddetti, sottraendoli, per quanto è possibile, a tutte le prevedibili cause di perturbamento. Su questi principii base si fonda il presente disegno di legge.

La dote pel matrimonio

Il progetto di legge che ristabilisce la dote per il matrimonio degli ufficiali, all'art. 1 dispone che per ottenere il regio assentimento a contrarre il matrimonio gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza in servizio attivo permanente, in disponibilità od in aspettativa, fino al grado di maggiore incluso, debbono comprovare di possedere — e prestandolo dallo stipendio del proprio grado e delle relative indennità di qualsiasi natura — una rendita lorda assicurata con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura, su debito pubblico consolidato o sopra beni immobili, ovvero su titoli garantiti dallo Stato, nella seguente misura: L. 7500 nominali per il grado di sottotenente; L. 4500 nominali per il grado di tenente; L. 3000 nominali per il grado di capitano; L. 1500 nominali per il grado di maggiore o gradi corrispondenti della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza. Le altre principali disposizioni sono le seguenti:

La dote della specie può tener luogo della rendita quando in contratto nuziale sia costituita nella misura e per i fini visti dall'articolo precedente. Durante il matrimonio il diritto di disporre in annualità di rendita appartiene all'ufficiale. In caso di separazione dei coniugi si applicano le disposizioni del Codice civile. La rendita, ancorchè sia costituita colla dote della futura sposa, non può essere alienata nè in tutto nè in parte, nonostante qualsiasi altra diversa disposizione di legge, e le annualità non possono cedersi nè pignorarsi se non per uso degli alimenti dovuti per legge, e soltanto nella misura di un terzo. Rimane in vigore l'obbligo del preventivo consentimento regio e si conserva il limite minimo di età fissato in 25 anni. L'ufficiale che abbia contratto matrimonio senza possedere la rendita di cui all'art. 1, o che abbia prodotto prove in tutto o in parte simulate per dimostrarne il possesso, ovvero che abbia costituito a comprovato uno rendita simulata è dispensato dal servizio attivo permanente.

La legge non è applicabile agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri.

La relazione Mussolini

La relazione Mussolini, che accompagna i disegni di legge, dopo aver illustrato il criterio della Divisione ternaria, dice, fra l'altro:

« La capacità finanziaria dello Stato impone anche all'organizzazione dell'Esercito la massima parsimonia. D'altra parte, occorre non discendere oltre il limite minimo delle necessità militari. Nel nuovo ordinamento si ricercano e si attuano così le necessarie possibili riduzioni, sia nei vari elementi dell'organismo, sia nella forza bilanciata e nella conseguente spesa; ma non oltre il punto che potrebbe compromettere l'efficienza dell'Esercito e l'esplicazione delle sue attività. Epperciò, in virtù delle disposizioni vigenti sul reclutamento, ultimamente rivedute, vengono incorporati nell'Esercito tutti i cittadini validi, con facoltà al ministro di esentare eventualmente solo una esigua aliquota della classe di leva, che si trovi in speciali condizioni di famiglia. La gran massa della classe così chiamata alle armi è soggetta alla ferma del 18 mesi. E' fatta facoltà al ministro di concedere la riduzione della ferma, dopo un ciclo di istruzione sufficiente, cioè di almeno sei mesi, soltanto ad una aliquota della classe stessa, che si trovi in speciali condizioni di famiglia, determinate per legge, analoghe a quelle degli esentati dalla ferma. Ma la quota di classe che rimarrà in armi dovrà in ogni caso essere sufficiente per ogni improvvisa eventualità, e per la continuità dell'istruzione dei quadri ufficiali e di truppa presso ogni corpo dell'Esercito. Verrà pure stabilito che, per poter usufruire della riduzione della ferma a sei mesi, così come è prescritto per aver diritto all'esenzione, gli inscritti di leva dovranno aver frequentato con esito favorevole l'istruzione premilitare, che è stata affidata quasi generalmente alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

« Infine il Governo nazionale non si è proposto soltanto di mantenere il quantitativo di uomini necessario alla vita dell'Esercito, ma si è anche preoccupato di costituirlo e conservare intangibili, sotto qualsiasi forma, le dotazioni di materiale occorrente per la mobilitazione dell'Esercito. La disposizione che si trova a questo riguardo nel presente disegno di legge, e la creazione degli ispettorati di mobilitazione, che tale disposizione integrano, sono elementi nuovi e di specialissima importanza, creati per impedire negligenze ed abusi, che potrebbero seriamente compromettere la nostra preparazione militare.

« Esaminando ora particolarmente le varie armi ed i vari servizi, il progetto prevede le seguenti principali modificazioni rispetto all'ordinamento vigente:

« Per la Fanteria: il raggruppamento dei reggimenti in brigate di tre, anzichè due, raggimenti in sede di disposizione esecutiva saranno salvaguardate le tradizioni delle brigate oggi esistenti. Da tale raggruppamento deriva una contrazione nel numero dei reggimenti, che va tutta a favore della forza unitaria dei reggimenti medesimi. Le unità minori di questa arma, saranno tutte organizzate, e prossimamente, con l'armamento moderno.

« Per i bersaglieri: la trasformazione di tutti in reggimenti in reggimenti ciclisti motorizzati.

« Per l'Artiglieria: un aumento della specialità da campagna, in modo da rendere la perfettamente corrispondente al numero delle divisioni, contro una pari contrazione della specialità pesante campale, che viene organizzata in perfetta corrispondenza con il numero dei Corpi di Armata; diminuzione dei reggimenti da costa e pesanti, i quali vengono ordinati in due specialità omogenee, separate fra loro. Per la specialità controaerea è adottata una organizzazione elastica, che consenta di far fronte alle varie esigenze che si presenteranno in ciascun tratto di territorio.

« Per il Genio: un aumento della specialità radio-telegrafisti, consigliata dallo sviluppo che ha assunto e assumerà tale specialità.

« Per i carri armati: una organizzazione a sè, indipendente, capace di eventuali successivi sviluppi.

« Per i servizi in genere: una complessiva contrazione, dipendente anche dai provvedimenti particolari che sono già stati adottati, e che sono in corso d'attuazione. E' opportuno qui ricordare che il Governo nazionale fascista ha già avviato l'unificazione degli organi che compiono funzioni identiche e al fine dell'amministrazione delle forze armate dello Stato: tali, il servizio chimico, il servizio informazioni, il servizio di commissariato.

La nuova presidenza del Consiglio Provinciale di Cuneo

Cuneo, 18, notte.

Oggi alle ore 14 ha avuto luogo la seduta straordinaria del Consiglio Provinciale, convocato in seguito alle dimissioni presentate dall'on. Giolitti, da presidente e consigliere, dall'on. Di Saluzzo da vice-presidente e consigliere, dai membri della Deputazione provinciale e consiglieri Fillia, Botta, Gallino e Miraglio; dal grand'uff. Enrico quale presidente della Deputazione stessa; dai consiglieri on. Soleri, Vallauri, Chiaramello, Garelli e dal deputato provinciale supplente Garanelli.

Erano presenti, all'inizio della seduta, 37 consiglieri, fra cui quasi tutti i firmatari del noto ordine del giorno con cui si deliberava che i componenti la presidenza e la deputazione provinciale devono appartenere al Partito fascista unico, fra i non firmatari, i consiglieri avv. Tornari e Tecelli.

Ha aperto la seduta il consigliere anziano Abate il quale ha comunicato al Consiglio la nuova d

Pantomime

Londra, gennaio.

Dal giorno di Santo Stefano fin verso la fine di gennaio, gl'inglesi adulti non vanno più a teatro se non per accompagnarvi i loro marmocchi. La grande stagione teatrale delle pantomime incomincia, e regna poi sovrana. Non si può disturbarla se non con delle novità date a denti stretti, e che non interessano nessuno. Pubblico e critica seguono la tradizione con uno slancio che appare straordinario: teatri esauriti; e la pagina delle cronache drammatiche, incapace a contenere i giudizi e la rassegna, straripa nelle altre colonne.

Gli spettacoli non offrono nulla di nuovo, di originale: « L'uccellino azzurro » di Maeterlinck; l'immancabile « Peter Pan »; la famosa farsa: « Quando i cavalieri erano prodi » che Gandusio ha portato in Italia; la fiaba di « Cenerentola » inscenata con una prodigalità di sogno; il classico « Dick Writtington », cioè il bravo ragazzo che fa fortuna, e che col suo gatto è penetrato anche nel linguaggio corrente per significare l'ascensione sociale di un laborioso onest'uomo. E non basta: c'è la riduzione teatrale dell'« isola del Tesoro » di R. L. Stevenson, e c'è « Alì Babà ». Doppioni cinematografici vengono a saziare la fame di meraviglioso che, di questa stagione, prende tutti, grandi e piccini; per es.: « Peter Pan » viene rappresentato in tre o quattro fra teatri e cinematografi.

Allo squadrone dei lavori giudicati altrettanto indispensabili quanto il Christmas pudding, bisogna aggiungere le imitazioni e le riprese di raffazzonamenti scolastici, talora fortunatissimi. C'è, per le ragazzine, « Miss Sterling Mackinlay »; gli adolescenti di ambo i sessi hanno « La nuova generazione », satira dei vecchi tempi. I più piccini possono correre a « Bluebell nella terra delle fate » o al « Gattino azzurro » o addirittura a una fantasia recitata da loro coetanei « Dove finisce l'arcobaleno » a meno che amino l'avventurosa storia di colui che cavalca un cappuccio rosso (« Red riding hood »). Per gli uomini di mezza età, o i giovanetti, il « Bottone d'Alì » che l'autore, critico drammatico del *Daily Telegraph* ha battezzato « stravaganza », e che raffigura le sorprese capitate a un soldato venuto per caso in possesso del magico bottone di Aladino, costituisce un'incensurabile fonte di ilarità. Accostatele a « Sieto massone! » od a « Non dirlo a Timoteo », od a « Troppi quattrini », o ad « Un messaggio da Marte » e avrete il genere della farsa onesta e casalinga. Quasi tutti i giorni due rappresentazioni, a teatri rigurgitanti: Londra si diverte. E non ho contato le riprese opportunistiche della « Casa delle tre ragazze » (con un titolo molto più carino: « Il tempo dei lillà ») e di commedie musicali e regionali, nè i circhi equestri.

Sotto questa invasione, il teatro d'arte soffoca e scompare. A Barnes, peg della rappresentazioni di Cecof, lodatissime e accuratissime, un giorno si incassarono non ricordo se tre o sei sterline. Altrove, la recita diurna costiene quella serale: vedete annunciati, nello stesso teatro « Un messaggio da Marte » e « Casa di bambola ». L'impresario dell'Everyman, dichiara di ritirarsi perchè in pochi anni, a voler rappresentare solo dei lavori interessanti, ha perduto molti quattrini. E soggiunge: « La gente che ani teatri mondani, per mettersi in mostra, spende prezzi altissimi nei migliori posti quando viene da me, in automobile, prende i posti che costano meno: e non si tratta di un teatro d'arte! ». Queste lamentele non mutano il tempo che trovano. La metropoli lascia ai fatti la cura di smentirle. Vi oppone, per esempio, la più splendente e artistica pantomima di questi giorni, il shakespeariano « Enrico VIII », e il suo strepitoso successo: dieci rappresentazioni per settimana. E' vero che la gente va a veder con tutta probabilità Sybil Thorndike, la creatrice della « Giovanna d'Arco » shawiana, interpretare Caterina d'Aragona, e si cura poco del resto, ma lo spettacolo è una gioia degli occhi, dal principio alla fine.

Come ognuno sa, l'« Enrico VIII », è attribuito alla collaborazione di Fletcher con Shakespeare, nè si conosce esattamente la parte dell'uno e dell'altro degli autori. Qualche bello spirito, come St. John Ervine, il Jules Janin della critica drammatica inglese d'oggi, ha proposto di assegnare a Shakespeare le due o tre scene di polso della tragedia, e di mettere il resto sul conto dei peccati di Fletcher. Soluzione spiccia. Confessiamoci ignoranti, e premiamo l'*Enrico VIII* come una spettacolo, una pantomima. Eccezion fatta per la scena di Caterina col re, e della stessa col cardinale; del soliloquio di quest'ultimo, e degli addii di Buckingham, il resto non importa nulla. Tutta la parte di Anna Bolena è affidata alla mimica dell'attrice, e la pafutella, pimpante, agrodolce Angela Baddeley, ne fece una squisita creazione. Quando apparve, tra i clangori dei potardi e delle campane, sotto il baldacchino dell'incoronazione, tutta impettita e sdegnosetta, la scena diventò fantasmagorica. E accanto a questa pupa di Van Dyck, Enrico VIII sembrava uscito da un quadro di Holbein.

Sybil Thorndike, l'astro maggiore del teatro inglese di prosa, e la tragica più cara al pubblico ha un riscontro italiano in Alda Borelli. Estremamente intelligente, efficacissima, ma un po' dura, sciuttta, agisce sul cervello più che sui nervi degli spettatori. L'avevo studiata in « Giovanna d'Arco », una parte fatta di semplicità estatica, e di pratico fervore. Sybil Thorndike fu assolutamente « lineare » — se così posso esprimermi — e schematica. Trovò i suoi effetti su questo piano di sobrio realismo: niente di morbido, di sfiancosamente e artificialmente patetico. Lo stesso metodo è stato da lei seguito per impersonare Caterina d'Aragona. Chiunque sa che questa è la non più giovane, casta e fedele sposa del dissoluto Enrico VIII, l'uomo che consumò otto mogli, e che Tacito avrebbe scelto nel suo serraglio di mostri imperiali. Caterina difende la propria dignità regale e femminile contro i sensi infiammati del consorte, che ha messo i cupidi occhi sulla tenera e fresca Anna Bolena. Il cardinale Wolsey, primo ministro, sostiene il re contro la regina, la quale ha così di fronte due nemici. In questa drammatica lotta, Sybil Thorndike non si abbandona ai mezzi sentimentali e sensuali di cui altre attrici trarrebbero partito. Sente di essere regina prima che donna e agisce con una nobiltà, una dignità che impressionano. Non concede niente alla platea: appare incantata, disfatta, spettrale.

C'è, anche nella « Tempesta », un gioco di pantomima: gli scenari della commedia dell'arte che forse la ispirarono (come dimostrò un critico italiano, Ferdinando Neri) sono palesi non solo in alcune scene episodiche, e in lazzi, ma forniscono probabilmente alcuni elementi di Calibano. Ora l'attore Baynton, di cui vi parlai a proposito del *Riccardo II*, ha dato una raffigurazione di Calibano in cui la mimica predominava: ne ha fatto una creatura scimmiesca, in cui un barlume vago di coscienza non serve che a creare la sensazione del dolore e dell'infelicità. I grugniti lugubri, le scrobarie animalesche volute dal Baynton sono spiacenti a molti critici. Quanto a me, la preoccupazione di cercare dalla dignità anche in Calibano, sembra singolare. Piuttosto, avrei dato chissà che cosa per non sentire un Prospero con l'aria di un bidello, una Miranda che credeva di recitar Santarellina, e un Ariele che non paresse un povero e sfiancato saltimbanco. Ma, evidentemente, non si può ottenere tutto, a questo mondo, ed era già molto, per noi, di aver avuta la possibilità di imbatterci ancora una volta nel vecchio Shakespeare. Altrimenti, per sfuggire al mese di latte e miele che la tradizione inglese infligge a chi ha superata la beata età dell'infanzia, in questa stagione, avremmo dovuto finire nelle poccaminose contemplazioni dei *dessous* di Alice Delysia e dei voluttuosi balletti di Eleonora Marra al London Pavilion.

ARRIGO CAJUMI.

La setta « Woodoo » e il suo barbaro culto

Una signora ridotta in fin di vita

Parigi, 18, mattino.

A New York tutti si occupano — secondo un cablogramma alla *Chicago Tribune* — delle eccentricità sanguinose di una nuova setta della « Woodoo »; una setta che ha per oggetto un culto selvaggio che ancora pareva diffuso soltanto fra i negri.

Ma gli eroi del triste dramma, che si è svolto ieri al n. 18 nella via del Parco, sono tutti bianchi. I fanatici appartenenti a questo culto infernale si disponevano ad offrire alla loro misteriosa divinità una vittima umana, nella persona della signora Rosa Parello, che, legata strettamente e ferita a colpi di coltello, era stesa su di un altare rosso di sangue, nel fondo di una camera oscura, nella quale si erano radunati alcuni fedeli, quando, fortunatamente, la polizia, avvertita dai vicini, irruppe nella casa. La signora Parello era entrata in quella casa per fare visita a degli amici, quando, nel salire le scale, all'altezza del secondo piano una porta si aprì dolcemente e la signora venne immediatamente attirata nell'interno da braccia energiche. La disgraziata venne spinta in una camera debolmente illuminata da lampade ad olio. Terrorizzata, la signora Parello volle chiamare aiuto, ma nessuno si occupò delle sue grida e due personaggi, che vennero poi identificati per certo Giuseppe Nusca e sua moglie, le tagliuzzarono il corpo a coltellate ed a colpi di strumenti taglienti, mentre le persone che assistevano alla macabra scena, con una voce gutturale, cantavano dei canti incomprensibili.

Finalmente le grida della disgraziata paziente erano state udite dai vicini di casa, che si erano affrettati ad avvertire la polizia, la quale, quando giunse, trovò la signora Parello con numerose ferite al fianco ed al petto, mentre i suoi carnefici stavano apprestandosi a strapparle i capelli, durante come epilettici delle danze in uso tra i negri. Vennero arrestati il Nusca e la moglie e alcuni degli intervenuti, i quali, però, non sembrano godere delle loro piene facoltà mentali, e perciò verranno sottoposti al giudizio dei medici. La maggior parte dei partecipanti alla macabra scena era però riuscita a fuggire prima dell'intervento della polizia. La signora Parello venne trasportata all'ospedale, dove il suo stato venne giudicato disperato.

La collana di perle della Regina Madre

Roma, 18, notte.

La *Tribuna*, rilevando come sia noto a tutti che tra i gioielli della Regina Madre vi era una collana di perle, scrive: « Perle, a proposito di quelle perle, dono come si sa di Re Umberto alla sposa, sono corse e corrono voci un po' troppo fiabesche. Si legge su di un foglio italiano e si è visto naturalmente riprodotto da parecchi giornali stranieri, che la famosa collana, ora lasciata dalla defunta Regina in eredità al suo augusto figlio, era composta di ben 32 file, del valore complessivo di 200 milioni. Fantastici il mirabile ornamento, il quale in realtà consta di 20 file; fu acquistato da Re Umberto a più riprese, con una spesa che a suo tempo non superò complessivamente i 5 milioni. Anche ragguagliando il valore della moneta di oggi a quella dell'ante guerra, i *reporters* hanno esagerato ».

La verità sul massacro dei negri nel Congo Belga

Il carnaio nella foresta

Giornali belgi e francesi hanno pubblicato, tempo addietro, la notizia di massacri avvenuti per antagonismi religiosi nel Congo Belga. Un accenno ai gravi fatti è pure comparso sul numero del corrente mese del « *Bollettino Salesiano* », periodico delle Missioni di Don Bosco, e consiste in uno stralcio di lettera inviata dal capo della Missione salesiana, mons. Salk, in cui appunto si narrano succintamente, ma con precisione, i gravi fatti.

La notizia è stata raccolta anche da un giornale italiano; ma strada facendo, essa è venuta ad esser deformata ed errata. Le vittime del massacro — negri indigeni del Congo Belga — sono state fatte passare come « salesiani », cioè di già convertiti alla fede cattolica dalle pie e solerti missioni di Don Bosco. Viceversa così non è. I negri uccisi erano, in fatto di religione, dei pagani feticisti, cioè appartenenti ancora alla barbara religione del luogo e conseguenti a quei riti primitivi e selvaggi.

Ma ecco, del resto, come deve essere ricostruito il pietoso e sanguinoso episodio, quale risulta dalla lettera stessa di Mons. Salk che, per la cortesia dei Salesiani della Casa Madre di Torino abbiamo potuto consultare.

I protestanti, e precisamente quelli della setta dei « battisti », hanno propagandisti anche nel Katanga, regione meridionale del Congo Belga. La strage è stata compiuta precisamente da un negro convertito da questi « battisti »: triste e obbrobriosa recluta, a quanto pare, che ha inteso i principii della fede protestante in modo per nulla evangelico, che ha messo al servizio di una pseudo-fede il acquisto tutti gli istinti bestiali che possono annidare in un individuo di quelle primitive e selvagge popolazioni.

Proveniente dalla Rodesia, limitrofa al Katanga, questo triste esempio di feticismo e di delinquenza è penetrato, con adepti, nel territorio del Congo. Proclamava di essere giunto a liberare i villaggi dagli stregoni, falsi e malvagi, e faceva proseliti. Ma proprio al primo rito cui sottoponeva i nuovi fedeli, egli ed i suoi compagni compivano la strage. La prima funzione era quella del battesimo che, secondo i « battisti », deve avvenire per immersione nell'acqua, appunto come nel battesimo di San Giovanni Battista impartito a Gesù nelle acque del Giordano. Mentre i poveri indigeni uscivano dall'acqua, erano assaliti a bastonate dal feroce e fanatico negro; e quando egli non compiva la sua opera di morte, erano i suoi adepti che intervenivano e finivano, sempre a bastonate, le povere vittime.

Sembra però che non fosse il fanatismo religioso l'unica molla che muoveva la mano degli uccisori. La lettera di Monsignor Salk accenna infatti ad un caratteristico particolare. Un negro ha potuto salvare sè e tre membri della sua famiglia pagando un « quid » sotto forma di riscatto; una quarta persona della sua famiglia venne uccisa, non avendo egli potuto pagare anche per essa. E ciò fa supporre che il lucro fosse uno degli scopi, se non il principale, di questo bandito che assumeva atteggiamenti da apostolo...

Le autorità belghe seppero di queste orrende cose in ritardo, quando la strage era già compiuta. Da Elisabetville vennero inviate truppe e funzionari. Si scoperse, fra l'altro, in un bosco, a ottanta chilometri da Sakania, una catasta di 80 cadaveri, un mucchio carnaio che sotto l'azione del sole tropicale esalava un fetore, insopportabile anche a distanza.

L'impressione fra quelle tribù è stata enorme. Le autorità belghe hanno, per un momento temuto persino in una sollevazione degli indigeni. Nulla di grave, però, è avvenuto, essendosi quella povera gente tranquillizzata alle disposizioni prese dalle autorità belghe. Si ritiene che le vittime siano un centinaio, essendosi trovati altri cadaveri sparsi, oltre a quelli dell'orrenda catasta.

Il massacro è avvenuto in novembre, la lettera di Mons. Salk, che ne parla come di cosa recente, essendo datata al 24 di detto mese.

Come già abbiamo detto, i luttuosi fatti sono avvenuti in territorio estraneo, finora, all'influenza dei salesiani. Questi, che hanno il loro centro ad Elisabethville, da soli sei mesi hanno spinto la loro attività nel Katanga, fino a Sakania, che si trova al confine fra il Congo Belga e la Rodesia, i salesiani si preparavano appunto ad effettuare la loro pacifica e umana penetrazione fra quelle tribù, quando sono scoppiati i terribili fatti di cui abbiamo parlato. E' certo che i figli di Don Bosco ne prenderanno motivo per accelerare ed intensificare la loro opera di sacrificio e di amore. Ma sarà ciò attesa ancora una volta la difficoltà della loro impresa, e la rende più meritoria e più luminosa.

Nel campo dell'Odontologia la più utile creazione moderna è l'Odol, il dentifricio ideale, che al profumo soave unisce la più potente azione preservativa dalla carie dentaria.

E' COSA FACILE IL CURAR L'INDIGESTIONE

E' una delle cose più facili di questo mondo il liberarsi dalla Gastrite, Dispepsia, Acidità ed altre forme d'indigestione originate da un eccesso di acidità nello stomaco. Prendete semplicemente un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda e contate sul risultato. Il dolore e lo sconforto spariranno quasi istantaneamente perchè la Magnesia Bisurata neutralizza l'acido rendendolo impotente a produrre danni ed in questo modo vi libererà dall'indigestione sopprimendo la radice del malanno. C'è poco da esser sorpresi se migliaia di persone usano la Magnesia Bisurata, essendo la sua meravigliosa e rapida azione veramente rimarchevole. Se soffrite di qualsiasi forma d'indigestione o Dispepsia, procuratevi oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata, dal vostro Farmacista; prendetela secondo le istruzioni e restarete soddisfatti dei risultati che ne otterrete.

RAUCEDINI - LARINGITI
TOSSI TOSSI

AVVISO

La Ditta LANZA VITTORIO - Via Sacchi, 34 - Concessionaria esclusiva per Torino della conosciutissima ed apprezzata

"Industria Caffè Asborno ed Affini,,

sono a dichiarare alla sua numerosa ed affezionata Clientela che l'eccellente « CAFFE' ASBORNO », per bontà e qualità, nulla ha da invidiare alle altre marche correnti in piazza, delle quali non teme il confronto. Il « Caffè Asborno », inoltre, per l'economia strettissima realizzata nelle spese di produzione, e per il sistema razionale di fabbricazione, può essere offerto ai consumatori ad un prezzo vantaggioso sotto tutti i rapporti. Il titolare della Ditta predetta, Sig. Lanza Vittorio, informa altresì che di sua spontanea volontà ha lasciato il servizio della Ditta « Orient Café », per assumere la concessione di esclusività per Torino della predetta « **Industria Caffè Asborno ed Affini** ». Analogamente il Sig. Frogonese Giovanni è passato alle dipendenze, in qualità di viaggiatore, della INDUSTRIA ASBORNO. Ciò premesso, diffida formalmente altre Ditte poco scrupolose dal propalare sul suo conto notizie artatamente falsificate, al solo scopo di mantenere sulla piazza un monopolio, che non ha e non avrà ragione di esistere.

10914 LANZA VITTORIO.

IL GLOBO

Pulisce e lucida ogni metallo
La marca mondiale e più conosciuta
IL MENO COSTOSO - IL PIÙ ECONOMICO
IL PIÙ EFFICACE
Brillante vivo e duraturo
In vendita presso tutti i droghieri
Rivenditori rivolgersi all'importatore e concess. esc. MAX FRANK - Via Oberti, 13 - MILANO (26)

GRANDIOSI ed ELEGANTI
ALLOGGI e UFFICI
palazzo signorile - Centro Porta Nuova
Vendonsi per Luglio
Corso Duca di Genova, 12 bis

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

Lo scandalo dei falsari, oggi alla Camera ungherese

Dichiarazioni del Capo del Governo alla "Stampa,,

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, gennaio.

Le ripetute dichiarazioni del governo ungherese, seguite alla sosta intervenuta nelle indagini, sulle ormai raggiunta fase conclusiva dell'inchiesta giudiziaria con l'arresto di tutti i principali responsabili della falsificazione dei franchi francesi lasciano incredula e insoddisfatta l'opinione pubblica. Si intuiscono altre responsabilità, si fanno spertamente i nomi di altri complici. D'altra parte, ad accrescere il sospetto di ancora irreglunte complicità, il ministro di Francia Clinchant ed il nuovo rappresentante della Banca di Francia Collard Hastinguett dichiarano che non tutti i colpevoli sono stati arrestati e che le indagini devono continuare il loro corso.

« L'atteso invisto da Dio »

I giornali parlano di una nuova fase delle indagini: si dubita che l'indebitato principe di Windischgraetz sia stato il finanziatore dell'impresa e si ritiene che allo spaccio delle banconote false fosse adibito un numero rilevante di giovani. Si rileva che tutti gli arrestati erano in contatto coi *fajvedo* (difensori della razza) e si ritiene che non bastasse l'invito dello screditato principe di Windischgraetz per indurre uomini noti e influenti come il direttore della polizia Nadossy, i vecchi generali Haic e Kurz, alti funzionari dello Stato al complotto della falsificazione dei franchi. Vi è stato un più autorevole appello superiore: oggi si fanno i nomi di Magashoczy e di Bartha il primo aiutante di campo e il secondo segretario del governatore ammiraglio Horty come direttamente implicati nella faccenda. Altri tre nomi di note personalità sono pubblicati dai giornali: quello di Gombos, capo del partito dei *fajvedo*, quello del vescovo Zadravecz e quello di Baros Gabor, direttore capo della cassa di risparmio postale e presidente della « Lega delle associazioni sociali ». Tutti e tre si trovarono all'inizio della controrivoluzione intorno all'ammiraglio Horty nel governo di Szeghedino.

Dietro ad essi si profila l'ombra del pretendente principe Alberto, presidente onorario della « Lega delle associazioni sociali » della quale fu già arrestato il vice-presidente e sta per essere arrestato il presidente effettivo poichè sarebbe risultato che questa lega avrebbe partecipato al finanziamento dell'impresa dei falsari. Due mesi fa quando il principe Alberto venne nominato presidente onorario della « Lega delle associazioni sociali » gli fu offerto un grande banchetto al quale partecipò anche il ministro dell'istruzione Klebelsberg. Il vescovo Zadravecz salutò il principe con le parole: « Tu sei l'atteso inviato da Dio, tu sei colui che deve venire! ». L'avvenimento suscitò grandi commenti ed allora si parlò di un probabile colpo di Stato del principe Alberto. Si osserva che tra Horty ed il principe Alberto non vi sono gelosie, ma anzi il primo, poichè il suo governatorato è provvisorio, è interessato ad aver propizio il futuro sovrano ed osserva quasi uno dei maggiori sostenitori per assicurarsi, nella sorte reale di domani, una posizione preminente, tanto più importante in quanto Alberto è descritto come uomo debole. Ma queste sono supposizioni; le fantasie galoppano sul vasto campo dei falsari. Più impressione desta il lungo interrogatorio subito ed il probabile arresto del direttore delle Casse di risparmio postali. Windischgraetz e Nadossy si sarebbero rivolti al deputato Gombos, che era al corrente dell'affare, per avere dei giovani fidati e segreti a scopi patriottici. La madre del vescovo Zadravecz ha dichiarato: « E' vero che mio figlio fece giurare dei giovani, ma tali giuramenti erano di diversa indole patriottica e non riguardavano le falsificazioni ». Si dubita che il Governo voglia arrestare il deputato Gombos ed il vescovo Zadravecz date le loro estese influenze.

Paria Bethlen

Il presidente del Consiglio, conte Bethlen, che ho interrogato sulle proporzioni e sulla portata dello scandalo, mi ha fatte le seguenti dichiarazioni, che ha voluto rileggere — per eventuali modificazioni — prima di autorizzarne la pubblicazione:

« Si è molto parlato delle intenzioni che avrebbero avuto le persone implicate di provocare, con gli introiti delle falsificazioni un violento mutamento del regime nell'interesse del principe Alberto o del principe Otto che si trova in Ispagna o per l'instaurazione di una dittatura. Tutto ciò è falso. Negli interrogatori fatti non è risultata nessuna di queste intenzioni e nulla ha dimostrato la verosimiglianza di uno di questi propositi. Il procuratore di Stato dichiara che non vi è nessun segno che dietro al complotto dei falsari si fosse una organizzazione politica. La mia impressione è che dopo la guerra, causa il duro trattato di pace imposto all'Ungheria, noi ci siamo trovati isolati dal mondo e in questa atmosfera e con le conseguenti difficili condizioni economiche, hanno potuto prodursi i germi che provocarono l'impresa dei falsari. Abbiamo un periodo d'inflazione durante il quale una massa di persone perdette la propria fortuna. I nostri vicini sfruttarono essi le popolazioni ungheresi soggette al loro regime un trattamento assai aspro. Circa trecentocinquantamila persone, e fra queste molti rappresentanti dell'intelligenza, si rifugiarono in Ungheria dai territori occupati. Molti avevano perduta la loro fortuna; gli industriali avevano perduto le loro fabbriche, i funzionari dello Stato la loro pensione. E' naturale che tutta questa gente fosse piena di odio. I circoli nei quali vive l'intelligenza sono saturi di rancore contro coloro che hanno causato tanta sventura. Tutti i tentativi di complotto si formano sempre, e trovano facile terreno, in questo ambiente e più volte il Governo dovette incontrare delle difficoltà. Ora il punto di vista del Governo ungherese nella odierna situazione di fatto è che esiste, almeno formalmente, un trattato di pace e che il paese o uomini privati non devono porsi fuori della legge internazionale. Ma se vi sono degli uomini che vogliono e desiderano una rivincita ciò non deve sorprendere nessuno.

« In questo campo e su questa base si è formato il complotto dei falsari. Delle persone hanno creduto di fabbricare del denaro falso per creare una situazione difficile agli Stati responsabili delle tristi condizioni dell'Ungheria. Fra gli implicati vi sono dei malfattori, qualcuno avanza il punto di vista nazionale patriottico come pretesto, ma indubbiamente vi sono dei personaggi che non avevano l'obbiettivo di arricchirsi, ma nutrivano solo false idee sul patriottismo e si abbandonarono, per un errato idealismo, a questo reato. Il Governo è intervenuto con grande energia e proseguirà fino alla fine il suo compito. Nessun personaggio compromesso sarà risparmiato. Essi hanno fatto un gran male al paese perchè la loro opera ha gettato una ingiusta ombra sul regime. L'inchiesta continua ma il grosso dell'affare è già giunto in porto. Vi potrà essere qualche arresto di secondaria importanza ma nelle grandi linee ha l'impressione che l'opera delle indagini sia finita. Credo che i compromessi nel complotto avevano il proposito di procurarsi del denaro per scopi irredentisti. La loro azione ha ferito però il buon nome del paese. Tuttavia non vi è ancora nessun segno di ripercussioni nelle nostre relazioni esteriori. Da sei anni la Cecoslovacchia ci crea delle difficoltà e in essa prospera un'officina di notizie false contro di noi. Ma nessuno può pretendere di mescolarsi in questo affare criminale che è una questione interna del nostro paese e se questo intervento si effettuasse disgusterebbe comprensibilmente l'opinione pubblica e renderebbe inutilmente più difficile il compito del Governo ungherese. I falsari sono stati sorpresi all'inizio della loro azione che è stata soffocata prontamente, e non si possono riversare sul Governo le responsabilità dell'accaduto ».

Il conte Bethlen ha smentito che il suo Governo pensi a rassegnare le dimissioni; ed a proposito delle aspirazioni dei pretendenti Alberto ed Ottone al trono d'Ungheria e della propaganda svolta in loro favore, mi ha detto:

« Il governo resta fermo sulla base della legge del 1921 votata dopo il tentativo fatto da Re Carlo per ricuperare il trono. Con questa legge gli Absburgo sono stati detronizzati. Rimane però la monarchia: solo si è rinviata a più tardi la decisione sulla scelta del futuro sovrano. Abbiamo preso impegno che la scelta della persona avverrà in armonia col desiderio delle grandi potenze. Il Governo ungherese rimarrà sulle odierne basi finchè sarà raggiunto questo accordo con le potenze di Europa. Fruttanto tutti i tentativi che fossero fatti a favore dell'instaurazione di un re Alberto ed Ottone saranno fronteggiati dalla ferma volontà del governo ».

La Camera ed i socialisti

L'assemblea nazionale si adunerà domani, 16 gennaio, e accorderà senza dubbio a Bethlen il richiesto voto di fiducia. I socialisti, che nel paese rappresentano il partito più forte ed hanno all'Assemblea ventidcinque deputati, hanno lanciato un proclama col quale, condannando l'attuale sistema di governo come responsabile nello scandalo dei falsari, chiedono — com'è noto — la sostituzione dell'attuale governatore ammiraglio Horty con un Consiglio di Stato di tre membri, eletto a suffragio universale con voto segreto, incaricato di guidare il paese finchè un plebiscito popolare deciderà se la forma politica dello Stato debba essere la monarchia o la repubblica. Nominato il Consiglio di Stato chiedono la formazione di un governo, espresso da libere elezioni a suffragio universale, che restituisca al paese le libertà pubbliche. Ora, all'assemblea nazionale in cui si discuterà lo scandalo dei falsari, i socialisti formuleranno un atto di accusa contro il governo e ripresenteranno la domanda dell'elezione di un Consiglio di Stato. I socialisti appaiono irritati anche per il fatto che proprio l'altro ieri è stato condannato a sei mesi di carcere ed alla sospensione dei diritti politici il deputato socialista Carlo Peyer, ex-ministro nel gabinetto Friedrichs, colpevole d'aver criticata l'amnistia — e quindi, dicono i giudici, il governatore che l'aveva promulgata — perchè era stata estesa agli « ungheresi ridestati » che lanciarono delle bombe in una sala da ballo di Munkacs uccidendo quattro persone e ferendone parecchie altre.

Comunque la discussione non uscirà dai confini dell'assemblea nazionale, non avrà clamorose ripercussioni pubbliche nel paese. I socialisti non vogliono lanciare le loro masse in un movimento di piazza che avrebbe poche speranze di successo. I socialisti, che si appoggiano su 250 mila operai, quasi tutti socialisti, inscritti ai sindacati, non vogliono compromettere la loro forze e la loro organizzazione in qualche rischiosa impresa. Essi affermano che oggi in elezioni effettuate con assoluta libertà raccoglierebbero la maggioranza dei voti e nel caso dubbio, unendosi ai partiti minori di tendenze democratiche riuscirebbero ad avere la maggioranza assoluta. Il loro giornale *Nepszava*, benchè la autorità di polizia ne vietino la vendita sulle pubbliche strade, raggiunge una tiratura di oltre cinquantamila copie. Essi ritengono che la maggioranza del paese sia repubblicana e contraria ad una restaurazione monarchica, affermano che il conte Michele Karoly, per quanto calunniato dagli avversari, gode grande popolarità e larghissime simpatie nella massa degli operai e dei contadini. Tuttavia i socialisti, ispirandosi ai principi democratici, affidano la soluzione del problema monarchico ad un plebiscito. Ma se domani — mi affermava uno dei loro capi — gli Absburgo tentassero di riconquistare la corona essi probabilmente non opporranno una resistenza attiva. Così quando l'ultima volta l'ex-re Carlo tentò un colpo di Stato i socialisti dichiararono che non avrebbero appoggiato nè Carlo nè Horty. Ed il loro atteggiamento passivo di allora si rinnoverebbe, nel caso di una simile eventualità, anche oggi.

Il Partito governativo

Ma la posizione di Bethlen, nell'Assemblea nazionale, è assicurata dal « partito unico di governo ». Questo deplora vivacemente i falsari, ma parecchi deputati spiegano l'accaduto come un'espressione dell'insano trattato del Trianon. « Il trattato di pace del Trianon — mi diceva un deputato governativo — infrangendo le nostre frontiere millenarie e il nostro organismo politico ed economico ha creato intorno alla mutilata, piccola Ungheria il pericoloso irredentismo di masse ungheresi soggette a Stati ostili e meno civili. Vi sono tre nuove « Macedonie » intorno alla Ungheria. Alcune centinaia di migliaia di ungheresi, profughi dalle terre strappateci, premono senza tregua sul governo e sul paese per una più attiva politica estera ed agitati da un acuto risentimento sono pronti a qualunque più rischiosa e più assurda impresa per dar sfogo al loro rancore ed al loro esasperato sentimento nazionale. Avviene in Ungheria quello che è avvenuto in Bulgaria dove i profughi macedoni hanno assunto un peso decisivo nell'indirizzo e negli sviluppi politici della vita nazionale. Fra questi profughi i *fajvedo* hanno trovato il maggior numero dei loro gregari. In questa atmosfera passionale, forse fomentato dalle cupidigie di alcuni elementi senza scrupoli che pensavano di ricavarne profitti personali, si è formato il complotto dei falsari e potranno sorgere nel futuro nuovi pericoli alla tranquillità dell'Ungheria e dei suoi non amichevoli vicini pronti ad approfittare di ogni occasione per manifestare rumorosamente la loro inestinguibile avversione contro la nazione magiara ».

Vedremo domani il programma « i propositi dei « fajvedo », i « difensori della razza »; ma fin da ora, dallo atteggiamento dei vari partiti, e la posizione del governo, che gli stessi *fajvedo* sostengano nel caso di un violente attacco delle sinistre, si può affermare che la politica interna dell'Ungheria — se non intervengono nuovi, gravi avvenimenti — non sembra destinata a sensibili mutamenti nei prossimi mesi: lo scandalo dei falsari lascierà sul corpo politico del paese una ferita dolorosa, ma non mortale.

LUCIANO MAGRINI

Nuovi sensazionali arresti sono imminenti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 15, mattino.

Sembrano imminenti nuovi arresti sensazionali in Ungheria. Ma particolare importanza assumono le deposizioni di Baros, direttore della Cassa Postale di risparmio, ritenuta finanziatrice dell'impresa.

Presso Borsi, in territorio della Slovacchia, si segnala che negli ultimi giorni misteriose persone furono dalla polizia cecoslovacca scoperte all'ingresso di una galleria sotterranea, lunga diversi chilometri che passando in territorio ungherese, raggiunge il castello di Windischgraetz, a Sarospak. L'ingresso è attualmente sorvegliato dalla polizia. La polizia di Budapest, per prevenire tentativi di disordini antisemiti, ha occupato la sede della polizia nazionale, che si trova nel vecchio palazzo della massoneria, del quale recentemente le bande armate di Gombos prendevano possesso.

In seguito alle risultanze di un nuovo interrogatorio di Windischgraetz, il procuratore di Stato ha richiesto l'arresto del segretario Madrovecz, ma il giudice istruttore si è opposto alla decisione, che è stata rimessa alla Camera di Consiglio del tribunale.

C. G.

La nuova facoltà di scienze politiche inaugurata all'Università di Roma

Roma, 18, notte.

Stamane ha avuto luogo all'Università la cerimonia inaugurale della nuova Facoltà di scienze politiche, di cui è preside l'ex-ministro On. Stefani. Sono intervenuti anche i ministri Fedele e Di Scalea, alcuni sottosegretari e numerosi professori anche di altri Atenei. Ha parlato il Rettore Giorgio Del Vecchio, il quale ha dato comunicazione di una lettera dell'on. Farinacci, che « aderendo alla odierna manifestazione indica chiaramente il fine della nuova Facoltà creata dal Governo fascista per educare i giovani alle nostre dottrine e prepararli ai compiti, che, assolti, daranno alla Patria sempre maggior grandezza ». Il Rettore ha concluso il suo discorso « elevando il pensiero devoto e riconoscente al geniale e glorioso duce della nuova Italia, Benito Mussolini: per la sua volontà, sotto la sua guida, sarà avverato il vaticinio dell'immortale carme oraziano, ed il sole non vedrà, pur nei tempi nostri, nulla di più grande di Roma ». Cessati i prolungati applausi, l'on. De Stefani, preside della Facoltà di Scienze politiche, ha pronunciato le seguenti parole: « Parlo per obedientia, perchè appartengo all'ordine dei Silenziosi e ne sono orgoglioso. D'altronde, nè io, nè voi, on. ministro, nè agli intervenuti, è necessario presentare Camillo Manfroni, che ognuno conosce, oltre che come maestro insigne, quale animatore di coscienza nelle due grandi direttive della potenza: le colonie ed il mare. Egli inaugura col suo discorso la nuova Facoltà di scienze politiche, che il Governo nazionale ha voluto e che Giovanni Gentile e Pietro Fedele hanno attuato secondo disegni già antichi, di cui scrisse anche Angelo Messedaglia nel 1851. La nostra impresa è raccolta in queste parole: animare e armare; in esse è raccolto anche l'imperativo della nostra fede. Lo Stato esiga, in cui io serve, la volontà creatrice e veloce, ed il sentimento della politica ordinaria e per essa elemento di un'opera storica che deve essere vissuta con intelligenza realizzatrice delle indomite passioni nascenti del movimento politico lo Stato, che è una proiezione di volontà e guida un'entità ideale, se non si muove amore, vivo dalle forze continuamente operanti entro il confine e fuori, nei decadimento e nella disintegrazione. Onorevole Ministro, il Governo ci ha affidato il compito di formare queste volontà creatrici, questa milizia nuove per la nuova storia e noi severamente lo assolveremo. Dò la parola a Camillo Manfroni ».

Quindi il prof. Manfroni ha pronunciato il discorso sui « grandi maestri della politica coloniale » delineando a grandi tratti la storia delle imprese coloniali, dei genovesi e dei veneziani sopratutto.

REATI E PENE

Le allegre avventure d'un falso ingegnere
e falso ispettore delle imposte

Nel luglio scorso una circolare dell'Agenzia Centrale di Torino delle imposte metteva in guardia i suoi dipendenti a non aprire la porta dei rispettivi loro uffici, e tanto meno i registri e le casseforti dei valori, ad un abile, linguacciuto ed elegante delinquente che s'era specializzato nel ramo imposte dirette e visitava l'uno dopo l'altro, gli uffici della zona, dando consigli e suggerimenti, dichiarandosi incaricato di sempre nuove, speciali missioni che avrebbero potuto recargli pericolose per le finanze dello Stato.

Il lestofante venne pescato. Venne identificato per certo Fossati Michele, fu Davide, residente a Bioglio, di professione elettrotecnico. Nella stagione estiva aveva trovato il mezzo di far villeggiatura in campagna. Finì la sua *tournée* ad Avigliana, alle fine, monti e laghi a disposizione dei villeggianti, presentandosi a quel subagente delle imposte dichiarandosi per l'ing. Lorenzo Betrone della Sezione tecnica catastale, mandato in missione dalla Direzione generale a compiere urgenti lavori relativi alla revisione dei fabbricati. Erano presenti all'autopresentazione il geom. Carlo, preposto della Sezione catastale, e l'applicato Nicola Gael, che rivolsero al superiore le usuali espressioni d'omaggio. Il procuratore capo si mise a completa disposizione dell'ispettore. Costui chiese che gli fosse soltanto messa a disposizione una camera, per poter accingersi tranquillamente al lavoro. Ma invece si attardò a chiacchierare. Parlò con piena competenza del « servizio accertamenti rediti », dei rilievi da eseguire. Veniva da Roma. Conosceva quindi a meraviglia i bisogni degli uffici di provincia. Parlò dell'enorme cesta della vita nella capitale. Accennò perfino a quello che, secondo lui, era il miglior sistema per impedire la corruzione degli impiegati: pagarli bene; non considerarli più come un aggregato materiale dell'enorme macchina burocratica; dare ad essi, con il senso della propria responsabilità, la dignità di uomini...

Dopo questa visita, si collocava nell'albergo principale del paese dove però venne arrestato. Passato dalla caserma di Avigliana alle carceri di Torino, Michele Fossati ha scritto un lungo memoriale, intanto le indagini compiute sul suo passato prossimo, dal giorno della sua uscita dalle carceri di Novara a quello del suo arresto, hanno stabilito del dati di fatto interessanti. Nello scorso mese di luglio, Michele Fossati aveva visitato, con la stessa auto-presentazione e le stesse modalità di Avigliana, l'Ufficio delle imposte dirette di Gassino, i Mutelepi di Poirino e di Caramagnola e di Chieri e di Cirié sbarcando doppiamente a cavallo. Impossessandosi a Gassino ed a Chieri di due biciclette che aveva ottenuto in imprestito per ragioni di... servizio.

La visita più interessante è certamente stata quella fatta a Poirino. La racconta nei suoi minuti particolari lo stesso Fossati nel memoriale scritto per il Procuratore del Re.

La grandine a Poirino

Il memoriale, di una grafia propria alle persone intelligenti, è abbastanza lungo e ben redatto. Fossati piglia le mosse dalla sua uscita dal carcere di Novara per dichiarare tosto che, guadagnatosi quei pochi soldi che teneva in tasca, ne doveva venire a trattative con lo stomaco che vantava proporzionalmente i suoi diritti. Egli dice sia casualmente sì è venuto a trovare nel territorio di Poirino e, sempre casualmente, si è incamminato verso quel Municipio. Camminando, è entrato in una sala, dove vi era della gente che discuteva animatamente.

« Si discuteva — scrive Fossati nel suo memoriale — per stabilire i danni della grandine e chiedere l'esenzione del reddito agrario. L'adunanza era presieduta da un professore di Cattedra ambulante. Vi erano i maggiorenti del paese. Discussione animatissima. Pareri parecchi e diversi l'uno dall'altro. Così non si poteva prendere una conclusione. La cosa era grave. Che cosa avrebbero detto il giorno seguente i poveri amministrati? Ed ecco che uno di quei tali si rivolge a me e chiede il mio parere. Che cosa dovevo fare? Io dato il mio parere. Tutti hanno detto che andava benissimo. Me lo hanno messo a verbale. Mi hanno fatto un mondo di feste, invitato a pranzo... Da quel giorno — continua Fossati nel suo memoriale — mi sono convinto che gli uomini non sono a posto. Quelli che si credono sani di mente, sono più scemi degli altri. Tutti idioti irresponsabili che non sanno quello che si fanno... ».

L'imputato delinito da se stesso

Giunto a questo punto, il falso ispettore si addentra nella tesi della sua irresponsabilità completa. Vale la pena di seguirlo. Egli scrive: « Per esempio: io non rubo. Il perchè è chiaro. Per rubare ci vuole del coraggio dinamico. Io ne sottanto il coraggio statico. Sono, dunque, un cretinico, un idiota, una vittima della guerra? L'umana sapienza non potrà mai dirlo. In tutto il dizionario non c'è un vocabolo che mi definisca. Il Codice ha due articoli: uno per la semi-infermità, l'altro per la totale infermità di mente. Tutta roba da ridere. Competente ad essere dei complici irresponsabili quelli che hanno fabbricato questi articoli. Evidentemente non capivano niente. Essi ignoravano che il cervello è come un parlamento, più o meno. Si vota, la maggioranza fa la legge. Ma c'è un'altra assemblea che controlla la prima. E c'è poi il re che le controlla tutte e due. Così avviene nel mio cervello. Vi sono gli istinti che votano. Dov'è la maggioranza? Se c'è il tempo d'arrestè e poi quello di riflettere posso anche non obbedire. Ma se nessuno degli istinti vota per l'arresto e la riflessione, come posso non obbedire? Non debbo seguire per forza la maggioranza? E quando c'è pari l'unanimità completa che cosa debbo fare? Perchè io sono come un parlamento qualsiasi — né più né meno: — ma un parlamento senza senato e senza re. Quindi senza controllo. Con un doppio voto, dove uno si è fatto piccolo per la prepotenza dell'altro e non osa decidere e non può votare... ».

Invece il controllo l'ha trovato. L'ha trovato lì... udienza dove la sua tesi non ha avuto fortuna. E' risultato, dal breve dibattimento (perchè l'epilogo di questa truffaldina vicenda è stato brevissimo), che il Fossati altro non era che uno scroccone, fantasioso, uno scroccone. Alzava all'albergo, all'alloggio e al vitto gratis, nonchè possibilmente al mezzi di locomozione per trasportarsi da un luogo all'altro magari su una volgare bicicletta. Non riuscì provata la maggiore imputazione che cioè tentasse a collocarsi negli uffici visitati allo scopo di compiere dei furti di carta bollata, marche e possibilmente danaro. Riuscì — malgrado gli sforzi del difensore avv. Durand — tutte le altre imputazioni di truffa, falsa attestazione, scrocco, epperciò venne condannato a 14 mesi di reclusione. Non gli furono naturalmente applicati quei due articoli sulla totale e semi-totale infermità, oggetto dei suoi strali e da lui definiti « roba da ridere ».

M.

L'assalto al milione e mezzo di gioielli
La requisitoria

Milano, 18, notte.

Stamane è ricominciata la discussione del processo per la rapina ai gioiellieri Mancadori. Il Procuratore Generale comm. Umberto Boccani ha pronunciato la requisitoria che ha occupato la seduta antimeridiana e parte della pomeridiana. L'udienza è stata quindi sospesa per pochi istanti. Quando la Corte è rientrata nell'aula l'imputato Carlo Tenuzi ha chiesto di poter fare una breve dichiarazione ai giurati. Ottenutone il permesso dal presidente, egli ha protestato nuovamente la sua innocenza, giustificando il possesso di 1140 lire, che gli furono trovate indosso al momento dell'arresto, col dire che dovevano servirgli per il suo prossimo matrimonio e giustificando altresì il possesso di altri piccoli oggetti di poco valore. Ha invocato dai giurati un verdetto di umanità e di liberazione. Quindi su richiesta dei difensori l'udienza è stata rinviata a domani.

DA PALLANZA

Ad opera di ignoti venivano per gelosia di mestiere gli operai Giacomo Duca, d'anni 21, e Franco Pilli, ambedue occupati nella fabbrica di nastri Fasanotti. Ad un dato punto il Pilli colpiva al capo il Duca con un'asta di ferro, causandogli la frattura della base cranica. Il Duca si trova ora all'ospedale in gravi condizioni, mentre il Pilli, datosi alla fuga, si è reso irreperibile.

Il ritiro della Parte Civile
nel processo pel fatto di Sommariva

(Corte d'Assise di Torino)

Per la vacanza di ambito, l'udienza all'Assise è stata rinviata a ieri, lunedì. La lunga fila di testimoni è stata esaurita nella mattinata in cui si è avuto un piccolo colpo di scena: il ritiro della aggiorrita parte civile dietro lo sborso — tardo sborso — di parecchi biglietti da mille a rifusione dei danni e delle spese sofferti dalla parte lesa. Il gruppo Antonio, cioè l'unico imputato confesso, si è assunto in proprio il pagamento della somma occorrente.

Le ultime testimonianze a difesa tendevano a dimostrare che ora il facoltoso gruppo Nicola e la Riberi esisteva una tresca a fondo non più sentimentale ma... finanziario e che la Riberi spadroneggiava in casa del vecchio. A questo proposito è stata escussa la confinante Ilarità la deposizione di certo Gallo Bartolomeo, vicino di casa del Gruppo. Un giorno che costui si trovava a zappare di cose indifferenti nella sua vigna, il Gallo vide sopraggiungere la non più giovane Riberi scarmigliata e piangente, la quale fece una scena di gelosia al vecchio negoziante. — Sono sei anni che ti appartengo — diceva gemendo la Riberi.

Il teste Gallo non sa spiegarsi che cosa volesse quel giorno la matura amica del vecchio e a che cosa tendesse quella scena melodrammatica. Ebbe in ogni modo la persuasione che quella fosse una donna attaccabrighe.

La Riberi e le di lei figlie a questa deposizione protestano. Anzi la Riberi grida rivalsa ai giurati. — Non è vero. Non ho mai fatto scenate! — Non è vero. Sono io che vi condannerò per falsa testimonianza e anche il teste non dice la verità.

Il teste, imperturbabile: — Se non dico la verità, Dio mi tolga la vista.

Riberi: — Te la toglierà allora.

— Ho detto la verità.

— Fuori i testimoni!

— Ce n'erano. C'era un cerio Tino e Pagliarci Pietro.

Dal pubblico la moglie dell'imputato Rocca protesta contro la Riberi ed è ammonita dal presidente.

Si ride e il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio. Essendo terminati i testimoni, l'udienza pomeridiana è stata tolta la lettura degli atti di causa. Il referto medico ha stabilito che il disgraziato Gallo e la moglie vennero colpiti da due armi diverse, cioè un bastone e un corpo contundente, forse un tirapiedi o box. Ciò starebbe, in sostanza, a dimostrare che non fu soltanto il Gruppo Giuseppe a colpire la due vittime. Il P. M. avv. Andreis ha mantenuto l'accusa contro tutti gli imputati meritando i giurati a non impressionarsi pel ritiro della Parte Civile la quale ha avuto indennizzati i danni sofferti. Ma l'offesa fatta alla società rimane: ecco perchè il Pubblico Ministero è al suo posto ad invocare giustizia. L'oratore del resto nota ironicamente che la Parte Civile è stata indennizzata di tutti gli imputati: regna è che oltre il Giuseppe, anche gli altri sono colpevoli. Se fossero innocenti non avrebbero pagato, non sarebbero scesi a patti. E naturalmente hanno fatto figurare come pagatore l'imputato confesso. Il P. M. in sostanza ha chiesto la condanna per omicidio e mancato omicidio non premeditato. Oggi seguiranno le difese e se le chiarate dell'oratorio avranno un giusto limite, avremo anche il verdetto. La difesa dell'imputato principale, cioè Antonio Gruppo, sosterrà la preterintenzionalità, la semiubbriachezza e la provocazione grave. La difesa degli altri, cioè dei presenti correi, in via principale sosterrà che non hanno partecipato al fatto, ma il presidente porrà gli stessi quesiti che pel Gruppo.

Una querela con seguito

(Tribunale Penale di Torino)

Ruscoui Antonio di Ludovico di 25 anni abitante in corso Firenze, 9, aveva della vecchia ruggine contro certo Mario Comoglio per una certa querela sporta da questi contro persona che gli stava a cuore. Il Ruscoui trovatosi una sera insieme ad alcuni amici e dalle stesse idee politiche, decise, secondo l'Accusa, una spedizione se non punitiva almeno intimidatoria contro il Comoglio. Per sua fortuna costui quella sera fu irreperibile. La comitiva trovò invece certo Ferdinando Chiappa parente del Comoglio e l'incontro trasgredì un po' quello dei mesi di Don Rodrigo presso il povero Don Abbondio. Ripetute? « Questo matrimonio non s'ha da fare... ».

« Questa querela non deve avere luogo! » fu il primo ammonimento e seguì ben di peggio. Il Chiappa, meno fortunato di Don Abbondio, oltre una buona dose di pugnacie si buscò pugni e calci in molta abbondanza. Nella mischia intervenne un certo Bruno Aldo e anche lui si ebbe buona dose di pugni e bastonate per cui riportò varie lesioni e la perdita di un dente. Pure lesioni gravi riportarono in quell'occasione il certo Rebaudo Emilio il quale dovette tenere il letto per 50 giorni. La spedizione ebbe tutto l'aspetto di una spedizione a movente politico, ma pel risultato che il motivo era stato quell'altro che politico e che i compagni del Ruscoui avevano chi più che meno agito per semplice impressione del Ruscoui. Costui venne rinviato a giudizio insieme a Coda Zaverio Guglielmo residente in via Lanino, Frola Pietro abitante in via Bologna, 34; Tagliacarne Natale abitante in via Cigna, 6; Alessio Luigi Angelo abitante in via Pisa, 33, Orlando Giuseppe di Nicola abitante in via Bologna, 34 e Pini Giuseppe di Oreste abitante in via Pisa, 31. Tutti compariranno a piede libero all'infuori del Ruscoui e dell'Alessio recidivi specifici in reato di violenza e del Tagliacarne recidivo generico.

Nella rissa vennero sparati allora alcuni colpi di rivoltella uno dei quali colpì per errore certo Giuseppe Pini il quale riportò lesione guaribile in oltre venti giorni. Vennero difesi dagli avvocati Visconti, Barberis, Pavesio e Torchio.

Il Tribunale ha liquidato questa clamorosa baruffa condannando alla pena maggiore quegli che era stato l'organizzatore della spedizione, cioè il Ruscoui a 1 anno e 3 mesi di reclusione e 388 lire di multa; Coda, Tagliacarne, Alessio, Orlando e Pini a 3 mesi di reclusione; e Frola a 6 mesi della stessa pena.

Un esattore poco scrupoloso

Novara, 18, notte.

La locale sezione di Tribunale di guerra aveva autorizzato certo Francesco Bussola fu Giuseppe di anni 35, che si trovava disoccupato, alla raccolta di somme a beneficio della sezione stessa. Ma il Bussola, oltre che ad essere un pregiudicato era anche contravventore al foglio di via obbligatorio da Lodi a Vigevano. Veniva perciò denunziato e poscia arrestato. Il Bussola non aveva affatto disimpegnato il suo mandato, trattenendosi non abbiamo la percentuale a cui aveva diritto, ma la somma di lire 196,50 che avrebbe dovuto versare alla sezione predetta. Il Bussola fu processato perchè contravventore al foglio di via e per appropriazione indebita qualificata. Il Tribunale ha concesso all'imputato il beneficio del valore lieve, cosicchè lo ha condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 1 e L. 50 di multa, ai danni ed alle spese.

Pres.: cav. uff. Di Martino; Difesa: avvocato Mastroianni.

Fu condannare un parente

Novara, 18, notte.

Fin dal 1931, il cameriere torinese Giovanni Giuseppe Armando, di anni 33, pregiudicato, compiva un viaggio gratis da Vercelli a Torino. Venne sorpreso dal controllore e richiesto delle generalità; e l'Armando si qualificò per il proprio parente Giuseppe Sampietro. Accolta come la denuncia sotto il medesimo nome, avremmo anche il verdetto. La difesa dell'imputato principale, cioè Antonio Gruppo, sosterrà la preterintenzionalità, la semiubbriachezza e la provocazione grave. La difesa degli altri, cioè dei presenti correi, in via principale sosterrà che non hanno partecipato al fatto, ma il presidente porrà gli stessi quesiti che pel Gruppo.

TEATRI

AL REGIO: Il « Trovatore ».

Questa sera, martedì, alle ore 20,45, *sarà data in turno pari l'ultima rappresentazione* di abbonamento del *Marùf*, interpreti principali Leone Pouzin e Rosina Tieri. Mercoledì sera, alle ore 21, verrà rappresentata opera di Giordano, in turno d'abbonamento disperi. La parte di « Nori » sarà assunta dal baritono Domenico Viglione-Borghese, che nei giorni scorsi era stato colpito da una indisposizione.

Intanto sotto la direzione del maestro Gaetano Ravagnoli continuano le prove del *Trovatore* che, protagonista il tenore Aureliano Pertile, andrà in scena domenica in turno di abbonamento disperi.

AL GARIGNANO: « L'amorosa tragedia », di Sem Benelli.

Al Carignano la Compagnia Almirante-Pappessana *stasera* il poema drammatico in 3 atti di Sem Benelli: *L'amorosa tragedia*. Rappresentato a Roma con grande successo, è stato ripreso a Milano, ove ha ottenuto accoglienze non meno favorevoli. Vivissima è l'attesa per questa prima che adunerà indubbiamente il migliar pubblico torinese.

ALL'ALFIERI: « La Torre di Babele », di J. Romains.

La cronaca della serata riproduce esattamente l'episodio biblico di cui l'autore si è servito per dare il titolo alla sua commedia. Anzichè della confusione delle lingue tutti i personaggi parlano in questa commedia una stessa lingua, che deve essere stato appreso nell'istituto del prof. Popolus — una delle macchiette del lavoro — dove i creati si trasmutano (n... lo...) al fratta della confusione delle parentele. Qui il motivo, che ha dato origine a non poche commedie comiche divertenti e ad eccellenti drammi lacrimosi, è svolto gaiamente, e chi sta a sentire prova un senso di fastidio e di disagio. Come per una buona convenienza è mal riuscita. Il pubblico, al primo atto ha dato qualche segno di impazienza; al secondo, la protesta; al terzo... Al terzo, dopo aver dato prova di molta longanimità, constatato che sul palcoscenico anche gli attori stentavano a capirsi, è insorto, e Gandusio, che è uomo conciliante sempre, ha fatto segno ai macchinisti di chiudere precipitosamente il velario. Di questa attenzione il pubblico è stato così riconoscente al simpatico attore che lo ha voluto al proscenio e gli ha fatta una calorosa dimostrazione di simpatia. Stasera *Diky*.

gi. mi.

AL CHIARELLA: La Compagnia d'operette Marasca.

Domani sera si presenta al Politeama Chiarella la Compagnia di operette del cav. Achille Marasca, della quale fanno parte Jole Pacifici, Renata Alfieri, Angelo Ippowitz, Alba De Rubeis, Gino Bianchi, Corrado Baldini, Luigi Cansino, Adriano Marchetti, Antonio De Rubeis, che è diretta dal maestro Luigi Rizzolo. La Compagnia debutta con *Ciò-Ciò di Lehar*. Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Sogno di libertà*, 3 atti di Roberto Stolz; *Kalla la seduttrice*, 3 atti di Jean Gilbert; *Stanotte verrà*, 3 atti di Nicola Valentin; *Il Kedive*, 3 atti di Giuseppe Camerani.

AL NUOVO: Barelli e i « Fastidi d'un grand'uomo ».

Ricordiamo che questa sera, al Teatro Nuovo, si ha la prima delle rappresentazioni eccezionali promosse dalla Famiglia Torinese e dal comm. Mario Casalegno, a ricordo dei massimi autori del nostro teatro dialettale. In questa prima rappresentazione si ricorda Eraldo Barelli, uno fra i commediografi più popolari, temperamento spiccatamente comico. Nato a Moncalvo passò la sua gioventù a Torino, poi si trasferì a Roma e vi restò come segretario al Ministero di Grazia e Giustizia. Delle commedie di Eraldo Barelli, quella che maggiormente si ricorda (anche perchè ottenne un successo più clamoroso, tanto da essere tradotta in altri dialetti), è *I fastidi d'un grand'om*, caricatura di gente mediocre e della vita di un piccolo centro. E' questa commedia che sarà interpretata stasera dalla Compagnia Casalegno. Il prof. Luigi Collino, con breve discorso, illustrerà la figura e l'opera di Eraldo Barelli. A questa prima recita ne seguiranno altre cinque, in sere da fissarsi, a ricordo di Vittorio Bersezio, Luigi Pietracqua, G. Garelli, Mario Leoni e Valentino Carrera. Speciali riduzioni sono fatte ai soci della Famija Turineisa, i quali devono rivolgersi per informazioni alla segreteria della Società.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 20,45: « Mardi » di Rabaud (rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
ALFIERI (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21: « Dicky » di Armont, Gerbidon e Mancosu.
BALBO (Stagione lirica). — Riposo.
GARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). — Ore 21: « L'amorosa tragedia » di Sem Benelli (novità).
CHIARELLA — (Compagnia d'operette Angeliati). — Ore 21: « La vegia color di rosa » di Servella e Cuccina.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
NUOVO (Compagnia Piemontese Casalegno). — Ore 21: « I fastidi d'un grand'om » di E. Barelli (Serata promossa da la « Famija turineisa »).
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi). — Riposo.
ODEON (Rivista Testa — Ore 21: « Corso Parioli ».
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Bogino, 9). — Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. Aperta tutti i giorni dalle 14 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
XXVII ESPOSIZIONE SOCIETA' AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 11 alle 17, dalle 14 alle 19.30.
I SALON ITALIANO D'ARTE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE — Via Po 6. Dalle ore 14 alle 18.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La tentata fuga dalle brande ha riportato la poliziotta Giuseppina Piala caduta lungo la linea tramviaria della città pel terreno gelato.

Per furto i fratelli Carlo e Salvatore De Matteis da Tortona sono stati rispettivamente condannati dal Tribunale a 5 mesi e 15 giorni di reclusione e a 7 mesi della stessa pena.

DA ASTI

Per furto il pregiudicato Pellio Guglielmo di Giovanni d'anni 30 da Cinzelli è stato condannato dal Tribunale ad 1 anno e 2 mesi di reclusione più un anno di segregazione cellulare e 1 anno di vigilanza speciale. — Un altro pregiudicato, Giovanni Giovinca fu Giuseppe di anni 24 da Tigliole d'Asti, è stato pure condannato per furto a 7 mesi di reclusione.

Omicidio. — Il sig. Franco Fiora, di anni 26, funzionario dell'istituto nazionale delle Assicurazioni domiciliato a Torino in via Marsini, si è preso di pubblicare che egli non ha niente in comune con quel Franco Fiora di anni 24 da Asti, condannato sabato scorso per furto, come da sentenza pubblicata il 17 corrente.

DA BIELLA

L'alloggio svaligiato da ignoti ladri ha avuto per la quarta volta, certa Griselda Palmira da domiciliato, che risiede un piano abbastanza ri...

All'ospedale di Biella è stato trasportato da Cappella, certo Jacolino Alessandro, d'anni 56, che, ritirata di una caduta, ebbe alla frattura completa della gamba destra, ha riportato contusioni di natura interna, giudicate serie.

Lo spiritatamente dalla mano destra ha riportato Imperato Vannucci Albina d'anni 28 da Tollegno che l'asciata cadere la mano in una macchina mentre lavorava.

DA FIRENZE

Il dramma passionale avvenuto alle Cascine, del quale furono protagonisti il muratore Dante Venuti e la sarta Quintilia Lanfranchi, ha avuto un tragico epilogo. Il Venuti ha cessato di vivere all'ospedale, mentre le condizioni della ragazza si mantengono intima gravissime es a mezzo tenere da un momento all'altro la catastrofe.

Nelle acque dell'Arno venne scorto da alcuni cittadini che si trovavano di passaggio in prossimità di Ponte Santa Trinità, un corpo umano che si dibatteva. Fatto l'allarme si cercò di portare aiuto al disgraziato, ma, nonostante tutti gli sforzi fatti, la corrente travolse il poveretto, il pompieri che hanno iniziato ricerche, non sono riusciti finora a ricuperare il cadavere.

DA BOLOGNA

Il carabiniere Giuseppe Mordini di anni 27, mentre scendeva dal treno di servizio in la cabina Corso veniva urtato dal predetto ritirato col la gamba sotto il rimorchio. All'ospedale militare il povero milite fu amputato di amendue le gambe. Il suo stato è disperato.

DA VOLTERRA

Al nostro ospedale giungeva stamane il colono Benini Emilio, di anni 41, che presentava una grave ferita al ventre, con fuoruscita dei visceri. Il Benini veniva subito sottoposto alla laparotomia. I medici giudicarono il suo stato molto grave. Interrogato dichiarava di essere caduto nella fossa colmata con un palo di ferro, che teneva in mano. L'autorità locale, a cui spettava indagare, non gradando fede alla versione resa dal ferito.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica
Italia batte Cecoslovacchia (3-1)

Il Motovelodromo presentava domenica un magnifico aspetto. Una folla imponente gremiva ogni ordine di posti.

Alle 14.45 preannunciata dal profondersi della folla della tribuna di sinistra e dalle note dell'inno cecoslovacco, entra la squadra degli stranieri, seguita da quella italiana. Dopo il solito scambio di cortesie, la partita incomincia.

La palla è al bacio. Zdarski allunga a Soltys che non può utilizzare il passaggio perchè scivola e cade. Il che offre modo a Jiguet di passare al centro ove si ha la prima azione Baloncieri-Conti. L'alessandrino, che ha avuto dal compagno la palla, allunga a Della Valle che gira al volo, il tiro però è alto. Il pubblico scatta in un primo applauso.

Al 4° minuto abbiamo la prima parata di Combi. Soltys fa pervenire al centro la palla a Zdarski che (in fuori gioco) con il torinese piazzato, blocca il primo pallone. Gli azzurri, che hanno momentaneo signoria una certa superiorità, sono ancora all'attacco.

Un'intesa tra Baloncieri e Della Valle dà all'Italia il primo punto. Si è al 13.o minuto. Un bravo passaggio raso terra di Bernardini giunge a Baloncieri, che scorto davanti a sè Della Valle, allarga le gambe e lascia passare la palla, che giunge al bolognese, il quale, fatti due passi, scaglia in porta. La palla va a cozzare contro la spalla di Kreczma e dove in goal. Planicka si getta in *plongeon* e riesce ancora a toccare il pallone colle mani, ma non può arrestarlo. Goal. Un goal di fortuna, indiavolato non meritato, poichè la combinazione Bernardini-Baloncieri-Della Valle è stata intelligentemente impostata e condotta a termine.

Al 22.o minuto la prima linea degli ospiti si precipita verso la porta italiana. La situazione non è disperata, ma tale la rendono Roseta e Caligaris, che si disputano il pallone. Vengono dati calci a vuoto e ad annientare quella confusione si precipita Combi. Tra i tre che l'italiano per il possesso del pallone la ravvisa Zdarsky, che precipitandosi sulla palla la devia in porta.

Appena ricominciata la tensione Della Valle è presso Planicka e un suo poderoso tiro è parato a pugni chiusi dal portiere ceco. Un fallo dei boemi proprio sul limitare della loro area vede un calcio di punizione di Roseta. Planicka, respinge con le mani. Carvan, che raccoglie, permette a Jelinek di fugarli lungo la linea laterale. Cross al centro annullato da Caligaris, su un finalmente un bel passaggio di Cevenini a Della Valle. Bernardini si smarca e tira in porta. Planicka para meravigliosamente. Al 44.o minuto ancora un'azione in linea degli azzurri. Della Valle si precipita avanti per raccogliere il pallone che gli porge Baloncieri, ma mentre il bolognese sta per tirare, Jiunnik fischia il fuori giuoco. Della Valle non interrompe l'azione e si prende il gusto di segnare.

Una fuga di Kissel-Jolinek e l'ultima azione del primo tempo. Nel secondo tempo i boemi cambiano Zdarsky con Silny. Un lungo dribbling a metà campo e poi una discesa su sulle ali del vento. Combi e la fortuna allontanano il pericolo. Ma sul rinvio di Roseta un intelligente offensiva italiana che farà assistere a fasi spettacolose.

La palla al 5.o minuto è a Jasnil: un tiro e Malasek è piegato. Il ball arriva a Conti. Passaggio al centro. Interviene Kreman, che non può però impedire a Baloncieri, che si vede ostacolata la porta del goal, di allungare ancora a Conti che redituisce il passaggio all'interessatissimo. Baloncieri gira di testa. Il palleto salva il goal che Planicka non avrebbe potuto parare. Il pubblico grida a più non posso. La palla è sempre in sulla destra. Fa la spola tra Conti e il centro. Ora è Magnozzi, ora è Baloncieri, ora è Della Valle che cercano di trarre partito dai [illegible] del neo-azzurro, ma per tre volte consecutive Planicka, un [illegible] veramente, si fa applaudire per le sue parate coraggiose. Durante l'ultima partita cozza nel *plongeon* in maniera da rimanere ferito sul terreno.

Al 15.o minuto su un rimando a metà campo dei boemi [illegible] intercettato da Baloncieri gli azzurri, e proclamante Della Valle, si precipita verso Planicka in attesa del pallone. Questo gli giunge ma quando l'arbitro ha già fischiato l'*offside*. Il conseguente punto segnato da Della Valle viene così annullato. Questo fatto è come una schiaffo per i nostri rappresentanti. Calligaris ha modo di farsi ammirare in un suo arresto a mezzo e nel conseguente galoppo. Egli dribbla Carvan e Soltys e può sulla linea dell'area di rigore tirare in porta; ma nello stesso momento scivola e cade e dà permesso ai boemi di abbozzare un tentativo di contraffensiva. E' ancora Calligaris che salva una situazione pericolosa che aveva avuto come primo attore Silny. Un'azione Cevenini-Baloncieri è frustrata dalla prontezza di Planicka che esce di porta e toglie dai piedi dell'alessandrino il pallone. Due falli di Roseta e Bigatto sono le sole occasioni che permettono ai boemi di scendere, ma tosto ricacciati dai terzini italiani hanno il loro da fare a correre a difendere la loro rete minacciata. Incomincia l'offensiva in grande stile degli azzurri. Una intesa Soltys-Silny è tardiva ed è una rondine che non fa primavera. Bernardini rimanda i suoi uomini all'attacco. Baloncieri, Della Valle, Magnozzi si prodigano a tutt'uomo.

Gli azzurri non concedono ai boemi respiro. Ogni pallone bloccato ritorna a loro come per un potere magico.

Conti nel suo angolo non fa altro che arrestare e rinviare palloni. La intesa Baloncieri-Conti in questo momento è perfetta. E la sorte ha voluto che il più meritevole cogliesse l'ambito onore di segnare. Un cinquino tiro di Baloncieri è bloccato da Planicka a mani aperte. Zenisek come può calcia e rinvia ma Baloncieri si impadronisce della palla e passa a Conti, sopravvenuto dal la destra e questi, con un traversone meraviglioso batte — era tempo — il portiere boemo.

La grida e gli applausi durano qualche minuto unito che l'arbitro attende qualche po' prima di dar inizio. Poi si ricomincia. Qualche tranvata buona fatta con perfetto stile e anche in perfetta salma fa giungere verso Combi la palla. E le azioni offensive il portiere ma non fanno ricordare quel tradizionali arrate che portano a un pareggio come si era verificato nel primo tempo. C'è un specie di torpore negli uomini in maglia rossa-sentiam che non permette loro di concretare tutte le azioni offensive che il valoroso Silny impone. E' proprio a un minuto dalla fine che l'astuto Jnnni giocati Maher e Jelinek più passano al centro un pallone meraviglioso. Magnozzi la raccoglie e vola verso Planicka che è solo. Il portiere boemo fa uno di quelle uscite che li hanno fatto tanto ammirare ma arriva sul pallone un secondo dopo che Magnozzi l'ha già calciato. E anche il terzo punto è segnato. Dopo un minuto Ivancic che ha diretto bene Vincentre fischia la fine.

BOXE

Vittorie di Spalla, Besozzi e Bonaglia nella riunione di Milano

Dall'enorme folla è accorsa domenica al Palazzo dello Sport per assistere all'esordio di Besozzi nella categoria dei pesi medi e per salutare la *reentrée* di E. Spalla, *rentrée* che era nello stesso tempo un congedo del bruno campione d'Europa, in procinto di partire per il paese dei dollari.

Ecco i risultati della riunione:

Anacleto Locatelli (Kg. 60,300) batte Enrico Palombo (Kg. 59,500) ai punti in 6 rounds.

Michele Bonaglia (Kg. 77,600) batte Louis Clément (kg. 77,900) ai punti in 10 rounds.

Mario Bestia (kg. 71,600) batte Billy Balzac (kg. 73,500) per k. o. al 10.o round.

Erminio Spalla (Kg. 90) batt. Daan Holtkamp (Kg. 90) per k. o. al 3.o round.

Gara di sci
per signorine e giovinetti a Balme

Balme, 18, notte.

Ieri lo Sci Club di Balme ha indetto una gara di chilometraggio di cinque chilometri, per signorine e giovani inferiori ai 16 anni. La gara è riuscita, riferendo interessante e combattuta e sarà in loco per le migliori classifiche.

Ecco i risultati per le signorine: 1. Castagneri Irma, in ore 1,6; 2. Castagneri Clementina in ore 1,8,56; 3. Castagneri Rina in ore 1,12,49; 4. Castagneri Maria in ore 1,21,19.

Risultati per i giovani: 1. Castagneri Michele in ore 0,59,10; 2. Bricco Giuseppe in ore 1,0,19; 3. Castagneri Pietro in ore 1,9,11; 4. Bricco Biagio in ore 1,2,56.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 10.946 Direzione e Redazione — 10.947 Ufficio Commerciale e Sport — 10.948 Ufficio Pubbl. ed Amministrazione LA STAMPA — 40.946 AMMINISTRAZIONE.

Tre tentati suicidi a Genova
Genova, 18, sera.

Tre disgraziati hanno tentato oggi di sopprimersi.

Circa le 11, Luigi Comeri d'anni 20, preparatasi con freddezza sorprendente una corda ben unta di grasso, l'attaccava ad un uncino del soffitto della cucina, nella propria abitazione, e salito sopra uno sgabello, passava il collo nel nodo scorsoio, e dato un colpo allo sgabello, rimaneva penzoloni. Al rumore fatto dallo sgabello, la sorella del Comeri accorse in cucina, e, terrorizzata dalla vista del fratello che si dibatteva appeso alla corda, si diede ad invocare aiuto. Diversi vicini accorsero alle sue grida, e sollecitamente tagliarono la corda. I Comeri ebbe i primi soccorsi, e trasportato all'ospedale vi fu ricoverato con prognosi riservata. Egli dalla ha voluto dire sulla causa del suicidio. Si crede però che si tratti di nevrastenia.

Virginia Carisi, di anni 30, abitante a Sampierdarena, verso le 12, uscita di casa, si recò a Genova, e giunta in corso Odone, si gettò sopra una panchina dei giardini di via Rivoli. Estratta una bottiglietta di tintura di iodio, ne ingoiava il contenuto. Sorpresa da fortissimi dolori, si diede a invocare aiuto. A mezzo della Pubblica Assistenza fu trasportata all'Ospedale, e ricoverata con prognosi riservata.

Erminia Ferrari, per dispiaceri amorosi, tentò di togliersi la vita ingoiando un litro di aceto. All'ospedale fu ricoverata con prognosi riservata.

Il cadavere di un suicida a Genova ritrovato dopo un anno

Genova, 18, mattina.

Fin dal 30 dicembre scorso scomparve dalla propria abitazione, presso Righi, senza lasciare alcuna traccia di sè, il tramviere Federico Ferro di Antonio, di anni 35, addetto al servizio della funicolare Zecca-Castelletto. Egli da allora non fu più visto e per quante ricerche fossero state fatte dalla famiglia e dalla fidanzata non si era riusciti ad averne più notizie. Senonchè una macabra scoperta doveano fare alcuni cacciatori stanotti questa notte sulle pendici del Monte Fasce. In un valloncello a ridosso del medesimo, coperto da uno strato di ghiaccio, rinvennero il cadavere di un uomo, che presentava due vaste ferite di arma da fuoco alla tempia destra e che impugnava ancora una rivoltella. Era il cadavere dello scomparso tramviere.

Il Commissario prefettizio di Savona

Savona, 18, notte.

Nel pomeriggio d'oggi è giunto il signor Alberto Isola, il quale, per decreto prefettizio, assume, in qualità di Commissario, la gestione del nostro Comune, del Consorzio portuale sharchi e imbarchi, ed è altresì nominato dalla Federazione provinciale di Genova Commissario del locale Fascio. Era accompagnato dal suo segretario, Bruno Lantini, fratello del deputato. Ha ricevuto le autorità.

Tre tentati suicidi a Gen

CRONACA CITTADINA

Demoliamo lo Stadium?

Opinioni, rilievi, proposte

La interessante questione da noi posta circa lo Stadium, ci ha già procurato numerose lettere di cittadini. I pareri manifestati sono — alla quasi unanimità — per la demolizione di quella mastodontica costruzione, ma le proposte in merito alla utilizzazione del terreno e della somma da ricavarsi dalla eventuale vendita variano di molto. Prima di riferire il contenuto delle lettere che abbiamo ricevute, riteniamo opportuno, per la migliore impostazione della discussione e per maggiore chiarezza, accennare alle condizioni sotto le quali il Municipio accordò la concessione del terreno per l'erezione dello Stadium. Il Commissario aggiunto, comm. dottore Pellegrini ci aveva infatti dichiarato — e noi abbiamo riferito — che la Società esercente lo Stadium - e quindi inadempiente, e di conseguenza il Municipio può stipulare la concessione e fare le dovute divisioni -. Ecco ora esattamente come stanno le cose.

Le condizioni della concessione

I rapporti intercedenti tra la Società dello Stadium ed il Comune sono stati definiti mediante la convenzione 29 aprile 1930, con la quale la Società ha ottenuto la concessione dell'esercizio fino all'anno 1956. Il Municipio si fa carico di costruire gradinate a sesso dello Stadium, con tutte le costruzioni esistenti. La remissione dovrà garantire il buono stato di conservazione degli stabili. L'art. 6 della convenzione contempla i casi di rescissione. Era stabilito che la Società aveva l'obbligo di compiere la costruzione nell'anno 1931, in modo che essa possa - degnamente figurare all'Esposizione internazionale -.

Il Comune potrà — dice la convenzione — chiedere la risoluzione dell'area fabbricata se nel periodo della concessione lo Stadium rimarrà inoperoso per la durata di un anno, in modo da fallire allo scopo per cui fu costruito, e malgrado una diffida comunale non venisse riattivato in sei mesi. Potrà essere revocata la concessione nel caso - giustificato inappellabilmente dal Comune - di una inosservanza cui il Comune fosse per deferire i suoi poteri di vigilanza sullo Stadium, che questo fosse fatto servire a spettacoli indecorosi e, malgrado una prima riammonizione, si fosse nello stesso anno ricaduto nell'inconveniente -. In nessun altro caso il Comune potrà chiedere la rescissione.

Trascorsi dodici anni dalla firma della convenzione il Municipio può, per ragioni speciali, chiedere la revoca dell'accordo prima della sua scadenza. Ma in tal caso la Società, sempreché non sia incorsa in qualche decadenza, dovrà fare riconsegna dello Stadium previo rimborso del valore delle costruzioni, mediante una stima che terrà conto del tempo trascorso e dello stato di conservazione del materiale.

I proprietari e gli esercenti dello Stadium

Giunta la concessione e stipulata la convenzione col Municipio la - Società Stadium -, con 1300 soci azionisti entrò in piena attività. La partecipazione degli azionisti all'impresa ha avuto un carattere a meglio uno spirito particolare: poiché i soci non hanno inteso di far una speculazione e il loro impiego di capitale impegnò senza profitto e, per così dire, a fondo perduto e stato fatto per consenso alla iniziativa audace dell'on. Compans di Brichanteau. A fianco dell'on. Compans, e non meno entusiasta di lui, era l'ing. Forchiadin che con molto favore appoggiò il progetto di creare un'opera edilizia colossale. Questo va detto perché, in fondo, esprime lo spirito dei soci dello Stadium: i quali nella costruzione di piazza d'Armi hanno sempre visto e vedono ancora un oggetto di decoro, di originalità e di ardito ornamento della nostra città, tanto da dare un carattere di questione morale, di problema ideale alla conservazione dello Stadium. Per i soci, lo Stadium appartiene ormai alle tradizioni torinesi: è legato a grandi ricordi degli ultimi quindici anni di vita cittadina, è un elemento della consistenza di Torino all'estero, rappresenta insomma qualcosa di proprio, come una creatura schiettamente torinese che desterebbe un'eco dolorosa se crollasse e si polverizzasse sotto l'azione del piccone e della mina.

La Società ha preso un impegno morale ed ottenne il sovrano patronato del Re. E' tuttora amministrata da un Consiglio, eletto dall'assemblea, il quale elegge dal suo seno una Giunta esecutiva, assistita nelle deliberazioni dal Consiglio stesso. La Giunta è presieduta attualmente dall'avv. conte Nocerino, succeduto all'on. Montù; vice-presidente è il comm. Gorretta. Siccome la società Stadium, formata di signori che per questa impresa hanno uno spirito di sacrificio e non di industriali, non intendeva esercitare in proprio la gestione dell'edificio, l'esercizio dello Stadium venne ceduto ad un gruppo di impresari costituitosi appositamente sotto il nome di - Società Anonima Esercizi Stadium -. Questa seconda Società, però, non ha soltanto una figura commerciale e neppure essa ha carattere esclusivamente speculativo. Tanto è che chi assumeva la gestione dello Stadium ha accettato una condizione della Società proprietaria: impegnandosi a non promuovere manifestazioni di nessun genere le quali non abbiano prima l'approvazione completa della Giunta esecutiva della Società proprietaria. La - Società Anonima Esercizi - paga un contributo annuo all'Ente proprietario e promuove la manifestazione a tutto suo rischio e vantaggio. Le iniziative più recenti sono state la ripresentazione dell'arredamento della casa, della moda, dell'edilizia, della chimica, quale manifestazione di carattere sportivo e coreografico e i fuochi artificiali. Il Consiglio di amministrazione della Società esercente è presieduto dal commendatore colonnello Luigi Tappi. Naturalmente questo gruppo di impresari ha un attaccamento meno profondo e meno sentimentale alle sorti dello Stadium. Esso non si sente legato da ragioni di cenazione e di... paternità, ma soltanto in forza di una lunga convenzione con la Società proprietaria.

Come ben si comprende, l'idea demolitrice lanciata dall'ing. Pellegrini ha messo in quiete acque. Pellegrini, in quanto pare, proprio in questi giorni stava ventilando altri progetti per il completamento dell'immane edificio rimasto per tanti anni incompiuto. Non è forse eccessivo dire che la minaccia appena accennata ha prodotto un senso di sorpresa. Da trascorsi pochi giorni, il tempo necessario per le consultazioni, la Giunta esecutiva e il Consiglio non mancheranno certamente di dichiarare apertamente il loro pensiero. Si può prevedere che la dichiarazione sarà una difesa della tesi che propugna la conservazione dello Stadium.

"Conservarlo e perfezionarlo"

Ed eccoci alle lettere dei lettori. Quanto al quesito centrale, se si deve, cioè, demolire o conservare lo Stadium, finora una sola proposta ci è pervenuta, in senso favorevole alla conservazione. E' del prof. Carli, direttore dell'educazione fisica nelle scuole della nostra città, il quale, dopo aver dichiarato che Torino, dove visse e studiò Emilio Bansmann, amore di un magnifico sistema di ginnastica superiore, deve mettersi alla testa del risorgimento dell'educazione fisica, così precisa le sue idee:

« Non v'è dubbio che, alle grandi tradizioni di Roma, si ispirarono i genitori e avoli ai fautori del grandioso stadio torinese, superbamente degno della regal Torino. Ed è perciò che vorrei proporre che lo Stadio torinese venisse, non solo conservato, ma destinato finalmente, al suo vero ufficio, cioè alla educazione fisica della nostra gioventù, la quale dovrebbe ritrovarvi, il Ginnasium, le Terme, la Palestra, lo Sferisterio, l'Ecbeo, l'Odeon.

« Ciò premesso, mi permetterei fare le seguenti proposte:

« a) che in un di esperimento siano allestite alcune palestre nella sottoscritte, con relativo campo per i giuochi nell'arena, da servire a tutti i reparti maschili delle scuole medie;

« b) che s'invitino gli Istituti privati di scuola media della città, per i quali è obbligatoria l'educazione fisica e che non dispongono di palestre proprie, ad approfittare, dietro compenso, di quelle dello Stadio;

« c) che si provveda a fornire di palestre e campi sportivi, sempre nello Stadio, tutti gli Istituti cittadini di istruzione media, commerciale, industriale, professionale e di avviamento al lavoro, per i quali vige pure l'obbligo delle esercitazioni ginnastiche;

« d) che si destini una parte sufficiente di locali, coperti e scoperti, alle scuole superiori, per le esercitazioni sportive degli Studenti universitari e che vi sia in palestra e il campo sportivo adibito alle libere esercitazioni dei docenti, degli educatori (maestri e professori, ecc.) cui incombe il dovere di dare l'esempio ai loro alunni anche in questo ramo della educazione.

« Lo Stadio diventerebbe così la vera casa, non soltanto dello studente, ma anche dei giovani, dei professori e di tutti i convinti dell'educazione corporale. Gli studenti del Piemonte, venerato a Torino, individualmente o collettivamente, nelle solenni circostanze, troverebbero nello Stadio un luogo adatto alle loro riunioni e alle loro esercitazioni. Lo Stadio come già il Gymnasium dovrebbe avere anche la sua ricca biblioteca, le sale di convegno, di studio, di pubbliche conferenze, dovrebbe diventare cioè un vero centro di educazione, di coltura, di vita fecondo per la nostra gioventù. Sarebbe così facile anche il rinnovare le feste ginnastiche e sportive cittadine, regionali e nazionali, con straordinario concorso di forestieri e con vantaggio morale e materiale della città.

« Torino, che è stata la culla della ginnastica, assieme ai nobili Ricardi di Netro, deve tracciare le nuove vie della educazione fisica, tanto più oggi che, essendo fortunatamente sorto il bisogno della - sport - in ogni classe sociale, è ogni giovane vermouth manifesta il fervido e degli sempre maggior impulso, ricordando che la nostra gioventù, anche fra delle - sport -, non solo, non perde, ma prepara uomini forti, animosi e pronti in qualsiasi momento all'appello della Patria. E concludo: io credo che lo Stadio debba essere conservato, ed anzi, trasformato, così da diventare il centro dei lieti giuochi della gioventù torinese. Che se superiori ragioni amministrative, in cui io non sono competente, ne impedissero la demolizione, bisognerebbe almeno che col denaro ricavato dalla vendita dell'area, si provvedesse a costruire, in altro posto, ugualmente centrale della città, un altro Stadio o, comunque, un edificio che raggiunga gli scopi sopra delineati ».

Per la demolizione e trasformazione

Sentiamo adesso l'altra campana, che dà ben più numerosi rintocchi. Con laconica brevità - un inquilino - risponde così al nostro invito: « Preparare tanti alloggi per affittarli agli sfrattati ». E' una ottima idea, ma vi ostano, a nostro parere, le condizioni ambientiche — non facilmente eliminabili — della costruzione, ideata per tutt'altro scopo. Tuttavia, in periodo di gravissimi, urgenti bisogni, ma solo in periodo attivo, crediamo che una utilizzazione immediata e soprattutto temporanea, in questo senso, dello Stadium, sarebbe cosa da prendersi in considerazione.

Questa stessa idea (...il dente batte...), è ripetuta da altri. « Fissare la data — irrevocabile — ci scrive un distinto professionista — della sua distruzione, e nel frattempo affittarlo a prezzo di ribasso delle sfere coverenti per un adattamento sommario, molto sommario, ad uso di abitazione provvisorio, per un massimo di tre o quattro anni, per dar tempo a costruzioni definitive non immaginarie. Per il prossimo luglio è preventibile potrebbe essere pronto, ed, in parte, anche prima ».

Un reduce di guerra scrive che non avendo potuto trovar alloggio a Torino ha dovuto trasferirsi a Novara, ma vorrebbe tornare nella città nata, con la famiglianta, ed è del parere di impiegare in somma che si potrebbe ricavare dalla vendita del terreno dello Stadium in case popolari perchè non si ripeta il fatto che cittadini torinesi debbano emigrare anche per la ragione delle grandi difficoltà di trovar alloggi per quelli che non dispongono alcuna somma per pagare buone uscite ed altre spese di simil genere.

Altra proposta è quella che ci viene fatta da un lettore, e che riveserva comprende tre proposte distinte:

« La) Demolizione dello Stadium e restituzione dell'importo delle azioni ai singoli proprietari; 2.o) Vendita del terreno a lotti per costruzioni case signorili; 3.o) Dall'utile che si ricava dalla vendita di detto terreno farei la proposta di studiare un sistema per indennizzare i proprietari di via Roma onde poter risolvere la questione dei portici ».

Ecco un elemento nuovo, nel dibattito!

Infine un altro lettore amante delle soluzioni radicali, ci risponde in questi termini: « La *Stampa* pone al pubblico alcuni quesiti sullo Stadium. Senza presentare lunghe argomentazioni, rispondo in modo generale. A qualunque costo lo Stadium deve essere demolito: le necessità demografiche di Torino, derivanti dallo sviluppo dell'industria, avviluppo che tende sempre più a legarsi alle grandi città, l'area dello Stadium deve essere impiegata per la creazione di un nuovo centro di abitazioni civili, che assumerà maggiore importanza col tempo ».

La nuova sistemazione della «Mutua operai Fiat»

Un contributo degli industriali di 300 mila lire

E' noto come, in seguito a dissensi sorgiudi nel seno del Consiglio d'Amministrazione della « Mutua operai Fiat » il Consiglio stesso sia stato sciolto dal Prefetto, con la nomina a Commissario prefettizio del generale Gustavo Rostagno. La ultima elezione aveva dato per risultato un Consiglio d'Amministrazione composto in parti uguali di socialisti e comunisti, con a capo Masi, per numero di voti riportati, un comunista. A presidente era poro stato designato il signor Magnano, esperto organizzatore che già aveva tenuto il governo dell'istituzione.

Ma, data la composizione del Consiglio, dal quale erano stati esclusi i rappresentanti del Sindacato fascista operai metallurgici, ben presto sorsero dissensi fra i membri del l'amministrazione, sedati da aspre polemiche sui giornali di Partito. Una parte dei consiglieri si dimise e ben presto il Consiglio venne a trovarsi in una situazione piena di difficoltà, malgrado che le condizioni dell'Ente fossero ottime e che i criteri amministrativi dei dirigenti non avessero suscitato alcuna opposizione.

Nominato il Commissario prefettizio, la Mutua — che pure aveva in progetto talune savie iniziative che avrebbero, come la vendita unione agli altri due organismi dell'Alleanza Cooperativa, aumentato in considerevole misura i benefici ai soci — dovette limitarsi agli affari di ordinaria amministrazione, in attesa dell'esito delle intese, che si stavano in corso, per redigere la nuova sua sistemazione. Ora pare che il nuovo ordinamento sia stato stabilito. Infatti un comunicato dell'ufficio stampa delle Corporazioni sindacali, ne dà l'annunzio nei termini seguenti:

« Nella sede del Consorzio aziende metallurgiche piemontesi si sono riuniti ieri il senatore Giovanni Agnelli, presidente della Fiat; il cav. Mario Grimoldi, segretario del Consorzio aziende metallurgiche piemontesi; il comm. Enrico Meldendorf, segretario generale della Corporazione nazionale metallurgica e il signor Aghemo, segretario del Sindacato provinciale metallurgico fascista per discutere circa il nuovo ordinamento della « Mutua operai Fiat ».

« Il sen. Giovanni Agnelli ha comunicato che le aziende aderenti al Consorzio, per dare una nuova prova dello spirito di collaborazione verso le maestranze operaie, vedranno annualmente a favore della Mutua Operaia Fiat, un contributo di L. 10 per ciascun operaio iscritto, equivalente ad una cifra complessiva di oltre 300.000 lire, a devolvere pure alla stessa istituzione l'importo totale delle multe, inoltre, allo scopo di aumentare la potenzialità finanziaria e di allargare l'opera benefica della Mutua, tutte le aziende aderenti al Consorzio aziende metallurgiche piemontesi inscriveranno obbligatoriamente i propri operai alla Mutua e contribuiranno ad aumentarne il patrimonio sociale, come già fece la Società Fiat all'atto della costituzione della Mutua, con un versamento straordinario, proporzionato al numero degli operai occupati.

« In seguito a queste comunicazioni, che sono state molto apprezzate dai rappresentanti delle maestranze, sono state poi concordate le modificazioni da introdurre nello Statuto della Mutua. Si è stabilito di modificare la Composizione del Consiglio direttivo, in modo che una metà dei membri sia formata dai rappresentanti delle Corporazioni, scelti fra gli appartenenti alle aziende aderenti al Consorzio, e l'altra metà di delegati delle aziende, con un presidente nominato di comune accordo. Infine si è convenuto di studiare anche la possibilità di aumentare il sussidio giornaliero che viene attualmente corrisposto agli operai ammalati ».

Quasi 13 centigradi sotto zero

Non siamo ancora alle giornate della merla », le ultime tre del mese di gennaio, le quali dovrebbero segnare il massimo della rigidità nella temperatura, ma il freddo — a causa anche delle abbondanti nevicate — è divenuto più intenso. L'altra notte il termometro è disceso esattamente a 12.8 sotto zero, dopo aver segnato nella giornata di domenica un massimo di appena due centigradi e mezzo sopra lo zero. Il cielo « mentale d'una immacolata serenità e spira una brezza... frescolina da far ritenere che il freddo durerà per qualche giorno ancora.

Conferenza

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 18, il prof. Ristone, per iniziativa della Sezione torinese del Club Alpino, terrà una conferenza, con proiezioni, dal titolo: « L'uomo e la montagna ».

Le minorenni... in ballo

Signori, si chiude! - Gli alberghi del libero scambio - Agenti del buon costume e ragazze... scostumate - I rigorosi provvedimenti della Polizia

Anche nella nostra città, per ordine superiore, l'autorità di P. S. ha intensificato la sorveglianza alle « sale da ballo » circoli privati, ed anche a quegli esercizi pubblici sui quali gravavano dubbi che potessero essere frequentati da donne di mal affare o da minorenni. Abbiamo giustamente premesso che la Polizia aveva solamente intensificata la sorveglianza, perchè normalmente, questa, per ordine del Questore comm. Chiaravalloti e del vice-questore cav. uff. Felele, non era venuta mai meno. In questo periodo però, per ottemperare alle istruzioni del Ministero, « sono effettivamente stretti i freni e si è con maggior rigidità applicata la legge. Ne è risultata la chiusura di diversi locali, anche alle revocate molte licenze e deliberata la sospensione di alcuni esercizi.

Squadre di agenti agli ordini di funzionari della Questura centrale, o di sezioni di P. S. hanno eseguito « sorprese » in tutte le sale da ballo cittadine, (e sono effettivamente molte) con poca soddisfazione dei ballerini e delle ballerine che non avevano contemplata nel programma della festa, quel diversivo. In questo giro... di valzer, fra una « sala » e l'altra, i funzionari ebbero modo di constatare che cinque di esse contravvenivano alla legge ospitando ferventi seguaci di Tersicore, inferiori ai 18 anni. Nella sala da ballo di via S. Massimo, 14, condotta da Stefano Albano di Carlo, furono trovate undici ragazze minorenni e fra queste una contava appena 15 anni. Esse si erano recate alla festa sole.

In via Abeadis di Stura, 346, in una sala da ballo, di cui è titolare certo Umberto Monticone, vennero pure sorprese fra la numerose coppie danzanti sette ragazze tutte inferiori ai 18 anni. La squadra di agenti trovò pure quattro minorenni nella sala da ballo di piazza Castello. Si, precisamente situata nel locale sottostante al bar - Patria -, denominato - La bomboniera -, e tenuto da Mario Zucca. Altre cinque ragazze dai 15 ai 17 anni vennero sorprese nella sala di via Madama Cristina, 73, (il *Kursaal*), condotta da Mario De Villarey, ed infine le ultime sei minorenni, e fra queste una di 13 anni, furono trovate nella sala da ballo esercita da Carlo Russo, in corso Vinzaglio, 28 (Stadium).

Per tutte queste sale da ballo il questore ha revocato ai singoli titolare le licenze, e quindi i locali vennero chiusi. Le torinesi sorprese fuori del nido furono, a mezzo di *camions*, accompagnate in Questura, dove vennero interrogate, e poscia, nonostante gli strilli delle ragazzine, consegnate ai rispettivi genitori, che, avvertiti dalla Polizia, erano venuti a ritirare la tenera prole.

I Circoli privati diedero non minor messe di fermi e di provvedimenti di legge. Al Circolo « Sport Club Intra », in corso Regina Margherita, 106, furono trovate una ventina di ragazze, sole, dai 14 ai 17 anni. Si constatò inoltre che alla porta non esisteva alcun controllo, e nel locale venivano, senza licenza di sorta, vendute bevande alcooliche. Questo Circolo, che in passato ebbe un numero di notorietà, poiché in quel locale fu battuto il *record* di ballo, è stato sciolto per decreto del prefetto, in base all'art. 3 della legge provinciale, ed il presidente, Cesare Savera di Lorenzo, fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Uguale provvedimento fu preso a carico dell'Associazione di mutuo soccorso fra excarabinieri, in via Casalborgone, 2, dove pure vennero sorprese cinque minorenni, e il presidente, Pietro Fortunati fu Angelo, fu denunciato anch'esso per abusivo spaccio di bevande alcooliche.

Anche le giovanette sorprese nei Circoli subirono la stessa sorte di quelle trovate nelle sale da ballo; prima di poter ritornare alle loro case dovettero, di buona o cattiva voglia, fare una capatina in Questura.

Tanto le incursioni nelle sale da ballo, quanto quelle nei Circoli, perchè riuscissero efficaci, vennero eseguite simultaneamente. Delle prime si incaricarono esclusivamente funzionari della Questura Centrale; il commissario cav. Ramella, comandante la Squadra mobile, il commissario aggiunto dottor Sidoti ed il vice-commissario dott. Pinacce.

A dimostrare la vigilanza da parte della Polizia e particolarmente della speciale squadra da questa creata « per il buon costume », basterebbe esaminare l'elenco degli arresti di donne di malaffare eseguiti nel 1925. Sette cento quarantasei donne vaganti e quattrocento ottantasette per specifica imputazione di favoreggiamento al libertinaggio. Quarantu contravvenzioni vennero elevate nell'anno a case di meretricio-clandestino, di cui diciassette chiuse con decreto del questore.

Anche i bergli o agli alberghi che dimenticano di segnare sul loro libro il nome dei... colonni che si possano per qualche ora nel loro nidi, furono elevate contravvenzioni, e a dieci affittacamere revocata addirittura la licenza.

Una speciale sorveglianza fu poi data dalla Polizia rivolta agli esercizi pubblici: alberghi, caffè, bottiglierie, con locali riservati, dove venivano indotte giovani donne a darsi alla mala vita. Funzionari ed agenti, con un lungo e paziente lavoro, riuscirono ad arrestare in dieci locali trentadue *soubrettes*, di cui undici, su proposta dell'Autorità di P. S., vennero ammonite dall'Autorità giudiziaria. Inoltre settantacinque donne trovate in questi esercizi, non essendo torinesi, furono rimpatriate.

In quest'opera di vera e propria epurazione sociale si scoprì che avvenzie di collocamento nascondevano un ignobile sfruttamento commerciale: la tratta delle bianche. I proprietari di sei di queste agenzie furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Provvedimenti sospensivi sono stati presi a carico di Giuseppe Marchiando di Paolo, proprietario del « Caffè Taboga », in corso Fiume, in un gabinetto riservato di questo caffè la « squadra del buon costume » ebbe la sorpresa — che in questo caso fu amplamente divisa dalle persone che si trovavano in quel gabinetto — di trovare tre coppie di clienti assortiti, che avevano deposto tutti i loro indumenti per potere con maggior libertà gustare le... consumazioni. La « squadra del buon costume », non abituata a vedere genie in... costume così libero, invitò le coppie a scrivere alla vicina Sezione, ed in seguito a denuncia, il proprietario, oltre all'ordine perentorio di abolire quella porta, che garantiva i clienti... accaldati dalla vista del pubblico, ebbe anche quello di chiudere per venti giorni il proprio esercizio.

Quadri... al vero in tutto consimili ai precedenti, gli agenti trovarono nell'albergo di Clemente Bosso, in via Belloria, 8, ed anche questo albergo fu chiuso per altri venti giorni.

Il « Caffè Barone », di via Garibaldi, 14, fu visitato una sera dal commissario Capozza, della Sezione di P. S. Moncenisio, e, poichè il funzionario vi trovò riunita un numero rispettabile (per modo di dire) di donne di malaffare, consigliò la chiusura dell'esercizio per una quindicina di giorni. Lo stesso funzionario non usò trattamento diverso al Caffè di Perona Spirito, in via Torquato Tasso, 7; e all'« Albergo Legnano », di via Legnano, 17, che, in seguito ad una... sorpresa, fu chiuso per tre mesi. Il proprietario fu anzi denunciato per lenocinio.

Contro una bettola, in via Porporati, 3, esercita da certa Rosina Destefanis di Francesco, venne preso il provvedimento della revoca di licenza. Anche l'« Albergo dei Tre Limoni », il losco locale dove vissero per qualche tempo e si riunirono i principali individui imputati dell'orrenda uccisione e dello strazio della disgraziata « Rina », è stato colpito dai rigori della legge. I proprietari, Margherita Giaccardi e Francesco Bellissi, denunciati per sfruttamento di postribolo — come è noto ai lettori — furono tratti in arresto e si trovano tuttora in carcere. Ora anche il locale malfamato è stato chiuso, e questa volta per sempre.

Ma fra le diverse sorprese, la più comica ed anche la più schifosa fu quella eseguita al « Caffè Fiume », in via Po, 21. In questo esercizio si trovava una autentica camera da letto, alla quale si accedeva per una scaletta interna. La padrona ed il padrone avevano, per uno speciale riguardo, e cioè per allettare maggiormente i propri clienti, l'accortezza di invitarli a sorbire le consumazioni, con relativa soprattassa, nella camera soprastante all'esercizio. Le consumazioni venivano portate da ragazzine belle, appetitose, e sempre diverse. I padroni ritenevano che per servire in un caffè, e specialmente quando questo servizio era limitato solamente a poche ore, non occorresse avere superato i 18 anni di età. Non nel medesimo modo ha dimostrato di pensarla il procuratore del Re, il quale, in seguito a denuncia della Polizia, ha spiccato mandato di cattura contro il titolare del caffè, Vincenzo Randone, e la moglie di lui, Seconda Serra, mandato di cattura che venne regolarmente eseguito dalla Polizia giorni addietro.

Questi, in succinto, i provvedimenti presi dalla Polizia per combattere il libertinaggio, le « tratte delle bianche » e per tutelare la morale pubblica, cercando di risanare quei locali di dubbia fama, dove il vizio si impianta contagiosamente in forma impressionante. Ma non tutta l'opera svolta dai funzionari è racchiusa in questa cronaca; altre operazioni sono in corso e di esse parleremo quando le sorprese saranno già avvenute e i provvedimenti a carico dei contravventori della legge saranno un fatto compiuto.

La padrona della "casa di bellezza,,

arrestata per falso in cambiali

Gli agenti della Polizia giudiziaria hanno tratto ieri in arresto, in seguito a mandato di cattura del consigliere istruttore Mosi Ismaele, la signora Carola Bugnano in Mariotti (coniuge delle « Maison de Beauté », di corso Vittorio Emanuele, 71. I fatori cenosceno — per averle noi narrate altra volta — le colorite vicende di questa casa di bellezza, un civettuolo locale frequentatissimo dalle signore gelose della linea del loro corpo e della acconciatura dei loro capelli. L'episodio cui si collega l'arresto della signora Bugnano non è che l'ultimo della serie, che ha portato a varii e gravi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria: una dichiarazione di fallimento e due istruttorie penali.

La « Casa di bellezza », appartenente già al cav. Alberto Bellone, venne acquistata due anni fa dalla signora Carola Bugnano, con un contratto « sui generis ». Il pagamento di un canone mensile di affitto di 900 lire sino alla concorrenza del valore integrale dell'esercizio. Da semplice lavorante, la giovane signora Bugnano diventa così conduttrice del locale, al quale impresse tosto un tono di più accentuata eleganza, con abbellimenti ed innovazioni, che dovevano far crescere attorno alla « maison Carola » — il negozio fu intitolato infatti al nome della nuova proprietaria — il favore del pubblico femminile. Ma la Bugnano ed il di lei marito Generato Mariotti — il quale porta da sua infausta ingerenza maschilina in quella azienda prettamente femminile — erano privi di capitali. Il Mariotti, per giunta, era oberato di debiti, conseguenza di precedenti sfortunate speculazioni, la coppia andò così alla ricerca di una finanziatrice, che venne agevolmente trovata nella persona di una affezionata cliente, la signora Teresa Gallot, che da più anni frequentava la « casa ».

Un giorno, infatti, mentre la Bugnano stava accorciando le capigliatura della signora, uscì fuori con la richiesta di un aiuto finanziario: la signora Gallot non ai schermì, diede affidamenti ed ottenne il richiesto dalla *massaggiatrice*, dalla quale ebbe un referto addirittura: quella « casa » fruttava inverosimilmente; era da ritenersi un'industria ottima. Fiduciosa, la signora Gallot iniziò così la serie degli sborsi, che in non lungo volgere di tempo salirono a 135 mila lire. A far salire sino a questa cifra il finanziamento contribuì in modo eminente, con ingenui e raggiri, il Mariotti, il quale, nonostante le ripetute promesse, non s'induceva a troncare la sua ingerenza nella « casa », da cui si riprometteva sempre di trarre, per sè e per gli altri, insperate fortune.

Però, in luogo del benessere per tutti, capitò il fallimento, dichiarato ad istanza di creditori insoddisfatti; il passivo risultò ingente, circa 500 mila lire. A contenerlo non erano valsi i sacrifici della signora Gallot, i cui denari, invece, per la più parte, erano stati destinati dal Mariotti a coprire i suoi debiti personali. A fallimento avvenuto la signora Gallot denunciò la Bugnano ed il marito per truffa, mentre contro quest'ultimo furono sporte, per altre vicende, altre denuncie. Il Mariotti, che risultava pregiudicato, per avere subito una condanna per reato comune da un Tribunale Militare, fu arrestato, mentre la Bugnano fu lasciata alla « maison », a continuare — in regime di esercizio provvisorio — la sua complessa prestazioni alle clienti.

Le cose si trovavano a questo punto ed il processo per le vicende che abbiamo narrate si avviava al suo svolgimento, quando contro i due coniugi sorse del nuovo, sotto forma di un'altra denuncia. Tra le frequentatrici della « Casa » v'era una giovane ed elegante signora ligure, Evelina Salvadigo, la quale, ritenendo forse di avere il bernoccolo del commercio, si era tuffata in imprese ed operazioni commerciali che l'avevano portata ad un clamoroso dissesto. La signora, risultata poi attraverso l'istruttoria un singolare tipo d'avventuriera, e che è ora inafferrabile per la polizia, incaricata di esigere conto di lei qualche mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, si insinuò abilmente nell'ambiente della « maison » entrando in rapporti amichevoli colla Bugnano, e quindi col Mariotti.

Premute ed incalzate ora per la Salvadigo il bisogno di denaro, ed il Mariotti, molto sollecito sempre delle cose della signora angela, la presentò alla signora Gallot, quando ancora questa finanziava l'azienda, e cercò in seguito di favorirla con altri mezzi e con l'intervento di altre persone. Poco prima che si verificasse il fallimento della « maison » la Salvadigo uscì fuori con una delle solite richieste di denaro: le occorrevano 6000 lire per recarsi in Liguria a regolarizzare una certa faccenda, che si sarebbe conclusa per lei con un forte guadagno. Con tutte le persone che avvicinava nella « maison » la Salvadigo, discorreva sempre di mirabolanti guadagni che doveva fare per questa o per quell'altra ragione: era il suo, un modo per far colpo e non soltanto sull'animo dei Mariotti. Questi adunque, di fronte alla richiesta impellente, non trovò di meglio che rivolgersi al coniuge della moglie. Il signor Pietro Settima, al quale presentò l'Evelina.

Il Settima fu sdegnato:

— Ma chi è costei?

— E' una gran signora, e possiede dei beni in Liguria. — assicurò il Mariotti.

Il cognato ad ogni modo non fu persuaso e disse che avrebbe concesso il prestito ove la cambiale che gli sarebbe stata rilasciata, fosse controfirmata per avallo da una persona solvibile, ad esempio dalla Carola Bugnano. Il Mariotti non indugiò, e mentre la moglie stava in uno dei gabinetti della « maison », accondiscese le chiome di essa cliente, la chiamò e la invitò a firmare:

— Firma per avallo sotto, dopo la mia firma.

La Bugnano, senza alcuna guardare e senza chiedere spiegazioni, anche perchè il marito aveva su di lei un tale ascendente, che le pareva cosa strana un suo invito come un ordine perentorio, firmò e rientrò nel salottino a continuare il suo lavoro. Quella cambiale però doveva essere per lei l'origine di molti guai: quando venne a scadenza, il signor Settima trovato l'occasione favorevole per far fallire il genero, che in questa faccenda ha una parte di piccola e meschina, fu arrestata ieri. In suo favore, il difensore, avv. Luigi Durand, ha presentato subito una istanza di libertà provvisoria, unendovi un certificato del segretario, che da tre anni cura la Bugnano per una grave infermità, ed una dichiarazione del curatore del fallimento, dalla quale appare che la libertà della signora è da ritenersi un... beneficio per i creditori fallimentari. Nel periodo di esercizio provvisorio, infatti, la « maison », sotto la direzione della Bugnano e mediante il suo lavoro assiduo, ha realizzato notevoli guadagni che andranno a beneficio totale della massa fallimentare.

Infortuni e disgrazie

Venne ieri ricoverato al San Giovanni il muratore Giuseppe Bono fu Giuseppe, di 44 anni, abitante in Strada Pianelli, a Cavoretto. Il dottor Imbriani dovette medicargli il radio destro fratturato, una ferita alla mano e, per il sopraggiungere della commozione cerebrale, lo fece ricoverare, giudicando guaribile in 40 giorni. L'operaio era caduto dall'altezza di cinque metri, da una scala, mentre lavorava in via Carlo Alberto, N. 18. Era stato trasportato all'ospedale in automobile da un compagno di lavoro.

— Il dottor Quarella, dallo stesso Nosocomio, ha medicato lo scolaro undicenne Guglielmetto Helma-Iurik di Giuseppe, abitante in via Lagrange, N. 47, per forte lacero alla spalla e alla regione scapolare destra. Le lesioni furono riportate nella Palestra Ginnastica di via Mazzini. Il ragazzo, giuocando con un coetaneo, certo Castigni, riceveva uno spintone e battendo il capo in una porta a vetri, che si infranse, il sanitario lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

Un furto nella stazione di Venaria

Il capo-stazione di Venaria, sita sulla linea Torino-Ciriè-Lanzo, denunciava giorni scorsi alla locale Arma dei carabinieri che ignoti ladri si erano introdotti negli uffici della Stazione, tentando di scassinare la cassaforte, che però aveva resistito. Visti inutili i loro sforzi, i ladri si accontentavano allora di rubare 150 lire, che si trovavano in un cassetto di una scrivania. Le indagini dei carabinieri portavano all'arresto dell'operaio disoccupato Sem Castoldi di Antonio, d'anni 21, nativo di Favria, che, interrogato, finì per confessare di essere l'autore del furto.

Costituzione del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori

Nel salone della Federazione sindacale fascista è stata tenuta l'assemblea degli avvocati e procuratori torinesi, per la costituzione del Sindacato.

L'avv. Cavagnari, segretario provinciale e membro del Direttorio nazionale dal Sindacato avvocati e procuratori, dopo aver rivolto un saluto all'assemblea, espose ed illustrò brevemente gli scopi del Sindacato. Parlò poi, per la Federazione sindacale, l'avv. Canale, dichiarando ufficialmente costituito il Sindacato fascista avvocati e procuratori, in nome della Federazione e della Corporazione professioni intellettuali. L'avv. Cavagnari propose all'assemblea la nomina del Direttorio, che risultò, per acclamazione, composto dei seguenti: avv. Cavagnari, segretario provinciale; avv. Rivano, vice-segretario provinciale; avv. Anselmo, segretario Sezione Ivrea-Aosta; avv. Bardazzetti, avv. Capello, avv. Chiusano, avv. Ferrettini, avv. Frola, avv. Giordano, avv. Maccari, avv. Molina, avv. Majorana, avv. Pavesio, avv. Quaglia, segretario Sezione Torino-Susa; avv. Zola, segretario Sezione Pinerolo, membri; avv. Bolfo, avv. Panieri, avv. Sabbatini, sindaci.

NOTE SPICCIOLE

La Corporazione dei facchini e dell'abbigliamento ebbe stato trasferito a Roma, piazza Colonna, 366, dove dovrà essere indirizzata la corrispondenza loro diretta.

Gli operai ferroviari sono invitati a presentarsi alla sede della Corporazione via Bogino, 4, per comunicazioni sul concordato di lavoro.

Gruppi ed isolati sono invitati a passare in via Bogino, 9, per la costituzione del Sindacato orafi.

Operai fonderia Ceresa. — Assemblea questa sera alle 21 in via Bogino, 9.

Muratori ed invalidi civili. — Assemblea questa sera alle 20.30 in via Bogino, 9.

Associazione allievi scuola elettrotecnica. — Questa sera alle 21 lezione di matematica.

Associazione ferrovieri fascisti. — Assemblea dei capi gruppo questa sera alle 21 nella sede della Sezione.

Associazione studenti medicina, chirurgia e odontoiatria. — Giovedì sera veglia danzante.

Segnalo la Cronaca

La BIOEPATINA MERLUZZINA e due suoi risultati nella tubercolosi e nell'anemia

La *Bioepatina Merluzzina* mi ha guarito dalla tubercolosi, ha guarito mia madre dall'anemia. La *Bioepatina Merluzzina* mi ha ridato le forze, le ciò serva d'esempio per molti altri che ancora non hanno usato la *Bioepatina Merluzzina*. Essi l'usino presto e ne vedranno i meravigliosi risultati. Pubblichi, se è possibile, questa mia, affinchè si conosca dovunque che cosa è veramente la *Bioepatina Merluz

ULTIME NOTIZIE

Le trattative di Londra

Prolungato cordiale colloquio
tra Churchill e Volpi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

La cronaca delle trattative fra la Delegazione italiana e quella inglese per il consolidamento del debito, è ne per giù quella dei giorni scorsi. Sono avvenuti oggi piccoli abboccamenti isolati tra gli esperti nostri e gli esperti inglesi. Essi continueranno sino alla vigilia della stretta suprema tra i due primi delegati.

Il conte Volpi si è regalata ieri una visita ad Hampton Court insieme con la contessa e la leggiadra contessina Jessica, pel il senatore Marconi ha offerto alla famiglia Volpi un pranzo al Ritz, convitandovi anche il principe e la principessa Colonna. Il conte e la contessa Gasperini e la viscontessa di Falmouth. Oggi il conte Volpi ha riesaminato con occhio clinico le ultime fasi delle argomentazioni tecniche tra i messaggeri delle due tesorerie, argomentazioni che naturalmente continuano e continueranno ancora parecchio prima di completarsi. Dopo un *lunch* alla nostra Ambasciata il conte Volpi ha nuovamente consultato alcuni dei suoi partiti più importanti ed alle 18,30, accompagnato dal comm. Pirelli, ha visitato Churchill al dicastero del Tesoro. L'on. Churchill aveva seco Niemeyer e ne è seguito un colloquio che si è prolungato sino alle 20,15. L'intera situazione è stata sviscerata a fondo per avviarla verso la sintesi.

Questa nuova conversazione fra i due ministri è rimasta intonata, come le precedenti, alla massima cordialità ed al comune desiderio di superare le prevedibili difficoltà che costellano il terreno e che non mancheranno di costellarlo sino al giorno in cui, con una stretta finale, tutto risulterà semplificato e, speriamo, comporduto in via definitiva.

Churchill domattina parteciperà ad un Consiglio dei ministri che è indetto, anche per prendere accordi preliminari in vista della prossima riapertura del Parlamento, fissata per il 2 febbraio. Il Cancelliere dello Scacchiere coglierà l'occasione per presentare una relazione intorno alle sue trattative col conte Volpi. Il Gabinetto, in questa riunione, non potrà prendere alcuna deliberazione circa il debito italiano, non fungerà da giurì e semplice corpo consultivo, giacchè è inteso che le conversazioni Churchill-Volpi proseguiranno. I due ministri, infatti, si sono dati convegno per domani alle 15. Questo nuovo colloquio sarà seguito da una pausa di circa 48 ore, durata nè un poco di discorsi politici che Churchill pronuncierà dinanzi ai suoi elettori in provincia.

Quest'intermezzo elettorale era in programma sin da principio giacchè il Cancelliere dello Scacchiere era stato invitato, parecchie settimane addietro, a parlare nel proprio collegio, tra mercoledì e giovedì prossimo. In compenso il conte Volpi andrà a respirare un po' di aria fresca a Portsmouth, ospite della flotta inglese. Egli partirà mercoledì mattina insieme con la moglie e la figliuola, sotto la guida del primo lord dell'Ammiragliato. Parteciperanno alla gita anche l'on. Grandi, il conte Bonin Longare ed il comm. Butti. Alla stazione di Portsmouth sir Sidney Freemantle, comandante in capo della base navale, riceverà gli ospiti. Il ritorno a Londra avverrà in serata stessa.

Il programma dei giorni successivi si concorderà giovedì mattina, ma si entrerà allora indubbiamente in uno studio che potrà dar luogo da un momento all'altro ad una soluzione. Oggi stesso la trattativa si è incominciata a stringere. La stretta si accentuerà domani e a cavallo del Week End assisteremo quasi certamente all'epilogo.

Circa il procedere dei negoziati la rassegna più breve e più semplice è quella del *Times*: essa dice che le trattative procedono normali. L'Inghilterra è stata descritta ad arte come Belisario che chiede l'obolo: ma non crediate proprio che voglia chiederlo all'Italia con la volontà di esigerlo senza quartiere. Questo è un grande paese e come tutti gli altri paesi contiene anche dei piccoli dialettici e dei valorosi manovratori, ma più di ogni altro paese di oggi l'Inghilterra possiede il senso delle proporzioni. Infatti un solo editoriale esce oggi sulla faccenda del nostro debito, ed è quello del *Daily News*. Ma esso non dice «Fate pagare». Il ritornello, che risuonava quasi ogni giorno in un'occasione consimile della scorsa estate, non si ripete affatto stavolta, nemmeno al profilarsi della stretta decisiva.

Il *Daily News*, in mezzo a una colonna di ragionamenti lunghi e più latti cento volte, ha spiegato di constatare che «una certl'aria di irrealtà pervade questi dibattiti e concordati sui debiti». L'aria è poca. Le irrealtà molte. Ma tutti lo sanno. Si sta erigendo una facciata necessaria per l'edilizia generale di domani, lungo le vie che portano ai mercati. Ma è di tutti la sensazione che l'edificio dovrà essere rivedito e corretto a tempo debito, perchè in questo suo primo tempo non può realmente dar ricovero durevole alle finanze di nessuno.

Lo spirito di relatività dilaga sistematicamente nella pagina più vitale dello *Morning Post*, l'organo baldwiniano per eccellenza. Di punto in bianco la *Morning Post* riesuma certe dichiarazioni fatte parecchie settimane addietro a Washington dal ministro Mellon, davanti ad una Commissione della Camera dei rappresentanti, ed echeggiate nella stampa francese prima di Natale. Mellon, in poche parole, dichiarava con garbo l'intera teoria del rimborsi su larga scala, erigeva la capacità di pagamento ad unico criterio possibile per le pratiche consolidatrici ed escludeva ogni formula fissa come una fisima buona soltanto a inebbiare i creanti, proclamava da ultimo che un'Europa tornata alla prosperità vorrebbe per i paesi creditori assai più del rimborso di questi debiti.

Insomma Mellon non soltanto mostrava, ma ostentava la *ricetta*. Questa è aria fresca, come quella che Volpi andrà prossimamente a respirare tra i marinai di Portsmouth, lasciando per un istante le grandezze di cifre finanziarie del dicastero del Tesoro inglese e la sala più laboriosa del Claridge Hotel. Fatto sintomatico, ripetiamo, è l'esumazione odierna delle dichiarazioni di Mellon sulle colonne di un grande foglio ministeriale inglese. Il gesto vicino a puntino per i negoziati sul nostro debito, un gelso a pennello anche nei riguardi del debito inglese verso l'America, il grosso nodo che rimane alla gola di questa gente e che solo determina le sue mosse verso i suoi debitori continentali.

M. P.

L'Italia e l'accordo con l'America
nell'animata discussione
alla Camera dei rappresentanti di Washington

Washington, 18, notte.

Durante la discussione dell'accordo con l'Italia per la sistemazione dei debiti alla Camera dei rappresentanti americana, avendo il deputato Rainey formulato alcune dichiarazioni vivacemente ostili all'Italia, i deputati Bloom, Curton e Boylan hanno, in risposta, pronunciato ciascuno un discorso in cui hanno lesciato le lodi dell'Italia e degli italiani.

Il deputato Bloom ha refutato alcune inesatte dichiarazioni dell'on. Rainey, e quindi disse: «L'Italia non solo dimostra la volontà di pagare ma anche la risoluzione di nobilmente operare, e se noi, sciogliendole le mani finanziariamente, le permetteremo di compiere la sua grande opera, avremo fatto una nobile azione verso un paese che è stato sempre nostro amico e benefattore, fin da quando, 500 anni fa, ricordiamolo sempre, uno dei suoi figli mise per primo il piede sul nostro suolo».

L'on. Boylan, dopo aver osservato che l'accordo è il miglior patto che fosse possibile ottenere, ripetè che esso è commisurato alla capacità di pagamento dell'Italia, e aggiunse: «Secondariamente la buona volontà dell'Italia ha un valore molto maggiore che non le concessioni da noi fatte. E' stato dichiarato durante questa discussione che l'Italia spende annualmente parecchi milioni di dollari in acquisto di prodotti e di manufatturati americani. Vorreste dunque perdere un così buon cliente? Voglio, infine, cogliere questa occasione per rendere omaggio agli italo-americani degli Stati Uniti e specialmente a quelli di New York. Migliaia di essi, durante la guerra, accorsero ad arruolarsi volontari nei corpi militari, senza neppure sapere l'inglese. Furono il loro cavalleresco amore per la libertà, la devozione per il nostro paese, la gratitudine per l'opportunità di lavorare che esso offre loro, che li spinsero nella vittoriosa lite dell'esercito. Coloro che qui fanno oggi il più gravoso lavoro sono italiani. In New York essi hanno raggiunto superbe altezze in ogni campo dell'attività umana. Ricordiamoli per quelli che sono, frugali, onesti, sobri, patriottici, amanti della libertà, osservanti alle leggi; tanto il sentimento che li abbiamo elevati ai gradi più alti delle nostre certi municipali e statali, ed essi se ne sono mostrati degni sotto tutti i rispetti sociali, morali, intellettuali e patriottici, e ciò ridonda ad onore di tutti gli italiani come razza e come individui».

Il deputato Burton infine, ha vivamente deplorato il discorso Rainey con le seguenti parole: «Mi rincresce che il discorso dell'on. Rainey sia stato pronunciato innanzi a questa Camera dei rappresentanti (*applausi*); anzitutto le regole della cortesia internazionale lo vietano e inoltre non addicesi a gentiluomini criticare le nazioni estere; io lo di tutti i miei colleghi la migliore opinione e non mi piace che si svolgano qui dentro discussioni degradanti per il decoro della Camera».

Briand, Doumer e Malvy
s'avvicinano lentamente all'accordo
circa i progetti finanziari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18 notte.

La Commissione finanziaria ha continuato oggi i suoi lavori esaminando però esclusivamente il resto del progetto di equilibrio del Bilancio ridotto dal Consiglio della Sinistre. Finora la promessa di collaborazione data a Briand l'altro ieri è conservata pressochè integralmente. Sinora, non ha alterazione molto relativa.

Più che l'accordo su ciascuno la Commissione si è formata a constatare che su taluni punti, ad esempio quelli relativi alla tassa sulle successioni e alle imposte sulle operazioni di Borsa e sui profitti dei [illegible] si poteva [illegible] nella incorporazione alle [illegible] nei. In fatti [illegible] punti il desiderio pressochè unanime di [illegible] tentativo di accordo sarà fatto [illegible] per domani in un nuovo colloquio fra la Commissione ed il ministro. Indotto per la prima ora del pomeriggio. Senonchè la Commissione si riprometterebbe di limitare ad un numero Doumer delle dichiarazioni che essa intende accettare in questi giorni e sia il testo delle proposte di Rumeaux, il ministro, al contrario, a giudicare dalle dichiarazioni da lui fatte all'on. Dariac, sarebbe più che mai di opinione che i provvedimenti contemplati nel progetto delle sinistre non possono fornire allo Stato le entrate immediatamente necessarie alla Tesoreria e che quindi la tassa sui pagamenti non possa essere scartata.

Non si vede quindi ancora su quali basi il compromesso possa essere trovato, a meno che la Commissione non si decida ad entrare nella via additata nella proposta di provvedimenti Falcoz, limitante la validità della tassa sui pagamenti al 1926, e che Doumer non si convinca della necessità politica e della possibilità tecnica di sostituire questa tassa mediante quel rimaneggiamento della tassa successoria che la Commissione ha approvato ieri per l'apparente intenzione di fare un carrozzone di quella che dovrebbe restare, a quanto si calcola, un milliardo e mezzo di franchi.

Subito dopo la fine della riunione di oggi, Malvy e Lamoureux sono andati a informare Briand dell'andamento dei lavori. Briand insiste anche il pomeriggio alla stessa maniera, mentre [illegible] come tale, ma incorporato nel progetto governativo, ed entrando sano quindi personalmente alla Camera sotto l'aspetto di un progetto misto, che salvi l'onor proprio di tutti, senza compromettere gli interessi del paese. Pare che i due rappresentanti della Commissione abbiano fatto comprendere al capo del governo che questa, per accettando il principio di una transazione non può non restare sostanzialmente fedele alle proprie dottrine e ai voti precedentemente espressi.

Tuttavia su vari punti il dottoglio, come disse Malvy ai giornalisti uscendo dal Quai d'Orsay, sono stati dati apparenti «colpi di mano», i quali appianeranno molte asperità, necessarie. In quanto all'art. 13 l'ostilità persiste immutata, ma la Commissione propone provvedimenti atti a renderlo inutile, e di cui ha dato stasera notizia al capo del Governo che ne riferirà al Consiglio dei ministri di domattina. L'atmosfera è dunque, in via generale, migliorata: non sembra impossibile che le cose vengano messe in moto da [illegible] carattere inaccesso alla discussione in seno parlamentare.

G. P.

La Regina di Svezia in Italia

Berlino, 18, notte.

La Regina Vittoria di Svezia con il figlio principe Carlo Gustavo ed il seguito, è partita diretta a Roma.

La lira e il franco a Londra

Londra, 18 notte.

La lira [illegible] a 92,50; il franco [illegible] a 92,28 ed il franco belga a 107.

Lo scandalo mondano di Londra
La baronessa rinviata a giudizio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Si è aperta oggi l'inchiesta giudiziaria relativa allo scandalo mondano da noi segnalatovi e che involge il barone e la baronessa Osten Sacken. Come si ricorderà sir Archibald Hamilton, un pari d'Inghilterra che ha abbracciato la fede maometana e che per essere in carattere con la sua nuova religione si fa servire da domestici di colore, denunziò che il barone e la baronessa sopraindicati gli avevano sottratto, abusando della sua ospitalità, una miniatura d'oro del valore di 500 sterline. La polizia arrestò la coppia Osten Sacken mentre stava per imbarcarsi per la Francia e trovò tra i bagagli della signora la miniatura incriminata.

L'inchiesta odierna ha messo intanto in luce che il barone Osten Sacken è un gentiluomo di antica nobiltà russa e fu valoroso ufficiale durante la guerra e che la baronessa era, prima di diventare sua moglie, la principessa Mestchersky, assai nota ed ospitata negli ambienti mondani francesi prima della guerra. La difesa dei due è stata molto semplice. La signora ha dichiarato che sir Hamilton le un momento in cui visitava con lei la propria collezione di preziose miniature le aveva messo in mano quella incriminata, facendole segno di conservarla per suo ricordo. Poichè la baronessa non parla e non capisce l'inglese, essa interpretò l'atto come un cortese omaggio e si tenne la miniatura. Interrogato il denunziante, questi ha detto:

— L'affermazione della signora è una pura menzogna. Non c'è una parola di vero nella tesi che io le abbia fatto omaggio della miniatura per pagare un debito alla sua bellezza. Del resto, essa non è certo una donna attraente!

Alla poco cavalleresca deposizione, la difesa contrastò con una domanda insidiosa:

— Siete un Don Giovanni?

Sir Archibald Hamilton è stato costretto a rispondere:

— Lo fui nei miei belli anni, ma ora...

E compiuta la frase con un eloquente gesto. Il Don Giovanni si riposa, comunque, ha negato in pieno di avere regalato la miniatura ed ha sostenuto di non essersi mai trovato a tu per tu con la baronessa, la quale, evidentemente, simpatizza della vista alla collezione fatta con altri ospiti, per ammirarne il prezioso mondo. La tesi dell'Hamilton è stata ribadita dalla polizia, la quale ha dichiarato che al momento dell'arresto la baronessa disse al marito in francese:

— Vengono a cercare la miniatura.

Qualunque la facoltà del *pollerismo* inglese di intendere bene il francese sia molto discutibile, la Corte ha prosciolto il barone Osten Sacken ed ha rinviato a giudizio la signora. Ma in tutto questo antipatico scandalo mondano, che potrebbe regolarsi benevolmente e che invece è minuziosamente esaminato dal pubblico Accusatore Hamilton ha gettato nell'arena della pubblicità, la parola più giusta fu quella pronunciata da un testimonio, il maggiore Moss, il quale ebbe a presentare il barone e la baronessa Ostah Sacken all'Hamilton. Avendogli chiesto il giudice di pronunziarsi sul grado di attrazione esercitata dalla baronessa, il gentiluomo inglese rispose:

— Mi pare che non si possa chiedere a nessuno di esprimere un apprezzamento su chi è stato proprio ospite.

La calvizie fulminea!
200 calvi in un giorno - I brillanti crani femminili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Boston, 18 notte.

Una strana malattia che ha assalito uno gli ufficiali dei medici inferisce sulla città di Kittanine. Più di 200 uomini sono diventati calvi da un giorno all'altro e le donne si sono risvegliate con la testa priva di qualsiasi pelo e col cranio brillante. I medici della località dichiarano che soltanto gli uomini dai 19 ai 30 anni hanno sofferto questo male, che viene curato con empirismi, senza che si ottengano risultati soddisfacenti. Ciò che è strano si è che coloro che soffrivano già di calvizie parziale sono diventati completamente calvi. L'esame microscopico di una dozzina di capelli provenienti da varie teste ha permesso di scoprire il nuovo microbo, che virerebbe sulla testa degli uomini.

Informazioni e smentite

Roma, 18, notte.

— *L'Agenzia Italia d'oggi* reca che l'onorevole Ciano, ministro delle Comunicazioni, emanerà quanto prima un decreto disciplinante il concessione del «permanente» ferroviario ad alcune categorie di ex-deputati.

— Nell'elenco dei deputati in carica c'è sempre il nome dell'on. Enrico De Nicola, ex-presidente della Camera, che, come è noto, intende decadere dal mandato non prestando giuramento. L'*Agenzia Italia d'oggi* pubblica in proposito che l'on. De Nicola decadrà automaticamente dal mandato dopo la novantesima seduta di questa legislatura.

— Secondo l'*Agenzia della capitale*, si erano sparse voci negli ambienti giornalistici che l'on Farinacci aveva invitato i padrini al prof. Carlo Bazzi, attualmente residente a Nizza, per un violento articolo scritto dall'ex-direttore del *Nuovo Paese* sul giornale di Nizza, *Le Petit Niçois*. Invece, l'Agenzia giudicata può smentire le voci sparse, «in quanto che il segretario generale del Partito fascista non ha creduto opportuno raccogliere le ingiurie partite da un fuoruscito recentemente amnistiato».

SPORT

La "sei giorni" di Berlino
Giorgetti in seconda posizione

Berlino, 18, notte.

Anche questa sera la corsa dei sei giorni ha subito degli interessanti cambiamenti. Varie coppie sono scomparse. Tra gli altri si è ritirato anche Saldow che, come è noto, faceva coppia con Tonani. Saldow ha dovuto abbandonare la corsa alle 7 di sera per un'infiammazione. Tonani ha continuato a partecipare alla gara da solo, finchè, dopo un'ora, anche il corridore Roeslen ha dovuto abbandonare la pista per uno strappo muscolare. Allora il compagno di Roeslen, Savalle, ha formato con Tonani una nuova coppia alla quale sono stati assegnati, come contempla il regolamento, due giri di penitenza. Verso l'una, la coppia Levanoff-Muller e la coppia savalle-Tonani hanno acciuffato una vivacissima caccia coronata da successo. Dopo 12 giri le due coppie riuscivano a guadagnare un giro, contemporaneamente la giuria penalizzava di un giro per scorrettezza nel cambio la coppia Hahn-Tietz, e la coppia Bauer-Gottfrid. Ecco la classifica delle ore ventitre:

1. MacNamara-Horan, punti 261; 2. Giorgetti-Riegel, p. 166; 3. Tonani-Savalle, p. 106; 4. Hahn-Tietz, p. 84; 5. Persin-Debaet, p. 22; 6. Fratelli Vandenhoven, p. 65; ad un giro di distanza 7. Bauer-Gottfrid, p. 103; 8. Lorenz-Krupkat, p. 50; a due giri di distanza 9. Stuelin-Dewold, p. 156; 10. Levanoff-Muller, punti 100.

Gare di sci a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 18, notte.

Si sono svolte ammirevolissime le annunciate gare di sci. La gara di fondo de le «Tre Venezie, per la «Coppa Chiggiato», è stata sospesa per un errore di percorso, e si ripeterà il giorno di corrente. La gara di mezza fondo, «Coppa Pieve di Cadore», ha radunato ai concorrenti ed ha dato i seguenti risultati: 1.o Dalmonego Elio, dell'Unione Sportiva di Calalzo, in 0, 45' 12"; 2.o Giacobbi Guido; 3.o Tabacchi Giovanni; 4.o Beringuia Pietro, tutti dell'Unione Sportiva Pieve di Cadore. Seguono altri in tempo massimo.

Nella gara forestieri, «Coppa Juventus», è arrivato 1.o Di Carlo Enrico, della sci Club di Torino, in 0, 24' 5", seguito da Ghiggiato Gino, dello Sci Club Veneto, da Carlo Ulisse, idem, idem, e da Bregrich Giulio.

Forti scosse di terremoto in Toscana

Siena, 18, notte.

Da tutta la regione dell'Amiata e dalla Valle dell'Orcia giungono notizie di forti e numerose scosse di terremoto, che si sono susseguite da ieri sera a stanotte a brevi intervalli, e che han destato panico enorme nelle varie popolazioni. Una prima scossa fortissima preceduta da boati è avvenuta alle 20,30, nella regione del Monte Amiata, con ripercussione nei paesi vicini. Altre scosse si sono avvertite dalle ore 0,30 alle 2 con ripercussione fino a Montalcino, a Buoncovento e a Pienza. Le popolazioni sorprese dal movimento tellurico nel sonno, hanno abbandonato le loro abitazioni accompagnandosi all'aperto. Non si hanno finora notizie di danni alle persone: sembra che il fenomeno abbia provocato dei danni, non molto gravi, ai soli fabbricati. E' stato disposto per l'invio di soccorsi sui luoghi colpiti.

Scontro di treni
sulla ferrovia aerea di New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Si ha da New York che due treni della ferrovia aerea, mentre attraversavano il ponte di Williamsburg, si sono scontrati a causa della nebbia. Le prime notizie davano 2 morti e 50 feriti. Ma un dispaccio posteriore alla Central News esclude che vi siano stati dei morti. Vi sarebbero invece tre feriti in condizioni disperate e 35 feriti gravi. Dei due treni l'uno aveva i vagoni in ferro e l'altro in legno. Il numero totale dei viaggiatori era di 300, perchè lo scontro avvenne nell'ora di maggior traffico. Ebbero luogo delle spaventevoli scene di panico e numerosi passeggeri corsero il rischio di essere mortalmente elettrizzati, attraversando la terza rotaia per scappare ai due treni investiti.

Tram che cade nell'Ohio
Numerose vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

Un cablogramma da Pittsburg alla Reuter informa che per la caduta di un tram nel fiume Ohio vi sono tre morti e 24 feriti e tre scomparsi. Il tram deviato cadde nel fiume presso la riva e rimase immerso per metà. Secondo un dispaccio della *Central News* vi sarebbero invece 11 vittime e sei feriti. Il tram stava svoltando in una stretta curva quando uscì dalle rotaie, capovolse la ringhiera del ponte e precipitò nel fiume dalla altezza di 50 piedi.

41 gradi sotto zero in Lettonia
il golfo di Finlandia ghiacciato

Riga, 18, notte.

In questi ultimi giorni il freddo ha toccato a Riga città dai 23 ai 32 gradi sotto zero ed in campagna 41. Il golfo di Finlandia è ghiacciato.

I lupi nel circondario di Capo d'Istria
L'avventura d'un contadinello
Automobile aggredita

Trieste, 18, notte.

In tutto il circondario di Capo d'Istria è stata notata la comparsa di lupi, contro i quali si sono organizzate delle battute da parte dei contadini e dei cacciatori. A Verzalmaso i lupi furono visti aggirarsi davanti ai un ovile. I proprietari spararono contro le bestie, una delle quali fu uccisa. A Dragogna verso l'imbrunire un contadinello, di poco più di 10 anni, ricaduceva nella stalla un mulo attaccato ad un birocclo. Improvvisamente un lupo si lanciò di corpo sul mulo per azzannarlo al groppone. Al l'assalto della bestia il mulo si impennò; liberatosi della belva cominciò a sferrare calci sinchè potè la stanghe del carretto si diede alla fuga. Il lupo inseguì il mulo e ciò fu la salvezza del ragazzo che, rifugiatosi su di un olivo, stese che alcuni contadini venissero a liberarlo. A Monle si ebbe l'altra notte una scorreria di lupi che assalirono tre cani, che furono sbranati e divorati. Un'automobile di un'impresa stradale, dovendo recarsi a Pignano, dovette per un bel tratto essere scortata dai carabinieri, contro un eventuale assalto di lupi. Ieri nel pomeriggio un'automobile nella quale erano, oltre allo chauffeur, due signori e due signore, giungeva in città da una gita nell'altipiano. All'altezza di Santa Croce l'automobile è stata improvvisamente assalita da quattro lupi, sembra i quali, sopraggiunti al primo momento di terrore, lo chauffeur ed un signore hanno sparato delle rivoltellate, uccidendone due e facendo fuggire gli altri. Per l'emozione provata le signore sono svenute.

Allagamenti a Cuneo

Cuneo, 18, notte.

Nella notte di ieri, per il fortunale di grossi blocchi ghiacciati nei canali di acqua scorrenti nel sottosuolo della città, l'acqua, spinta dall'aumentata pressione, ruppe i coperchi di numerosi tombini nelle vie XX Settembre e Sebastiano Grandis, allagando buona parte delle vie stesse e numerose cantine. Per la rottura di un tubo della condotta d'acqua, situata alla nostra Stazione ferroviaria, per tutta la giornata di ieri la Stazione rimase priva di acqua e le locomotive dovettero ritardare parecchie ore il loro rifornimento, causando ai treni gravi ritardi.

3 signore ferite a Genova

Genova, 18, notte.

Il tempo si è rimesso al bello e la temperatura è meno rigida. Numerose furono le vittime degli scivoloni. Oggi all'ospedale vennero ricoverate le signore Anna Calcedi, da Roma; Nicolina De Andreis e Anna Bocchiero, di Asti, che avevano riportato fratture e contusioni. Il guardiano notturno Refren Zanotti, di Ferrara, occupato in servizio sul di un piroscafo romeno, è scivolato, battendo la testa contro una condotture a vapore. Ha riportato una ferita fortunatamente non grave.

15 sotto zero ad Asti

Asti, 18, notte.

Il tempo si è rimesso al bello. La temperatura è scesa stanotte fino a 15 sotto zero.

BOLLETTINO METEORICO

17 gennaio 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	10	5	¼ coperto	
Milano	6	—4	¼ coperto	
Genova	9	3	sereno	calmo
Venezia	3	—6	»	legg. m.
Firenze	8	0	»	
Ancona	8	1	¼ coperto	mosso
Bologna	5	—5	sereno	
Taranto	11	3	coperto	legg. m.
Palermo	14	9	¼ coperto	agitato
Catania	14	7	piove	legg. m.
Cagliari	15	7	coperto	»
Trapani	16	8	sereno	calmo
Messina	16	9	nuvoloso	»
Trieste	4	2	¼ coperto	»
Trento	—3	—5	sereno	
Bari	10	4	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . = 1
Minima . . . . . = 0

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 15 + 2,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 12,6
La giornata di ieri: Sereno.

CRONACA

Duemila lire o la morte!
L'arresto di un giovanotto sospetto

A Venaria Reale è stato incarcerato il vecchio truffo del ricatto con la lettera minatoria. Ma il tentativo criminoso è fallito completamente, per il tempestivo intervento dei carabinieri. Come vittima della manovra ricattatoria venne scelta la signora Camilla Patroleri, donna agiata, che ha casa in paese e vive col fratello Giovanni. Un mattino dei giorni scorsi, la signora ricevette una lettera anonima, che, in sostanza, diceva: «Se avete cara la vostra tranquillità, prima delle ore 7,30 di sera, mettete duemila lire in una busta e deponetela sul davanzale esterno della finestra a terreno della vostra casa. Guai a voi se parlate di questa lettera — soggiungeva l'anonimo. — Badate che ne va della vostra vita!».

Naturalmente, non fu un piacere per la signora Petroleri ricevere una lettera così poco complimentosa; tuttavia, essa non si turbò. Scelse il consiglio migliore, affidando la faccenda nelle mani dei carabinieri. Il maresciallo Bianzini, comandante la Stazione dei Venaria, dispose subito un servizio di vigilanza, curando ogni circostanza, perchè il furfante non potesse sfuggire. Ed anche il maresciallo volle la finzione esatta in simili casi. La busta chiusa fu veramente deposta sul davanzale della bassa finestra al l'ora indicata dall'anonimo; ma nelle vicinanze, ben nascosti, vennero messi anche due carabinieri. Alle 7,30 in punto, svelto e furtivo, sbucò fuori un giovane individuo, il quale si avvicinò alla finestra, prese la busta e si accinse a fuggire, pensando forse che il colpo era riuscito. Ma fatti dieci passi, il giovanotto fu costretto a fermarsi da un secco «alt» dei carabinieri.

In Caserma il giovanotto venne identificato per certo Luigi Vigo, di 23 anni, da Bassano. L'Autorità crede di poter stabilire che il Vigo fu cattivi precedenti. Egli però nega ogni colpa imputatagli, affermando di non avere responsabilità alcuna neanche nella tentata estorsione alla signora Petroleri. I carabinieri continuano le indagini per accertare se il truffo sia stato organizzato da qualche individuo non ancora identificato e per definire con precisione la colpevolezza del giovanotto arrestato.

Stato Civile di Torino
16 gennaio 1926

NASCITE 19 maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Deidda Aristide con Fissore Irma — Facchini Luigi con Brassiolo Maria — Monasterolo Fulco con Pejrani Gemma — Polizzi Antonio con Masotto Rosetta — Prandina dott. Attilio con Beccarese Olga — Falco Pietro con Del Rosso Ada — Marchi Mariano con Tadini Lea.

MORTI: Parotto Angela ni Berra, d'anni 42, di Torino, casalinga, corso Brescia, 16 — De Ambrogio Donato fu Pietro, id. 65, di Casale Monferrato, piazza Vittorio Emanuele, 13 — Verando Maria ni Pamparé, id. 73, di Avigliana, casalinga, via Madama Cristina, 193 — Bergero Giovanna vedova Marzinati, id. 84, di Avigliana, casalinga, via Caprie, 8 — Rinetti Agostino fu Giovanni, id. 65, di Montemagno, mercante, via Monteiello, 40 — Innocenti Eusebio fu Pietro, id. 66, di Vercelli, pensionato F. S., corso Vittorio Emanuele, 125 — Barale Cattarina fu Giovanni, id. 73, di Carmagnola, casalinga, via S. Donato, 37 — Ballorio Antonio di Domenico, id. 36, di Monticelle d'Alba, orlogiaio — Canova Maddalena ni Airés, id. 46, di Torino, casalinga — Petrassi Carolina vedova Kerpan, id. 72, di Roma, casalinga — Bolzoni Giovanni fu Giovanni, id. 66, di Giaveno, falegname — Parlone Elisabetta fu Giuseppe, id. 70, di Torino, sarto — Favale Guido di Carlo, id. 11, di Torino, studente — Euschio Domenico fu Francesco, id. 76, di Malbi, pegnataio — Pirlalo Anna fu Tommaso id. 80, di Collegno, domestica — Ferrari Giuseppina di Giuseppe, id. 11, di Rivoli, scolara — Baudino Secondo fu Pietro, id. 73, di Torino, decoratore — Casalegno Giovanni fu Giuseppe, id. 65, di Monasterolo T., contadino — Tealdi Maria vedova Peirone, id. 85, di Moncalieri, casalinga — Trinchero Anacleta ni Ravo, id. 66 di Alba, agiata — Giordana Maria vedova Pomalio, id. 73, di Sommariva B., casalinga — Gagliardi Margherita vedova Montaldo, id. 72, di Chiusa Pesio, casalinga — Frecarolo Rosa ni Poggetto, id. 67, di Torino, casalinga — Belmastro Antonio fu Davide, id. 69, di Polirino, negoziante — Canola Giacinto fu Tomaso, id. 63, di Padova, meccanico — Chiara Caterina vedova Barasso, id. 76, di Bricherasio, casalinga.

Minori d'anni sei: 5. Totale 36, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune, 5.

GINO PERTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

La **FAMIGLIA** del Compianto

Bocca Giovanni

LAUREANDO INGEGNERE

nell'impossibilità di ringraziare particolarmente quanti con scritti, con omaggio di fiori, con parole, con l'accompagnarlo all'estrema dimora, hanno partecipato a rendere il maggior tributo di affetto e di onore al Suo Diletto Giovanni, commossa, esprime a tutti il senso del proprio, riconoscente ringraziamento.

Genita - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Crudelmente colpito mancava ieri l'altro all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Gambino Pietro

Danno l'annuncio: la moglie **Dorotea**, il figlio **Giuseppe**, le figlie **Lina, Cecilia**, il padre, il fratello Cav. **Giuseppe** colla consorte e figlie, i cognati, nipoti, e parenti tutti. — La Messa presente cadavere avrà luogo martedì, 19 corr., alle ore 8,30 nella Cappella dell'Ospedale di San Giovanni; i funerali alle ore 14,30 dello stesso giorno, partendo da via San Massimo, 24. - Non si mandano partecipazioni speciali; si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Genita - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 17 corrente, colpito da fulminea malattia, chiudeva la sua laboriosa vita di lavoro e di dedizione ai suoi cari,

Obertino Carlo

NEGOZIANTE

Desolati ne danno il triste annuncio: i genitori **Andrea Carlo Obertino** e **Maria Luigia**, il fratello **Battista**, le sorelle **Sabina** col marito **Gallo Michele** e figli, **Felicita** col marito **Zarella Pierino** e figlio, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Casa Paterna Stroppo. 10631

Prunetto-Monasiglio, 18 gennaio 1926.

La **Maestranza** delle **O. E. M.** ha il dolore di partecipare la morte della Sig.ra

Enrichetta Rava nata Trinchero

madre dell'Ing. Antonio Rava, suo principale.

Torino, 18 gennaio 1926. (4)

La Famiglia BERRUTI

commossa, ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo dolore, per la morte dell'adorata mamma. (A

La Famiglia BUSSO

e parenti, riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore ed hanno portato al caro Estinto l'ultimo saluto.

Torino, 18 gennaio 1926.

Genita - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 17 corrente, colpito da fulminea malattia, chiudeva la sua laboriosa vita di lavoro e di dedizione ai suoi cari,

Obertino Carlo

NEGOZIANTE

Desolati ne danno il triste annuncio: i genitori **Andrea Carlo Obertino** e **Maria Luigia**, il fratello **Battista**, le sorelle **Sabina** col marito **Gallo Michele** e figli, **Felicita** col marito **Zarella Pierino** e figlio, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Casa Paterna Stroppo. 10631

Prunetto-Monasiglio, 18 gennaio 1926.

Gli **Impiegati** della **Casa Editrice Giovanni Chiantore, e Succ. Ermanno Loescher**, annunziano, addoloratissimi, la morte del loro amato Collega, Signor

Pietro Gambino

fratello del Direttore Generale, Cav. Giuseppe Gambino.

Genita - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo brave malattia, cristianamente spirava,

Baudino Secondo

d'anni 73

DECORATORE

Con l'animo straziato ne dànno l'annuncio: la moglie **Carsglia Carolina**, i figli, la figlia, il genero, e parenti tutti. — I funerali avranno luogo martedì, 19 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. - Non si mandano partecipazioni speciali; si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Genita - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 17 corrente, colpito da fulminea malattia, chiudeva la sua laboriosa vita di lavoro e di dedizione ai suoi cari,

Obertino Carlo

NEGOZIANTE

Desolati ne dànno il triste annuncio: i genitori **Andrea Carlo Obertino** e **Maria Luigia**, il fratello **Battista**, le sorelle **Sabina** col marito **Gallo Michele** e figli, **Felicita** col marito **Zarella Pierino** e figlio, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Casa Paterna Stroppo. 10631

Prunetto-Monasiglio, 18 gennaio 1926.

La **Famiglia BERRUTI**

commossa, ringrazia

APPENDICE DELLA STAMPA (64

La casa della freccia

Romanzo

di R. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1926
Nostra traduzione dall'inglese

La porta cocchiera della casa era stata aperta, e poi immediatamente richiusa, e una motocicletta a syde-car era entrata nel cortile. Evidentemente, il guidatore aveva fermato il motore allorchè era giunto di metri più in là di qui. L'illusione di Jim di sentirlo allontanarsi s'era poi proceduto, grazie allo slancio accumulato nella corsa, bastante per dare l'impulso della strada, ed entrare nello spiazzo. L'uomo che aveva chiuso la porta si accostò al guidatore, che rimaneva di macchina. I due presero qualcosa dal syde-car e lo posarono per terra. Sembravan si trattasse di un grosso involto.

Indi il guidatore rimontò in macchina, il suo compagno aperse la porta, la richiuse dietro di lui. Non una parola fu detta, non un gesto inutile fatto: tutto avvenne in pochi secondi. L'uomo rimasto si arrestò per brevi istanti presso la porta, ascoltando il rumore del motore che si allontanava; poi, quando lo sentì affievolirsi, ritornò sui suoi passi.

Jim si stupì che Hanaud non avesse pensato ad assicurarsi del motociclista, ma ormai il detective non aveva occhi che per l'individuo del cortile, e per l'involto lasciato a terra, contro il muro. Era indubbiamente qualcosa di pesante e di lungo, ma i tre uomini, dalla galleria, non potevano distinguerlo meglio.

L'individuo rimasto in cortile si diresse verso la porta della casa senza far rumore, e Hanaud trasse indietro i suoi compagni dalla finestra: il loro rapidissimo ritirarsi impedì che il chiavistello scorresse. L'ilarosu, in pochi secondi, era entrato nella galleria, poichè la porta della casa era evidentemente accostata, e non aveva avuto bisogno che di spingerla. I tre uomini lo videro avanzare verso la doppia porta della camera in cui avevano gettato uno sguardo, spingerla con un piede, e scomparire entro di essa. Il bagliore confuso che entrava nella galleria aveva mostrato loro che lo sconosciuto recava un grosso sacco sulla spalla; non nessuno riuscì a vedere le fattezze dell'individuo.

Frobisher pensò che era venuto per Hanaud il momento di agire, ma non fu così. I tre poterono udire che lo sconosciuto urtava contro i mobili e deponeva il suo fardello sul divano pieno di cuscini. Lo videro ricomparire a mani vuote, la testa del cappello sugli occhi, e potevano distinguere due occhi che brillavano su di un volto immerso nell'ombra, e indistinto.

«E' tempo di agire» disse Ira sè Frobisher, pensando istantaneamente che il momento era venuto di saltar addosso all'individuo, chiuso dietro di sè la porta della stanza, ritornò di nuovo in galleria. Nessuno udì richiudersi la porta della strada, ma un lontano metallico fu interpretato da Jim come il rumore fatto da una chiave gettata in una cassetta delle lettere. I tre uomini tornarono alla finestra, e videro l'intruso attraversare il cortile, e uscire dalla porta cocchiera.

L'orologio suonò improvvisamente il quarto, e Frobisher si rese conto con sorpresa che erano appena trascorsi minuti dopo mezzanotte. Tra il momento in cui si era udito il rumore del motociclo e lo si era visto entrare nel cortile, e quello della scena or ora terminata, erano passati appena dieci minuti. Ed ora, la casa era nuovamente vuota.

O non c'era invece qualcuno?

Infatti, Hanaud era scivolato attraverso la galleria ed aveva socchiuso la porta della camera, da cui usciva un misterioso rumore, quasi come se una creatura vivente si agitasse nell'oscurità. Jim vide il detective tirare un respiro di sollievo; qualcuno doveva averlo colpito, e forse era stato evitato una catastrofe. Dopo il respiro di Hanaud, si udì un rumore metallico: una serratura che si apriva con un colpo secco. Il detective si gettò indietro e i tre uomini ripresero il loro posto, nascondendosi il nuovo negli incavi delle finestre. Qualcuno era entrato nella galleria e vi si muoveva rapidamente. I tre uomini poterono osservare la porta che girava sui cardini, e una figura che avanzava con precauzione. Essa si fermò per qualche istante, e un raggio di chiarore permise di riconoscere che si trattava di una ragazza. Un'altra figura si fece innanzi nelle tenebre, in mezzo alla generale sorpresa: nessuno avrebbe potuto dire da dove erano apparse le due ombre, come e quando avevano potuto penetrare colà.

Una delle due figure bisbigliò:

— La chiave!

E l'altra, di statura più bassa, tornò indietro, e scomparve, recando la chiave che i tre uomini avevano sentito tintinnare in anticamera. Allora l'altra delle due misteriose creature, rise, e attraverso il gorgoglio argentino di quella risata Jim Frobisher senz'alcuna esitazione identificò la ragazza.

Era Betty Harlowe.

Per Jim nessun suono fu sinistro e paurosa come quel riso equilibrato della ragazza immersa nell'ombra, con in mano la chiave, e che si compiaceva, nella silenziosa galleria, che tutto fosse a posto, come nel piano prestabilito. Frobisher cercò di dirsi ansiosamente che doveva esserci qualche verosimile e confortante spiegazione di tutto ciò, ma il suo cuore batteva disordinatamente. Di quale nuovo orribile dramma quel riso argentino era il preludio?

Le due figure, dopo essersi per un momento sporte a guardare in cortile ritornarono verso la galleria. Evidentemente, non c'era più bisogno di precauzione, perchè Betty disse, con la sua voce comune:

— Chiudi la porta, Francine.

Entrambe erano entrate nella stanza dove l'uomo aveva deposto il fardello, e si vide che accendevano la luce elettrica. Gli sforzi per chiudere ermeticamente la porta, fatti da Francine, riuscirono vani. L'umidità ne aveva gonfiato il legno, e rimase uno spiraglio considerevole, fra i battenti, da cui uscì un raggio di luce giallastra che si proiettò nella galleria.

— Vediamo, ora — esclamò allegramente Betty, e i tre uomini si avanzarono contro la porta. Moreau s'inginocchiò davanti all'uscio, Frobisher vi si appoggiò, curvo, e Hanaud, ritto in piedi stette immobile dietro i suoi compagni, in agguato.

CAPITOLO XXII.

La macchina da scrivere

La mano del detective si posò lievemente sulla spalla di Frobisher, ammonendolo a rimaner silenzioso, e l'invito era necessario. Perchè ai suoi occhi apparivano lo scintillio dei candelabri, i vivi bagliori riflessi nelle specchiere, tutta una scena fantastica, che aveva per centro Betty, ridente ed eccitata. La ragazza indossava un abito da sera di velluto nero, da cui emergevano le immobilissime spalle; dalla capigliatura color rame alle scarpette di seta, essa pareva uscita fresca e linda, composta e aggraziata, da una scatola magica. Betty rideva di tutto cuore vedendo un sacco gettato sul divano, e che si muoveva a strattoni, come un pesce fuor d'acqua. Qualcuno doveva essere imprigionato nel sacco, e Jim, che aveva pochi dubbi in proposito, sentì che non c'era niente di più cruelmente spiritato dell'allegria di Betty.

(*Continua*).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 18 Gennaio 1926

Perdura la mancanza di ogni attività: mercato in generale però assai resistente.

Nei Cambi: oscillazioni insignificanti.

Titoli quotati ufficialmente due corr.: Rendita 3,50 % (cont. 76,90; 77,15 n. — Consolidato 5 % (cont. 91,90; 91,90 — Banca Commerciale 1200 — Credito Italiano 1200 — Banco di Roma 1150 — Credito Fondiario 1200 — Meridionali 650 n. — Idraulico 610-600 — Condotte 255,50 — Italiana Gas 355-350,50 — Consumatori Gas 228-230 — Elettricità A. L. 228-225 — Sip 507,50-503,50; 505,50 — Terni 498 — Monte Amiata 347, 348 n. — Fiat 606-614,50; 615,50 — Bonifiche 518 — Cotoni, Valli Lanzo 242 n. — Vetrerie 370,50-370; 370,50 — Cuoiificio 1 ^{a} 2,513, 314 — Beni Stabili 697 — Poligrafica 140,50 n. — Ferriere 1,50 n.

Titoli non quotati ufficialmente due corr.: Monzecatini 295,50 — Mica Lanza 147 — Diatto Fabiano — 30,50.

Cambi: Parigi 76,50-76,90 — Svizzera 373,50 — Londra 92,75 — New York 19,05 — Belgio 268,50-269,50 — Spagna 350,50; 350,75 n. — Olanda 770,50-772,50 — Germania 4,54 n.

BORSA DI MILANO, 18 pomer. — Il mercato azionario non mostra segni di ripresa; scarsi di affari, è assolutamente rinunciando, seguendo qualche ravvivo nei corsi per alcuna scelta. La Fiat, che aveva mercoledì 50, segnava nel dopo Borsa 610 in Contanti aperta a 606, dopo borsa trattata a 609, 15 Sella a 610-600 a 7-8, trattata a 609 dopo borsa. Altri variazioni nei consoli.

Rendita italiana 3,50 % (cont. 76,90 — Consolidato 5 % (cont. 91,75 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 91 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 60 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 655 — Idraulico 600 — Elettrica Volturno 480 — Cosulich 274 — Sarpi 378 — Tosi 405 — Piccardo Miani e Silvestri 105 — Nenda 370 — Montecatini 147,50 — Società Metallurgica Italiana 110 — Regiane 5,50 — Fiat 594 — Isotta 540 — Ilva 280 — Elba 39 — Linificio Canapificio Nazionale 603 — Lanificio Rossi 1400 — Lanificio Varzelli 345 — Cotonificio Cantoni, 1000 — Cotonificio Veneziano 262,50 — Cotonificio Meridionale 125 — Cotonificio Turati 320 — Tessuti stampati De Angeli 1000 — La Seta di Chatillon 812 — Bisagni Ferri 1000 — Tosi 375 — Bernasconi 200 — Piretti 1010 — Industrie Zuccheri 350 — Raffineria Ligure Lombarda 946 — Distillerie Italiane 102 — Risiera Italiana 210 — Brillanta 345 — Giulinelli 135 — Edison 670 — Società Adriatica di Elettricità 210,50 — Società Elettrica Bresciana 202 — Marconi 106 — Virzola 1000 — Chatillon 812 — Necchi 340 — Ligure Toscana di Elettricità 75 — Società Elettrici 98 — Esperiastruno 1125 Società Gas — Costruzioni Venete 200 — Beni Stabili Roma 66 — Grandi Alberghi 627 — Navigazione Generale 321 — Tomadi Spalato 325 — Cantieri Sesto 1016 — National Bank 560.

Cambi. — Francia 93,10 — Svizzera 478,55 — Londra 120,35 — New York 24,77 — Spagna 461 — Belgio 342,50 — Russia 197,50.

BORSA DI ROMA, 18 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,80 — id. id. 30, fine mese 91 — Consolidato 5 % cont. 91,75 — id. id. fine mese 91,75 — Obbligazioni delle Venezie 5 % 87,50 — Banca d'Italia 1295 — Credito Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 590 — Ferrovie Meridionali 654 — Idraulico 605 — Cosulich 580 — Libera Triestina 380 — Tram 398 — Colonnese Meridionali — Isola 375 — Cantieri 343 — Terni 497 — Elba 37,50 — Metallurgica Italiana 150 — Ilva 283 — Fiat 595 — Arsio 328 — Montecatini 297 — Monte Amiata 346 — Antimonio 37,50 — Elettrochimica 101,25 — Gas 1133 — Romana Zuccheri 101 — Eridania 492 — Pastanella 670 — Prima Pirotecnica 61,50; 595 — Bonifiche Ferraresi 518 — Fondi Rustici 685 — Immobiliare 857 — Beni Stabili 698 — Imprese Pendiavia 115 — Risanamento Napoli 1000 — Acqua Marcia 1800 — Condotte Acqua 528 — Acquedotto Pesino 447 — Marconi 105 — Cementi Spalato 410 — Isonzo 450 — Acquedotto Palermo 200 — Fondiaria Vita 1075 — Nazionali Bank 515.

Cambi. — Francia 93,17,5 — Londra 119,90 — New York 24,72,5.

BORSA DI TRIESTE, 18 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 76,90 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,40 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 115 — Generali 1056 — Ferrovie Meridionali 655 — Libera Triestina 379 — Lloyd 1056 — Premuda 760 — Cosulich 278 — Libera Triestina 379 — Lloyd 1056 — Martinolich 911 — Tripcovich 300 — Assicurazioni Italiane 1200 — Assicurazioni Generali 2050 — Riunione Adriatica per la sicurtà 3500 — id. id. seconda serie 3100 — Assicurazioni Italiane emiss. 1922 3000 — Forze Idrauliche 295 — Cantiere Navale Triestino 192 — Cementi Spalato 411 — Prima Pirotecnica 570 — Cementi Isonzo 175 — Stabilimento Tecnico Triestino 515 — Nazionali Bank 500.

Cambi. — Francia 93 — Londra 120,77,5 — New York 24,70 — Svizzera 478 — Spagna 348 — Amsterdam 994 — Berlino 5,87 — Bucarest 11 — Praga 72,50 — Vienna 3,46 — Ungheria 43,80 — Belgio 342 — Budapest 8,60,75.

BORSA DI FIRENZE, 18 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 77,10 — Consolidato 5 % 91,77,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 902,50 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 657 — Rubattino 605 — Italia 279 — Valdarno 131,50 — Ligure Toscana 285 — Ilva 283 — Fiat 595 — Elba 36 — Magona Italia 662 — Monte Amiata 346 — Terpigiani 16,75 — Zuccheri Roma 118 — Fondiaria Incendi 1408 — Fondiaria Finanziaria 1265 — Bonifiche Ferraresi 510 — Tessili 89 — Nazionali Bank 502.

Cambi. Francia 92,12,5 — Londra 120,40 — Svizzera 479 — New York 24,77 — Belgio 342,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 76,87,5 — id. 3,50 % netto 1907, 91 — id. 3 % lordo 43,87,5 — id. 3 % netto 61,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,40.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 93,15 — Svizzera 478,60 — Londra 120,35,5 — Olanda 99,75 — Spagna 350,92 — Belgio 342,81 — Berlino 5,901 — Vienna 3,44,87 — Praga 72,50 — Romania 11,60 — Argentina 676 92,85; carta 40,97,5 — New York 24,70,5 — Canada 24,74 — Belgrado 43,85 — Budapest 434 — Russia 197,40 — Oro 477,70.

BORSE ESTERE

Londra, 18. — Parchi Italia 121,5 — New York 4,86,95 — Montreal 4,81,75 — Amsterdam 12,09,18 — Svizzera 93,18 — Belgio 107,50 — Germania 20,42 — Svezia 26,18 — Spagna 27,35 — Portogallo 4,50 — Copenaghen 19,57 — Stoccolma 14,16 — Oslo 23,85 — Helsingfors 2,21 — Praga 3,5 — Budapest 87,75 — Belgrado 4,25 — S. Jan 3,40 — Bucarest 1,05 — Atene 3,67 — Costantinopoli 0,39 — Austria 20,53 — Varsavia 46,50 — Buenos Aires 46,56 — Rio Janeiro 7,40 — Alessandria 27,53 — Hong Kong 28,13 — Shanghai 27,37 — Yokohama 12,06 — Messico 24,25 — Montevideo 54 — Valparaiso 28,70.

Buenos Aires, 17. — Cambio su Londra 45,5.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 20,30 — Berlino 123,25 — Vienna 72,50 — Praga 15,15 — Varsavia 57,50 — Budapest 87,50 — Bucarest 2,85 — Belgrado 3,05 — Atene 7,30 — Madrid 70,50 — Amsterdam 208,50 — New York 5,14,5 — Londra 25,07,5 — Parigi 19,45 — Bruxelles 14,75 — Praga 15,15,7 — Stoccolma 138,50 — Copenaghen 107,50 — Oslo 126,50 — Helsingfors 11,75 — Sofia 3,50 — Lisbona 22,50.

Vienna, 18. — Parigi 13,57,5 — Londra 345,50 — New York 70,75 — Berlino 20,57 — Romania 3,16 — Italia 23,12 — Berlino 164,18 — Svizzera 137 — Amsterdam 290,25 — Praga 21,01 — Budapest 12,35 — Varsavia 66,40 — Londra 344,75 — Belgio 97,10.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dall'11 al 17 gennaio 1926

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 622 — Vitelli 1141 — Manzi in 4 decili 44 — Mucche e vacche 42 — Tori 10 — Vacche 22 — Suini 248 — Montoni, pecore, 50 — Agnelli 500. — Totale 2279.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi — Suini indigeni, incrociati, inglesi — Ovini piemontesi — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi medi accertati da mercato per miriagramma (fuori dazio). — Bovini da 1. 76 a 86 — Vitelli di 1a qualità da l. 76 a 84 — Id. di 2a qualità da l. 70 a 74 — Manzi e manzi da l. 68 a 74 — Manzi da 1 a 2 anni da l. 66 a 70 — Manzo e Manzo, tori da l. 54 a 58 — Vacche e scrivani in genere da l. 52 a 60 — Suini da l. 62 a 72 — Montoni, pecore e capre da l. 56 a 64 — Agnelli da l. 100 a 106.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato durante la 17 gennaio nell'annesso macello municipale. — Bovini 347 — Vitelli 1174 — Maiali 3 — Manzi in 4 decili 5 — Vacche e manze 5 — Tori e Montoni 27 — Suini da 10 capre 2 — Maiali e lattonzoli 2 — Agnelli 1000 — Capretti 21 — Totale capi 2006.

SOCIETA' TORINESE

Borg. ed assegni cede, tiene ed offre materie tessili

Operazioni del giorno 16 gennaio 1926

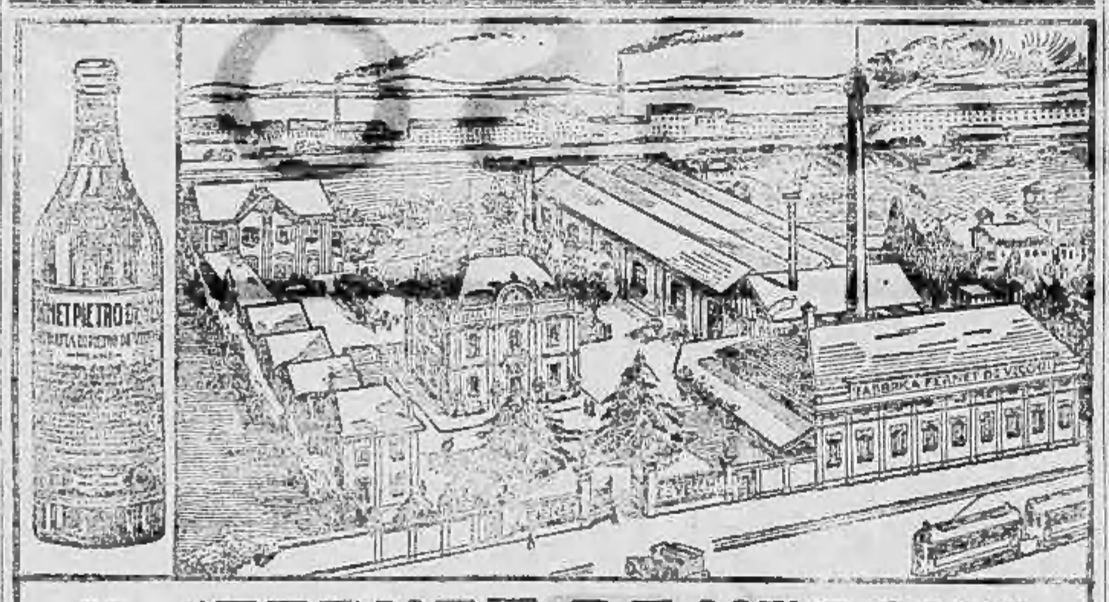
Organzino	Cedi K.	Kg.	48,80
Trame	» »	»	—,—
Crespe	» » 4	»	430,80
Sete artificiali	» » —	»	—,—
Lane	» » 17	»	1030,15
Varie	» » —	»	—,—
	Cedi K. 22	Kg	1785,14
Sete cedute	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » 22	»	1010,43
Totale Cedi K. 44		Kg.	2827,29

Conti entrati col mese a tutt'oggi

Tagliandi sete	Cedi K. 64	Kg.	4005,14
Tagliandi lane e varie	» » 178	»	11879,10
Sete artificiali	» » —	»	—,—
Grab sete, lane e varie	» » 2	»	251,50
Conti bozzoli	» » 26	»	1645,43

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Nel mese
Organzini N. 14,—	Organzini N. 87,—
Lavorate » 6,—	Lavorate » 87,—
Artificiali » —,—	Artificiali » —,—



IL "FERNET DE VECCHI"

SPECIALITA' DI PIETRO DE VECCHI

MILANO

CHE SI FABBRICA FIN DAL 1878

è preferibile perchè di tipo costante di sorprendente effetto, e venduto a prezzo di tutta convenienza. — Viene esportato in tutto il mondo specie nelle Americhe, in particolare negli Stati Uniti del Nord, ove, malgrado la proibizione degli alcoolici, pure si è FERNET DE-VECCHI e essendo considerato buon medicinale e, a permessa la introduzione e lo smercio.

CHIEDETELO OVUNQUE esigendo la vera Marca qui riprodotta

Guardarsi dalle contraffazioni.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

CERONSI macchine cioccolata: Scrivere avviso 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61350

CERCASI pedifici d'occasione a solo affinchè un carrello avanzamento millimetri ecc. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendo pialla spessore mm. 40, ottimo funzionamento. Segheria, corso Brescia, 14. 61323

TORNI, frezatrici, rettifiche, grande stock macchine usate. Lissoli, via Nizza, 31. 10677

VENDESI macchinario completo produttore 60 quintali, comprensivo, condensatore, 25,000 frigorie. Concesso con 300 metri serpentini, stampi senza stengolo, vasca cilindrica Eul. 30. Rivolgersi: Frigorifero, Asti. 10683

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

A ricamatrice seria, perle pagliette mano, anche netto: lavoro continuo, paghe massime. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTIVO impiegato esperto vendita interna, conoscenza tecniche, solo se con documentata lunga pratica acquisita trattando rivenditori articoli tecnici, gomma, ecc., cercasi da importante stabilimento in Torino. Referenze, preferibile stato civile. Scrivere avviso 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61067

GAMERIERA per studio dentistico cercasi. Presentarsi via G. Cesarana, 10 (già Gasometro). 61109

CERCASI giovane cattolico per Torino. Scrivere avviso 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI ragazzine qualunque età, anche minori, lavoro facile. Via Legnano, anche. 61078

CERCANSI subito operaie lavorazione berretto pelliccia abili macchinisti, fuganti, ragazzi, apprendisti. Lucna rettificazione. Avegadro. Cuneo, 101. 61101

CERCASI abile stenodattilografa da serie Ditta. Scrivere avviso 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61351

CERCASI abile sfilatrice. Sfilatrice, corso Vittorio, 26. 61330

CERCASI da fabbrica ferramenta giovane serio, attivo per mansioni amministrative e vendita, con capacità di un capitale sociale minimo di L. 70,000. Scrivere avviso 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61068

CERCASI persona di custodia pulizia locale ufficio, referenze, servizio militare. Scrivere avviso 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10691

COMPETITRICE compensatissima ceresi Società Anonima. Roma, via Palmieri, 4. 736

PATTUGNO per commissioni, operaio, aperta pratica salleria assumonsi. Mercoli, 3. 10697

MODISTA con clientela trova lavoro presso Casa confezioni, eventualmente con suo locale. Scrivere avviso 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61088

OFFICINE metallurgiche meccaniche Torinesi, cercano incaricati ed agenti per costruzione stampi per maglia. 61287

OPERAIO magnetista e magazziniere pratichissimo accessori automobilistici, disposti recarsi Napoli, inviare offerte, referenze, Nesi, Indipendenza 7, Napoli. 730

PRIMARISSIMO stabilimento biscotteria artistica, cerca giovanile buon corrispondente ditta. Scrivere Ipert, Casella Postale, 103, Torino. 61300

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

COMMESSO, marito giardiniere orticoltore, cercano. Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61322

CONTABILE magazziniere corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, dattilografia. Accettasi provincia. Scrivere Contabile, via Parma, 48. 10701

GIOVANE giovane, svizzero-tedesco, con nozioni italiano, parlerà francese, pratica ufficio, contabilità, dattilografia. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61300

DONNA cercherebbe servizio, preferibilmente trattoria. Scrivere Fofano, corso Regina Margherita, 192. 10691

MEDICO provetto piemontese, offresi condotta supplenza vicinanze Torino. Tessera 20005, 10, forno (Arezzo). 10697

RAGIONIERE assume Amministrazione casa, clientele, consulenze. Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61330

SIGNORINA ventenne, distinta famiglia, dattilografo, offresi aiuto ufficio seria azienda. Pretese minime. Scrivere avviso 59 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 61000

TRENTATREENNE, presenta, discreta cultura, ex maestra francese, cerca impiego, purchè decoroso. Disposto viaggiare. Scrivere avviso 54 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61000

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

A. A. A. Albergo, ristoranda, grandioso, centro periferia, granulosi salotti, reddito annuo 90.000, prova, causa eccellentissima società, cedesi 250.000, parte mora. Prono, Settembre, 16. 61300

A. A. Alimentario avviatissimo, San Salvario, forte vendita, alloggio, cedesi urgentemente, partenza Austria. Prono, Settembre, 15. 61300

A. A. Avviato centrale profumeria, pellicciarie, articoli moda, gomma, ecc., cedesi causa allontanamento in Torino. Referenze, prezzo, stato civile. Scrivere avviso 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61067

A. Avviata drogheria, 1000 giornaliere, prova, affarone 50.000 Ascesa, Barberoux, 10. 10691

A. Avviata rivendita, confetteria, pasticceria, panetteria posizione, garantita fortuna. Ascesa, Barberoux, 10. 10691

A. Avviato alimentare, buonissima posizione, stupenda casa. 13.500 Ascesa, Barberoux, 10. 10691

A. Avviato caffè, bar, signorile, centralissimo, fortuna sicura. Ascesa, Barberoux, 10. 10691

A. Caffè negozio vinto, adatto diversi generi, centrale. Ascesa, Barberoux, 10. 10691

AFFARONE, causa cedesi bestiera centrale, incasso 60 Berlinguna Cona, Barriera, 2. 10691

ATTIVO industriale, costruzioni cemento, pietra artificiale decorativa, accomperebbesi entrando seria collaborazione. Tessera 15, posta, Torino.

FARMACIA passo Appennino Ligure, cedesi gerente. Scrivere con referenze a avviso G D, Unione Pubblicità, Genova. 753

NEGOZIO formaggi, ottima posizione, cedesi causa condizioni. Rivolgersi giovedì ventuno corrente, dalle undici alle dodici, Corso Vittoria, via Lucchi. 10

OFFICINA meccanica Torino, locali adatto qualsiasi lavorazione macchine, libera subito, cedesi causa salute. Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61000

TABACCHERIA centrale cedo prova 40.000, via San Remigio, Piazza, 37. 10691

ecco Cedo piccolo negozio vuoto, qualsiasi genere, centralissimo, Lidelio, Barberoux, 31. 10691

Affari diversi

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa comunale. Indicare vecchi. Offerte ad avviso 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61347

ACQUISTO casa e palazzina vecchia piazza d'Armi e adiacenze. Qualunque prezzo, pagamento contanti. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10691

ACQUISTO casa piazza Statuto, adiacenze, prezzo non superiore 1.500.000, oppure palazzina. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10690

ACQUISTO casa via Po, adiacenze, qualunque prezzo. Urgentissimo. Pavia, piazza Lagrange, 1.

ACQUISTO casa zona Porta Nuova, corso Vittorio, Crimea e adiacenze. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10692

A 300.000 vendo casa signorile 4 vani, reddito netto 20.000, sumanabili. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10690

A 420.000 vendo casa civile, 110 camere, sicurissimo reddito. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10687

A 1.300.000 vendo casa adiacenza corso Vittorio. Pavia, piazza Lagrange 1. 10695

A 2.600.000 vendo casa adiacenza signorile, zona piazza Castello. Pavia, piazza Lagrange, 1. 10685

CASA camera nove, grandiose, Gran Madre, vedesi 85.000. Bergocco, Massena, 4. 61171

CASA camera 14, giardino, redditizia, vendesi 120.000. Bergocco, Massena, 4. 61168

CASA camera 21, laboratorio, buon reddito, 170.000. Camagna, Consolata, 7. 61376

CASA centrale solida costruzione, 145 camere nuovi, redditizia, vendo 950.000, occasione. Gilletta, Roma, 35. 61093

CASA ecente imposta, reddito 18.000, vendesi 130.000. Bergocco, Massena, 4. 61168

CASA signorile recente costruzione con ascensore, riva, via Amedeo Peyron (piazza Statuto), vendesi privato. Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10701

CASA 18 camere, centrale, nuovi, vendo 150.000. Camagna, Consolata, 7. 61376

CASA 43 camere esenzione imposta, reddito netto 8 vendo 440.000. Gilletta Roma, 35. 61093

DOTTORE acquista appartamento civile, centrale, da 7-10 camere, qualsiasi prezzo. Immediate, via Ilonia, 25. 61000

ISOLATO caseggiato vicinanza via Garibaldi con esercenti vecchia costruzioni, libero giugno, vendesi tout. Sarotto, Collini, 23. 10709

PALAZZINA 11 ambienti, veranda, terrazzo, giardino signorile, riscaldamento centrale, libera, 250.000, occasione. Gilletta, Roma, 35. 61077

RIVIERA Ligure Genova, palazzina signorile nuovi vani, terrazzi, splendida vista mare, mobili, mobilio eventualmente vendesi vuota. Luogo mare, tram, ferrovia. Avviso 35 D, Unione Pubblicità, Genova. 702

SOCIETA' acquisterebbe case redditizie, terreni. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61350

VENDESI casa 20 ambienti, giardino, 150.000, Bersano, San Tommaso, 20. 10695

VENDESI casa 20 ambienti, negozi, 300.000. Bersano, San Tommaso, 20. 61372

VENDESI, in Torino, stradale di Lanzo 101, immobili uso civile ed industriale con macchinario e salto acqua; vendesi in blocco o separatamente via della Stazione, 30, villino modernissimo piani due oltre sotterraneo vani 8. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti, Lungone Regio ex Medici, Roma. Per Ufficio 11, indicando 52 inventario. 734

VENDESI palazzina libera, sette camere, giardino, Bersano, San Tommaso, 20. 10697

VENDESI villa, quattordici stanze e cantine, terreno, San Tommaso, 20. 10695

VENDESI villa, quattordici stanze e cantine, terreno, corso Francia, vasto parco, giardino. Portanuovo, via Fabro, 6. 40665

Domande ed offerte di vuoti ed immobili

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affitto due tre vuoti, oppure intero alloggetto, Antonietti, Lagrange, 20. 10695

A. Alloggio signorile composto 12 ambienti, servizio, luce, gas, bagno, Ascesa, Barberoux, 10. 10695

A. Vendo, affitto, cedo, Barberoux, 10. 10695

ABBISOGNANI appartamento vuoto, mobiliato, grande, piccolo, presto, oppure giugno. Stampa, giornale, 1. 10677

Vuoti ed appartamenti

ABITABILE subito appartamento moderno, vendesi, eventualmente affittasi, Santa Chiara, 6150.

AFFITTANSI cantera, cucina, cortile, volendo anche senza bicocchetto. Arsenale, 12. 61104

AFFITTASI o vendesi negozio con ferri, Corso Colonna Vin Artisti, ang. via. 10677

AFFITTASI proprietà, pellicciaio laboratorio, ufficio, Bar, 130. Scrivere Tail, Magenta, 24. 61081

AFFITTASI subito alloggetto signorile nove camere, terzo piano, corso Galileo Ferraris, rivolgersi Trevisi, via Arsenale, 3 bis. 61014

AFFITTO alloggio ammobiliato oppure camera sola, libero subito Aurora, San Massimo, 49. 10702

AFFITTO alloggio vuoto ai ambienti, piazza Derna, Assesa, Barbaroux, 10. 10699

AFFITTO due vuoti, oppure alloggetto signorile, corso Francia, ovesto rilievo. Copisteria, Berzezowa, 15. 10681

AFFITTO una, due camere vuote subito. Vittoria, Principe Amedeo 12. 61116

ALLOGGI liberi, nuovi, vendesi. Tram quattro cantoni. Via Saluzzo, subito, pomeriggio. 61252

ALLOGGIO centralissimo, libero entro febbraio, quattro ambienti, primo piano, vendo proprietà. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61133

ALLOGGIO cinque camere, luce, cambieri pochi, prezzo alla seconda, vicinanza tram 7. Scrivere avviso 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO civile otto vani, giardino, libero, vendo 100.000. Bassino, Po, 21. 61081

ALLOGGIO tre, quattro vani, ammobiliato, oppure vuoto, cerca sola signora. Scrivere posta 34, corso Regina Margherita. 61351

ALLOGGIO vuoto tre camere, più cucina, bagno, ecc. casa signorile, esenzione tasse, libero due marzo, vendo Cinzano, 21. 61067

ANZIANA famiglia signora, cerca alloggio vuoto, forte compenso, eventualmente acquista proprietà. Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10679

APPARTAMENTO signorile, libero subito, Corso Regina Margherita, 24. 61352

CAUSA partenza vendesi una camera e cucina ammobiliate. Affitto mite. Regina Margherita, 7, Lombardini. 61072

CEDESI Forte Nuovo ampio locale uso ufficio piano terreno, termosifonie proprie, scalini, riscaldamento, luce, energia, gas a cura inquilino. Scrivere avviso 57, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO signora ambiente centralissima specie impianto. Aurora, San Massimo, 49. 10691

CERCO affittare appartamento vuoto, cinque, sei camere, terzo piano, centrale. Consolata di Francia. 61277

CERCO alloggio tre, quattro vani, possibilmente vuoti. Pagasi buonuscita o ritiro pochi mobili. Annualità anticipata. Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61096

CHI occorre alloggio lusso, rivolga impresa Coppola, corso Valentino, 58. 61344

DISTINTA famiglia ufficiale cerca primo febbraio quartierino ammobiliato centrale arieggiato, riscaldamento, ambiente distinto, tre camere, sette preferenza presi via Arsenale. Rivolgersi Marelli, corso Oporto, 13. 61106

INCOGNERE cerca due camere chiare centrali non subito. Scrivere avviso 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10683

LOCALE quattro nella precisamente due tre, cinque camere vuote semivuote, eventualmente compero proprietà arumque. Rasero, San Massimo, 42. 10700

UFFICIALE ammogliato senza figli cerca alloggio ammobiliato. Specificare località, prezzo, Orfanelli, Regina Elena, 6. 61280

4150 celesi camera lusso ammobigliata centrale, libera subito. Indirizzare avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61329

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

A. Affitto camera libera, volendola matrimoniale, rivolgersi Stampa, Arsenale, 4. 10678

AFFITTASI camera vuota. Scrivere avviso 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61071

AFFITTASI mobigliata matrimoniale, scapolo, vitto pensione piedi-terra. Arsenale, 12. 61000

AFFITTO camera volendo salone ingresso libero, riscaldamento. Regina, Cavour, 3. 61100

A matrimoniale, cucina, oppure due amici, bella camera sc

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**